ANNO XLII — TORINO, *Mercoledì 28 Ottobre 1908* — NUM. 300

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per | Anno | Sem. | Mese
Italia, Tripoli, Eritrea | 60 [illegible] | [illegible] | [illegible]
Estero qualunque destinazione | 125 [illegible] | [illegible] | [illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.

LA STAMPA

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia
[illegible] (Linea di [illegible]) L. 2 — [illegible] 50 — Piccoli [illegible] Cronaca, la [illegible] inserzione

ARCHIVIO STORICO

I diritti del Paese.

Il Ministero Giolitti dunque porrà la questione di fiducia sul rinvio delle interpellanze intorno alla politica estera. Il che significa, data la composizione di questa Camera moritura, che il rinvio sarà concesso e con esso si rinunzierà di fatto ad ogni proficua discussione sulla sua politica estera. A noi non preme che i rappresentanti del paese si diano cordialmente una pubblica patente di incapacità e di ignoranza a trattare gli interessi dei loro rappresentati, e neppure che essi riconfermino solennemente, anche a costo della più essenziale rinunzia, la fiducia loro nell'uomo, contro cui pur ora tutta l'Italia è insorta, sdegnata. Ci preme ben altro: ci preme constatare che in questo solenne momento della vita nazionale, il distacco fra l'Italia e il suo organismo governativo si fa ancora più profondo, e protestare in tempo utile contro questa abdicazione alla quale stiamo forzati, non convinti, pavidi delle conseguenze a cui essa può trascinare il Paese per questa e per molte altre generazioni.

A Vienna, — citiamo oppositamente il significativo esempio austriaco a conforto dei diritti del Paese, — il barone Di Aerenthal — a cui sorride quell'aureola del primo successo che manca all'on. Tittoni — ha creduto suo dovere dare alle Delegazioni dell'Impero le più larghe spiegazioni, accettare la più libera discussione intorno alla sua politica, e tracciare con quella sicurezza, che è propria degli uomini intelligenti, la linea di condotta dell'Austria-Ungheria. In Inghilterra sir Grey e lord Asquith hanno largamente esposto, fra il vivo consenso della Camera dei Comuni, le vedute del Governo del Re sull'integrità della Turchia e sul valore dei trattati fra le Potenze civili. Ma che più? In Russia, in quella Russia dove il parlamentarismo è pressochè una figura retorica, Iswolsky, reduce dai lavori di Londra e di Berlino, si appresta — e lo fa annunciare ben alto — a dare le spiegazioni sulla condotta politica della Russia ai rappresentanti del popolo, riuniti alla Duma.

Qui solo, in Italia, gli onorevoli ministri degli esteri si ravvolgono nelle nubi sul monte Ida e di lì guidano i popoli a una politica «che lor non tocca e che certo non sanno». Diffida l'oratore di Carate Brianza — ce lo scrive, bene informato al solito, — il nostro *C* — «della prudenza e della misura degli onorevoli interpellanti» e il capo del Governo lo appoggia con tutto il suo prestigio e con la sua onnipotenza, perchè l'Italia si avvii con gli occhi bendati a una novella Conferenza di Berlino, o, magari, chissà, a una guerra.

Il re — dice lo statuto — fa la pace, la guerra e le alleanze. Questa frase nel l'abbiamo copiata da altre costituzioni più antiche della nostra, ma essa non ha mai significato che una Nazione non sia arbitra dei propri destini, che un Parlamento non abbia il diritto di conoscere la via in cui si vuole impegnare a fondo un paese. Senza andare a cercare esempi fuori di casa, senza ricordare l'opinione unanime dei costituzionalisti, noi abbiamo la prova di come si rispettino i rappresentanti della Nazione, giurando la storia patria, in un esempio derivatoci dal più grande uomo di Stato che vanti la terza Italia: Camillo Cavour. In quel 26 gennaio 1855, in cui re Vittorio Emanuele II firmava la celebre convenzione con la Francia e l'Inghilterra, che doveva lanciare quella disgraziata piemontesi a preparare la Crimea il 1859, Cavour faceva approvare e convalidare la Camera e sottometteva alla sua discussione l'atto politico audace per se, più audace pel momento in cui veniva compiuto. E presentava la convenzione con parole che qui ci piace ricordare con ammirazione e invidia tristezza: «Gli esempi della storia, l'antiveggenza del futuro, le nobili tradizioni della Casa di Savoia, tutto si univa a sostenere il Ministero da una politica timida, neghittosa e condurlo invece per l'antica via seguita dai padri nostri, i quali conobbero la vera prudenza stare nell'onore di essere partecipe ai sagrifizi e ai pericoli incontrati per la giustizia, onde essere a parte poi della cresciuta riputazione, ovvero del beneficio dopo la vittoria.

«L'ordine del Re, che in questa ccnsione, si mostrò pari alla grandezza degli eventi e alla virtù della sua Casa, venne fatta formale accessione al trattato del 10 aprile 1854, ed insieme furono strette due convenzioni dirette a regolare il modo di concorso di prestarsi dalla Sardegna in dipendenza da quell'atto.

«Veniamo ora a sottoporle alla vostra approvazione. Voi, eletti di un popolo che ebbe sempre un cuor solo coi suoi Principi, ove li avesse a seguire sulla via del sacrificio e dell'onore, non potreste avere in cuore diverso sentire».

Così parlava un ministro costituzionale italiano ai deputati italiani. E questi, a cui la fiamma viva di quel grande comunicava un fuoco di patriottismo eroico, compensava la fiducia di Cavour con una discussione libera e memoranda, in cui Brofferio con l'alata eloquenza della sua parola combatteva quella politica che portava il Piemonte, misero in finanze, col peso di una sconfitta a sfidare un potentissimo nemico e a compromettere i grandi interessi del commercio genovese nel Mar Nero. E rincalzava il venerando morto di ieri, il Bianchieri, accusando poco meno che di tradimento il Cavour, che levava sangue e danaro alla causa d'Italia. Discussione durata caldissima loro otto giorni alla Camera e vinta con 101 voti contro 60: ripresa non meno vivace per tre giorni al Senato. Ma Cavour — uomo di destra, devota al re e alle istituzioni, caldo d'amor patrio sino al sagrificio della vita, assai più che di un portafoglio — per quanto vedesse tutta la importanza della carta su cui rischiava il Piemonte e la futura Italia, sicuro nel suo genio non evitò la battaglia parlamentare: l'affrontò e la vinse. Egli non temeva «la imprudenza degli onorevoli interpellanti», perchè sapeva fin dove poteva parlare; non giudicava il Parlamento un ineito, egli che lo sovrastava di mille cubiti; non pensava che il costituzionalismo significasse politica estera sottratta al controllo del paese, che paga con gli averi e col sangue.

Bensì questa fatale teoria ha trionfato più tardi: quando gli uomini che sapevano calcolare il passo... a quegli altri; quando la politica, invece di racchiudere la poesia della patria, diventa il campo in cui gli arrivati non possono vantare altro merito all'infuori di una piena conoscenza dell'alfabeto rosso-verde-nero di Montecitorio; quando, in mancanza di idee, la sapienza diplomatica si rifugiò nelle partite di *bridge* e in un vuoto decoro rinchiuse nel nulla. Ed è da allora che si è calunniato il paese, lanciando sistematicamente su di esso, ad ogni insuccesso diplomatico, l'accusa cattiva di avere trafficato, di essersi caduto dai forti propositi al vano isterismo, al vaneggiare di forza militare, di sapere, di valore.

Nulla di più inconcreto e di più falso. L'Italia ne sa da tutta la dimostrazione di sapere fare in pace i suoi diplomatici. I quali, tenendola all'oscuro di tutto rifiutavano di rendere in Egitto, quando l'Inghilterra mandava i suoi ministri a Roma per spiegarci le parole; rifiutavano di prendere posizione nei Balcani quando la stessa Inghilterra inviando appositamente a Roma lord Salisbury ce ne faceva formale invito; rifiutavano di occupare la Tunisia, quando Bismark ci invitava, accontentandoci le quelle Nemrod nell'arte di saper prendere erano capaci i nostri diplomatici dalla politica mistificatrice; e ad essi, ad essi soli, al loro costante rifiuto di far partecipare il paese alle loro elucubrazioni, al loro continuo dichiarare di sentire la gran voce degli interessi nazionali, l'Italia deve tutte le spine del suo trentennale calvario, tutte le collere, i ferri che la nazioni europee sono andati stringendo intorno ai suoi nervi e ai suoi muscoli dal 1870 ad oggi, — interrotti mai.

Ed anche ieri si è gridato contro l'Italia, quasi fosse la Cenerentola fra tutte le nazioni europee, mentre, come dimostreremo più ampiamente, mai come ora si è trovata in una superba situazione politica e diplomatica. Ma per salvare i ministri occorreva deprimere il paese, per mascherare gli orrori dell'on. Tittoni è necessario rivelare ogni discussione a quando il fatto compiuto la renderà perfettamente inutile. È giusto che i diritti del paese siano lesi in tale modo, e che le porte di Montecitorio si chiudano proprio quando sarebbe necessario aprirle? A cosa servono adunque i signori deputati? Ad approvare o disapprovare i fatti compiuti?

Non così pensavano e sentivano i nostri grandi uomini di Stato. E noi vogliamo sperare che il gabinetto Giolitti non insisterà in una deliberazione che non fa onore al paese e chiamerà il paese a discutere i suoi supremi interessi.

Un curioso dietroscena del Ministero della guerra.

Roma, 27, ore 24.

Il maggiore in congedo provveditore on. Nicola Fanizzi ha mandato ricorso al ministro della guerra contro la deliberazione della Commissione superiore del IX Corpo d'armata che ha fatto il cambio pianoso per l'avanzamento, violando l'art. 101 del regolamento, il quale dice che l'ufficiale che trovasi iscritto al quadro di avanzamento conserva il diritto alla promozione per anno l'anno. Anche il maggiore Fanizzi sostiene che a suo danno è stata fatta una sostituzione di documenti: e si ritiene impossibile da parte del Ministero della guerra.

Il *Corriere d'Italia* riferisce la manovra fatta dal Falconi per ignorare lo straordinario intervento dell'on. Camera in quest'affare.

Verso quell'epoca — scrive il Falconi — avevo avuto occasione di far conoscenza dell'on. Camera, il quale, già stesso a parte sommariamente da altri di quanto mi era capitato, un giorno volle da per stesso in ispezione, fu per ostese, e, dopo averla col più grande interessame ascoltato, sdegnosamente mi disse che a ogni costo avrebbe fatto riconoscere i miei diritti. Ai miei dubbi, espressi che ciò doveva seguire un trionfo della Monarchia, e che, essendo una causa giusta e santa, e doveva dalle persone per rientrare nell'orbita elevato delle idee e dei principi più puri dell'istituzione. Si sentì che persino avrebbe trovato i mezzi eccezionali col Presidente del passato glorioso e le sue doti di mente e di cuore davano affidamento a ben sperare. Però mi proveniva che occorreva assicurarsi *de visu* e con tempo che ciò fosse imposto il dilemma: O accorrere dal centro imbarazzi al ministro della guerra, o rinunziare alla provincia o ruina e compromettere lo stato».

Disgraziatamente l'on. Camera non è molto pratico nelle sue più volgari necessità, commenta il giornale.

Il mediocre successo delle trattative fra Iswolsky e Bülow.

La conferenza non ha fatto un passo innanzi.

Le riserve della Germania e dell'Austria.

(Per telefono e per telegrafo alla STAMPA).

Roma, 27, ore 20.

Senza mancare di rispetto al cancelliere tedesco von Bülow ed al ministro di Russia Iswolsky, mi pare che l'esito dei loro colloqui sia qualche cosa di meno del famoso parto della montagna, perchè non c'è stato nemmeno il parto. Dal comunicato ufficiale diramato dalla Cancelleria imperiale, risulta in modo evidente che la Germania non si è lasciata smuovere di una linea dalla Russia, che pur parlava non soltanto a nome suo, ma anche a nome dell'Inghilterra, della Francia e dell'Italia. Fin dai primi giorni, la Germania fece sapere che essa non avrebbe abbandonato la fedele alleata, che non aveva in principio nessuna opposizione da fare alla Conferenza, ma che sarebbe intervenuta a questo, soltanto nel caso che si fosse trovata in compagnia dell'Austria e della Turchia. Poichè negli ultimi giorni la Sublime Porta si è pronunciata in favore della Conferenza, la Germania ha in sostanza detto alla Russia, o per essa alle altre Potenze, che interverrà alla Conferenza solo nel caso che vi intervenga anche l'Austria.

In altri termini, la Germania nell'attuale questione è risoluta a fare ciò che fece l'Austria ad Algesiras. Amare con amor si paga, tedesca con fedeltà. La Germania è adesso una fedelissima seguace dell'Austria. Se questa riuscisse ad intendersi colla Turchia prima della convocazione della Conferenza, tutto procederà a meraviglia: in caso contrario, nè l'Austria-Ungheria, nè la Germania parteciperanno alla Conferenza, il che, naturalmente, equivale a rendere impossibile la convocazione della medesima. Le deliberazioni di essa somiglierebbero a quelle del Congressi per la pace universale. La Conferenza dovrebbe limitarsi a far voti che l'Austria e la Germania si degnassero di agire in un dato senso, non essendo possibile nemmeno immaginare un'azione esecutiva. Possiamo quindi riconoscere che i colloqui fra Bülow ed Iswolsky hanno in certo qual modo peggiorato la situazione, perchè hanno fatto allontanare le eventualità di una Conferenza, che aveva fatto un passo avanti colla risoluzione della Turchia sotto la pressione dell'ambasciatore inglese. In questo momento la diplomazia germanica ha il sopravvento su quella inglese, che pare che si prepari alla rivincita definitiva. La arguisce dall'annunzio che l'Austria non insiste più perchè la Porta riconosca per iscritto l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, contentandosi dell'assicurazione verbale che la Turchia riconoscerà l'annessione e non solleverà discussioni, a questo riguardo, in seno alla Conferenza. Evidentemente si deve alla Germania questa notevole resipiscenza dell'Austria, e si dovrà alla Germania se la Turchia finirà coll'accettare questa soluzione. Ma la Germania non ha che un compito: mettere d'accordo la sua fedele alleata colla sua amica prediletta: l'Austria colla Turchia la spogliatrice colla spogliata. Il giorno in cui lo avrà raggiunto, avrà dimostrato che il gran lavoro anglo-francese, per isolarla, è fallito, ed avrà consolidato la sua grandissima influenza sull'Impero ottomano. In quel giorno la partita a scacchi, che adesso si giuoca nei saloni della Sublime Porta, finirà collo scacco matto al Re d'Inghilterra.

C.

A quali condizioni Germania ed Austria accetterebbero la Conferenza.

Berlino, 27 ore 13.

Il Governo tedesco, dopo lunghe esitazioni, ha accettato i nove punti del programma elaborato a Londra ed a Parigi per la conferenza internazionale. Tale accettazione si riferisce soltanto ai punti ai cui l'Austria-Ungheria non solleva obbiezioni.

Costantinopoli, 27, ore 16.

Si annunzia che l'Austria-Ungheria non insiste più perchè la Porta riconosca per iscritto l'annessione della Bosnia-Erzegovina. L'Austria-Ungheria si accontenterebbe di una assicurazione verbale che la Turchia riconosce l'annessione, e non solleverebbe discussioni a questo riguardo dinanzi alla conferenza internazionale. Si aggiunge che quando sarà finito il «Bairam», si riprenderanno le trattative in proposito, fra l'ambasciatore austro-ungarico ed il Governo turco.

Siccome gli schiarimenti che la Porta aspetta dalla Bulgaria non sono ancora giunti, il Governo non ha ancora inviato ufficialmente alle Potenze la nota contenente le sue vedute circa il programma della conferenza.

La festa del «Bairam» ha per conseguenza una sospensione per tre giorni di tutti gli affari ufficiali.

Il boicottaggio delle merci austriache continua sempre e l'ambasciatore d'Austria ha ufficialmente ieri protestato presso la Porta a questo riguardo.

Infatto per la ricorrenza del «Bairam» si fu oggi, senza incidenti, a Ildiz Kiosk, la cerimonia del bacio della mano. Vi assisterono anche alcuni diplomatici.

Ipotesi a Pietroburgo sul colloquio Iswolski-Bülow.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 25, ore 1.

La verità sui risultati della visita di Iswolsky a Berlino non sarà conosciuta prima del suo arrivo, domani. Si crede che la missione abbia dato i risultati che si prevedevano, vale a dire, che il Governo tedesco, pur proclamando i suoi sentimenti di benevolenza verso la Russia, e dichiarandosi pronto a sostenere la causa della pace, fa in modo che la Conferenza non abbia luogo che nel caso in cui i negoziati austro-turchi siano ripresi e che i negoziati conducano con i risultati desiderati dal Governo tedesco. Se questa ipotesi è fondata, si ha da temere che ci si trovi dinnanzi ad imbarazzi. Qui tutti si occupano ad organizzare il ricevimento in onore dei delegati serbi e montenegrini.

L'accordo russo-tedesco per la Conferenza

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 28, ore 1.

La *Lokal Anzeiger* dice di avere da fonte autorizzata che l'accordo è stato stabilito fra la Russia e la Germania a proposito di un certo numero di questioni da discutere alla futura Conferenza. Tuttavia sono esclusi da questo accordo le questioni le quali provocherebbero obiezioni da parte dell'Austria. Si spera ad ogni modo che i negoziati intrapresi fra Vienna e Pietroburgo daranno buoni risultati i quali permettono all'Austro-Ungheria di dare il suo consenso al progetto della Conferenza. Si spera così che l'Austria-Ungheria potrà prendervi parte. È interessante constatare che le tre Potenze, Germania, Austria e Russia, desiderano la convocazione di una Conferenza sulla base di un programma nettamente stabilito.

Un monito di Aerenthal alla Serbia e al Montenegro.

Budapest 27, ore 23.5.

Oggi alla Delegazione austriaca è continuata la discussione del bilancio degli esteri. Quasi tutti gli oratori approvano l'annessione della Bosnia ed Erzegovina, dicendola assolutamente necessaria, e aggiungendo che essa non violò alcun diritto delle Potenze. Tutti gli oratori felicitarono Aerenthal per la sua politica.

Latour si dice convinto che l'Austria-Ungheria continuerà nella sua politica ferma e prudente, e che l'opinione pubblica europea riassumerà presto la tradizionale attitudine di simpatia verso la Monarchia austro-ungarica.

Sustersic, deputato sloveno, dichiara che i popoli balcanici dovrebbero ricordarsi che nessuna grande Potenza favorisce più dell'Austria-Ungheria il libero sviluppo dei popoli slavi nella penisola balcanica. L'oratore approva l'entusiastiche simpatico di Aerenthal verso la Bulgaria.

Klofac invece disapprova l'annessione e raccomandata una maggiore cortesia verso la Serbia.

Aehrenthal, rispondendo ai vari oratori, dichiara: «Noi non abbiamo nulla in massima contro la Conferenza, e siamo risoluti a mandare ad effetto questa idea, poichè vogliamo fare tutto ciò che è in nostro potere per eliminare la presente tensione. Il nostro punto di vista non è che la Bosnia e l'Erzegovina debbano essere completamente escluse dal programma della Conferenza, ma non possiamo, naturalmente ammettere che il fatto compiuto dell'estensione della sovranità austro-ungarica su quei paesi sia discusso alla Conferenza. Non esisterebbe però da parte nostra alcuna obbiezione a che la Conferenza, prendendone atto, constatasse l'occasione di una revisione del trattato di Berlino e dell'abrogazione dell'articolo concernente la Bosnia, l'Erzegovina ed il Sangiaccato di Novi Bazar».

Circa i compensi, Aerenthal dichiara che non se ne può far questione perchè non si tratta di un aumento di possedimenti dell'Austria-Ungheria; e, se di compensi si potesse parlare, ciò sarebbe soltanto verso la Turchia, a cui l'Austria-Ungheria dette spontaneamente un compenso rinunziando ai suoi diritti riguardanti il Sangiaccato.

«Con ciò l'Austria-Ungheria dette alla Turchia non soltanto un aumento di potere effettivo, ma anche una prova delle sue intenzioni più pacifiche e amichevoli. Di altri compensi territoriali verso qualsiasi Stato non può essere questione.

«Speriamo che a Costantinopoli si apprezzeranno le nostre intenzioni e si appoggeranno i nostri sforzi per giungere ad un amichevole accordo anche nell'interesse della prossima realizzazione del progetto di una Conferenza internazionale».

Aehrenthal continuando, dichiara poi: «Noi e la Turchia riteniamo che non si tratti punto di una rottura, ma soltanto di un ristagno dei negoziati, nel quale non discutiamo sul fatto dell'annessione, ma vogliamo soltanto accordare un accordo con la Turchia per facilitare la effettuazione dell'idea della Conferenza».

Il ministro dà poi notizia dei passi fatti a Costantinopoli pel boicottaggio delle merci austro-ungariche. «Quanto ai rapporti turco-bulgari, accenderemo con soddisfazione — dice Aehrenthal — se i negoziati le condurranno, un accordo, e sarà non solamente del più alto interesse pei due Paesi, ma anche assai prezioso per l'ulteriore svolgimento pacifico delle relazioni nei Balcani, perchè, come altre Potenze, abbiamo sconsigliato Costantinopoli e Sofia da provvedimenti militari che potrebbero accrescere la diffidenza reciproca.

«Quanto alla Serbia ed al Montenegro, che non hanno alcun titolo per prendere una posizione diplomatica di fronte all'annessione, ovvero di intervenirvi in una maniera qualsiasi, vogliamo andare incontro a loro con benevolenza e tener conto dei loro interessi: ma questi Stati dovrebbero conoscersi al loro sviluppo interno e spiegare la loro attività per raggiungere scopi pratici, invece di correre dietro ad illusioni e sogni irrealizzabili». (*Applausi*).

Il Ministro aggiunge che egli ritiene che i critteri più calmi prevarranno a Belgrado, tanto più che anche altre Potenze danno al Governo serbo consigli analoghi. Pur tutelando i nostri interessi, cercheremo sempre di ottenere una *entente* generale, ed in ciò troviamo caldo appoggio da parte dei nostri alleati, la Germania e l'Italia. Base della nostra politica è e resterà la triplice».

Il Ministro dice che guarda l'avvenire con fiducia perchè crede di poter constatare anche negli altri Governi le stesse disposizioni concilianti da cui è ispirata l'Austria-Ungheria.

«Colla Russia, cui demmo prove di lealtà e di amicizia all'epoca della guerra russo-giapponese, continua lo scambio di vedute circa l'idea di una Conferenza. A Pietroburgo, come a Vienna, esiste un vivo desiderio di giungere presto a chiarire lo stato di cose nei Balcani, da cui i nostri rapporti con la Russia non possono che trarre profitto. Si sa a Pietroburgo che abbiamo incessantemente favorevoli agli interessi e ai desiderii della Russia.

«La Francia continua ad esercitare la sua influenza per appianare le divergenze esistenti su varie questioni. Possiamo salutare questi sforzi, degni di riconoscenza, con tutta maggior soddisfazione in quanto che mirano, anzi noi, quanto in Francia, allo stesso scopo, che è quello del mantenimento della pace.

«Circa l'Inghilterra, si continuia a comprendere che i rapporti rivalici in occasione dell'annessione della Bosnia ed Erzegovina non erano giustificati».

Aehrenthal termina ringraziando dell'appoggio dato alla sua politica dalla Delegazione, ciò che facilitera il suo compito e consoliderà la posizione della Monarchia di fronte all'estero. «E' avvenuto, come sempre, che nei momenti storici tutti i popoli si stringono attorno al loro Sovrano per mostrare il loro affetto e gli interessi vitali degli imperi». (*Vivi applausi*).

Il viaggio del principe ereditario serbo non può destare inquietudini.

Berlino, 27, ore 24.

Il ministro degli affari esteri serbo, Milovanovitch, ha dichiarato ad un redattore del *Lokal Anzeiger*, a proposito del viaggio del principe ereditario di Serbia a Pietroburgo, quanto segue:

«Il viaggio del principe Giorgio, che, come l'avolo del resto antico ministro a Costantinopoli Novakovitch, era progettato da lungo tempo, non implica alcun fatto allarmante, come pure non è fatto per preparare alcun pericolo acuto nella crisi dei Balcani. Al contrario, credo che il popolo serbo possa avere della visita a Pietroburgo la certezza che la Russia non ha l'intenzione di rinunciare alla benevolenza che gli è stata provata in ogni tempo. Questo fatto è di tal natura da ispirare la calma e la fiducia, tanto che noi possiamo attendere grandi senza ansietà gli avvenimenti che accadranno». Negli ambienti diplomatici tedeschi, a quanto si dice dalla *Lokal Anzeiger*, si aspettano dal questo viaggio ulteriori risultati, giacchè si suppone che lo Tzar si servirà di tutta la sua influenza per ricondurre il principe ereditario di Serbia alla maggiore calma. Non si crede che il consenso dello Tzar al viaggio del principe Giorgio sia stato accordato d'accordo con la diplomazia russa. Senza dubbio membri influenti della società slava si sono messi in opera per procurare alla Serbia questa soddisfazione morale.

Grandi entusiasmi in Serbia per l'inviato montenegrino

(Servizio speciale della Stampa).

Belgrado, 28, ore 1.

Venne fatta una calorosa accoglienza al generale Vucovic a Kragujevac. Questa città fu il centro del movimento rivoluzionario dei tempi classici della insurrezione del 1804. Essa fu un tempo capitale della Serbia, sotto Karageorgevic, e sotto il principe Milos. Il treno su cui si trovava Vucovic giunse alle quattro: la città era tutta pavesata, i negozi erano chiusi ed ovunque sventolavano bandiere. Una enorme massa di dimostranti era venuta anche dai villaggi e dalle città circonvicine ed ha acclamato il generale entusiasticamente. Discorsi alla stazione specialmente le dimostrazioni furono più chiaroveggenti. I dimostranti staccarono i cavalli dalla vettura del generale Vucovic che fu condotta a braccia verso il konak, antica residenza del principe Milos. Furono quivi pronunciati parecchi discorsi patriottici, ai quali rispose Vucovic con grande fuoco. Ovunque, nelle assemblee, si manifesta un entusiasmo veramente bellicoso.

Domani Vucovic parte per Tchatchak. Su tutta la linea che il generale dovrà percorrere, i contadini dai paesi d'intorno verranno a salutare il generale al suo passaggio. E' una vera propaganda bellicosa in tutta la regione ovunque nella popolazione si manifestano eguali sentimenti patriottici.

A mezzogiorno sono giunti cinquanta funzionari della dogana turca. Sulla linea da Sidovaz alla frontiera serba, fino a Salonicco, si trovano parecchi redattori di giornali Giovani Turchi, fra i quali Ali Tefik, redattore del giornale *Sourouri*.

Egli è vice presidente del comitato dei Giovani Turchi di Salonicco. Ad Ali Tefik venne fatta una magnifica, calorosa accoglienza. Questa sera ha avuto luogo un grande banchetto offerto dalla città di Belgrado. Il banchetto ha avuto luogo allo Splendid Hôtel. Il popolo continua a fare manifestazioni di simpatia ai Giovani Turchi, i quali proclamano la necessità di una intesa serbo-montenegrino-turco. Alla vigilia della apertura della Duma in Russia, tutto il paese attende con impazienza le proteste che l'assemblea nazionale russa vorrà contro l'annessione della Bosnia ed Erzegovina. I giornali annunziano che dimostrazioni numerosi telegrammi sarranno indirizzati alla Duma. Questi telegrammi vengono da parte della Camera dei deputati, da tutte le città della Serbia e da tutte le Associazioni patriottiche.

Un colloquio con il Re di Bulgaria sull'opera sua per l'indipendenza del suo paese

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 28, ore 1.

Quando si penetra nel palazzo di Sofia, le cui comodità ed il cui lusso delicato attestano del gusto del re Ferdinando per la nobile eleganza, ci si trova di un tratto trasportati bottano dall'oriente e dal suoi aspri costumi. Si respira la tepida atmosfera della civiltà, della civiltà più raffinata e più occidentale; e un mutamento a vista, come nelle *feeries*. Infatti il sovrano, il quale ha ormai per sua uso questa deliziosa dimora, e la ho addobbata di tante meraviglie di arte, è un incantatore. La fotografia ha reso popolare i lineamenti di questo principe dal profilo borbonico: ma ciò che la fotografia non può tradurre è la fisionomia mobile in cui vivono a volta a volta i tipi delle grandi razze storiche: il sorriso enigmatico di Francesco I, le sottigliezze del Valois, la bonomia di Enrico IV, e sopra tutto quegli occhi azzurri di acciaio, quegli occhi che parlano, che ridono, che minacciano, che affascinano, i quali talvolta semidrap sonnecchiano in un sonno, talvolta fissano con una imperiosa autorità e talvolta diventano carezzevoli e pieni di grazia. In tutta la mia abbastanza lunga carriera ho potuto avvicinare molti uomini illustri per casta, per grado, per splendore di opere compiute: ma mai, mai ho incontrato nulla più di originale, di più degno di attenzione e di osservazione di Ferdinando I, ieri principe ed altezza reale, oggi restauratore del trono dei bulgari.

Il nuovo re ha già scritto pagine memorande negli annali contemporanei, ma io credo che questa non sia che la preparazione. Il re Ferdinando, il quale ha molto seminato, entra in quella maturità di età che, nel corso della vita umana, è l'annunzio della stagione del raccolto.

Ieri il re dei bulgari mi ha fatto l'onore di invitarmi a pranzo a Palazzo. Ero lo primo riunione intima la quale seguiva la proclamazione del principato di Bulgaria a regno indipendente. Il nuovo re rinviava alla sua tavola tutta la sua casa militare e civile: il re, i generali ed il suo aiutante di campo portavano le decorazioni. Non è questo il luogo di riferire i particolari della etichetta, in cui si fonde, in una meravigliosa armoniosa, la solennità di una Corte regale e l'affabilità semplice del gran signore. Le funzioni di maresciallo di palazzo erano adempiute con una urbana cortesia dall'amabilissimo e gentilissimo conte Clinchant. Inutile anche riferirvi che durante il pranzo e nella sera una eccellente orchestra sinfonica della Corte, discretamente relegata in una sala attigua, diede un concerto il cui programma era scelto tra il miglior repertorio.

Prima dell'entrata del re e della regina ebbi occasione di intrattenermi col generale Stravogg, generalissimo dell'esercito bulgaro, uno stratega che gli altri Stati, anche maggiori, potrebbero invidiare alla Bulgaria. Il generale mi parlò con grande ammirazione degli eserciti italiano e francese, i quali avevano servito di modello per la riorganizzazione dell'esercito bulgaro. La regina, nata principessa di Reuss, accolse con un gran grande grazia l'ospite del suo reale sposo. Ella si degnò di parlare poco delle sue opere di assistenza pubblica a cui ella si è compiaciuto di consacrare tutta la sua attività e tutta la sua bontà in sollievo dei malati poveri di Sofia, di cui ella è la sovrana da qualche mese: questo è il dominio che si è riservato: la corona della carità è la corona a cui ella annette maggior pregio».

«Il Re in seguito mi prese a parte, nella sala, che separa l'appartamento privato dalla grande galleria, mi fece sedere presso di sè, sopra un divano, e per circa due ore Sua Maestà mi tenne sotto il fascino della sua sfogliante conversazione.

«Il signor Dolorvic, capo del Gabinetto politico di Sua Maestà, mi aveva preventivamente espresso il desiderio del Re che il colloquio dovesse aggirarsi su qualsiasi argomento, fuorchè sulla politica. Tuttavia, non ho potuto resistere alla tentazione di accennare con quale larghezza di vedute, serenità di apprezzamento e saggezza ingegnoso, il Re aveva saputo scegliere la sua via nell'imbroglio balcanico.

«— Protesto vivamente — dichiarò egli — contro l'opinione accreditata che l'iniziativa presa da me, d'accordo coi miei ministri a Reutelnouch, nella notte del 22 settembre (vecchio stile), sia dovuta ad una intesa precisa e formale col Governo austriaco. La proclamazione dell'indipendenza è il risultato di una necessità urgente imposta dagli avvenimenti interni ed esterni, al di fuori di qualsiasi influenza straniera. L'accoglienza che mi si fece a Budapest dall'Imperatore Francesco Giuseppe, il brindisi cordialissimo che mi è stato rivolto da S. M. R. I. e... ciò dirlo, lo ricompensa meritata del lavoro che da venti anni ho compiuto in Bulgaria.

«Ciò non era affatto la dichiarazione di un patto qualsiasi.

«La nostra iniziativa fu liberamente ed esclusivamente bulgara.

«La Bulgaria è completamente libera, non è sotto la dipendenza di alcuna Potenza, non costituisce minaccia per nessuno, non offende nessun reale diritto. Tuttavia, vuole essere e rimanere un fattore di pace nei Balcani ed in Europa. Farò tutti i miei sforzi, qualunque cosa possa costare, per serbare una attitudine conciliante e pacifica, quella attitudine che ho adottato fin dal primo giorno. Io non aprirò nessun conflitto. Se se ne aprirà uno contro di noi, lo subirò a malincuore, ma colla convinzione che, appoggiato dall'unanimità dei miei ministri, dalla fiducia della Sobranie e del mio popolo, dalla forza del mio valoroso esercito, lo sono pronto a difendere l'integrità del mio Regno, l'autorità del trattato di Tirnovo; mai, mai consentirò ad una politica offensiva.

«Bisogna comprendere — continuò il Re — quale è la missione che adempio qui, nei Balcani.

«Io mi sono dato intero al popolo, che ho adottato ventidue anni or sono: questo popolo ha grandi virtù, è sobrio, laborioso, fiero, geloso della sua indipendenza, della sua libertà.

«Una Nazione, dove si recluta un esercito ammirevole e numeroso quale quello che voi avete veduto, che sopporta giovandamente i gravami militari, che la necessità le impone, è una di quelle Nazioni forti chiamate ai più alti destini. Ma la Bulgaria, dopo tanti anni di servaggio, appena liberata dal giogo mussulmano, rimane ancora concentrata in se stessa. Essa non ha appreso a guardare al di fuori ancora: tutto l'universo

che conosce è rinchiuso fra le sue montagne, il Mar Nero ed il Danubio. Sono io che, a esempio presso di essa le funzioni di sentinella, interrogo senza posa il lontano orizzonte, sono io che ho raccolto per lui le voci dell'estero, sono io che comunico all'estero la sua storia e la sua vita e le sue legittime rivendicazioni.

« Io sono come il patrono, che respiri per lui l'aria del di fuori, che assimila per lui gli effluvi vivificanti che vengono dal resto del mondo. E' soprattutto per opera del suo Sovrano che la Bulgaria non rimane isolata e rinchiusa in se stessa, e che essa fa parte del mondo. Io voglio che essa sia degna di figurarvi. Essa ha già meritato la sua indipendenza in virtù della sua energia, del suo progresso realizzato in 20 anni. Essa deve rimanere degna di serbare questa vittoria.

« E' per questo che io voglio e che la nostra politica sia sempre leale, corretta e pacifica. Una Nazione, che non adempisse con scrupolo agli impegni presi in suo nome, che dimenticasse gli obblighi che ha contratto che in ogni ordine di cose non mantenesse la sua parola rischierebbe di essere assimilata ad uno Stato semi-barbaro. Nella sua politica estera, finanziaria, economica come nella sua politica interna, io voglio che la Bulgaria sia irriprovevole. Essa è entrata risolutamente nella via del progresso, in virtù dei perfezionamenti morali e materiali, a cui ha acconsentito, ed io stesso ho la coscienza di avere adempiuto del mio meglio alle mie funzioni di educatore ».

La risposta della Francia, Russia e Inghilterra alla lettera dello Czar Ferdinando.

(Servizio speciale della Stampa).

Sofia, 28, ore 1.

I rappresentanti della Francia, della Gran Bretagna e della Russia hanno presentato questa mattina a Popricoff, ministro bulgaro degli Affari Esteri in nome dei loro rispettivi Governi una nota identica in cui si dichiara che i detti Governi prendono atto delle dichiarazioni contenute nella lettera del principe Ferdinando al presidente della Repubblica francese nella quale è detto che la dichiarazione di indipendenza non disconosce gli interessi materiali della Turchia in Bulgaria e che il Governo ed il popolo bulgaro riconoscono che qualche compenso è dovuto alla Turchia. La nota aggiunge che i Governi hanno ricevuto in pari tempo assicurazione per parte della Porta che se la Conferenza non sarà riunita la Turchia si asterrà dal mettere il suo esercito sul piede di guerra. Venne pure fatto dalla Turchia domanda tendente a che le Potenze intervengano per ottenere dalla Bulgaria promessa analoga. Le tre Potenze esprimono la speranza che la Bulgaria prenderà immediatamente un impegno di questa natura. Le tre Potenze consigliano al Governo bulgaro di far partire per Costantinopoli un invitato colla missione di aprire negoziati ufficiali allo scopo di ottenere dalla Turchia il riconoscimento dell'indipendenza bulgara e intendersi col Governo ottomano sulla questione di un compenso equo. Le tre Potenze suddette si dichiarano pronte a riconoscere pienamente alla Conferenza tale intesa.

Il Governo bulgaro risponderà questa sera o domani. Stando all'accoglienza che il generale Papricoff ha fatto alla nota, sembra che la risposta della Bulgaria sarà soddisfacente. Il Governo bulgaro ha già deciso di licenziare giovedì prossimo le tre classi della riserva attualmente sotto le armi. Mi si dice che i soldati i quali hanno compiuto il loro servizio e che sono attualmente trattenuti sotto le armi in numero di 75 mila uomini circa, saranno egualmente licenziati. In seguito alla interpretazione data recentemente alla lettera del principe per ordine del Ministero, i rappresentanti delle Potenze hanno preso cura di non lasciare dubbi sul senso attribuito dai loro Governi alla parola compenso.

Pel compimento della linea ferroviaria Uvac-Mitrovitza
La Turchia non sarà favorevole.

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 24.

Gli studi preliminari per prolungare fino a Uvac la linea Uskub-Mitrovitza, sono stati terminati. Si aspetta tra poco il ritorno degli ingegneri austro-ungarici, incaricati del lavoro, che consiste nel coordinare le linee attualmente esistenti e prolungarle fino a Costantinopoli. Il tracciato della linea nuova è diviso in 4 sezioni: Mitrovitza-Novi Bazar; Novi Bazar-Sienitza; Sienitza-Priepolie; Priepolie-Uvac. La linea in quale avrà una lunghezza totale di circa 190 chilometri ,traverserà un paese montuoso, intersecato da gole profonde e rocciose. Nessuna decisione è stata ancora presa per quanto concerne la larghezza da dare alla futura linea. Le linee bosniache sono quasi tutte a scartamento ridotto (60 centimetri, è tanto più probabile quindi che sarà pure a scartamento ridotto il prolungamento da Uvac a Mitrovitza, in quanto che le ferrovie bosniache, passando per molti tunnels e numerosi ponti che sono stati scavati e costruiti soltanto per linee a scartamento ridotto, la trasformazione di queste linee a scartamento normale non potrebbe essere fatta che con spese talmente forti che sembrano, per il momento almeno, impossibili. Però questa trasformazione è assolutamente necessaria se, come afferma il barone Aerenthal nella sua esposizione del mese di gennaio scorso, lo scopo del prolungamento progettato è quello di creare in Macedonia un buon stato commerciale. Ora come creare questo buon Stato commerciale se le merci che vanno dall'Europa centrale a Salonicco per la via della Bosnia e Mitrovitza sono sottoposte a due trasbordi, uno a Brod per passare sulle linee a scartamento ridotto bosniache, e l'altro a Mitrovitza dove finisce la via a scartamento normale che discende verso il mare Egeo? Si calcola che la costruzione della linea Uvac-Mitrovitza costerebbe 26 milioni di franchi circa se fosse a scartamento ridotto e la cifra si raddoppierebbe se fosse a scartamento normale. Il valore economico di questa linea è invece insignificante in paragone del valore strategico. Se le ferrovie turche, il cui reddito non raggiunge mai la somma delle garanzie chilometriche che sono loro attribuite, pesano fortemente sulle finanze ottomane, hanno almeno un certo numero di vantaggi comuni.

Invece non è così per questo progetto. La sua realizzazione condurrebbe a nuovi carichi per la Turchia e ciò a detrimento della sicurezza delle sue frontiere. Le rendite della parte della linea che da Uskub va a Mitrovitza sono assai rimunerative: la sua necessità è così grande che dal principio del mese di ottobre 1908 in compagnia delle ferrovie orientali ha trasformato in quadruplano il suo servizio bi-settimanale. Essa ha in più un enorme vantaggio strategico per la Turchia, il cui permette di concentrare le sue forze, sia contro la Serbia, sia contro il Montenegro, sia per respingere un attacco da parte delle truppe austriache avanzanti per il Sangiaccato di Novi Bazar e la linea Uvac-Mitrovitza, i cui redditi per tali ragioni sono i più problematici, neutralizzerebbe questi vantaggi. E' facile comprendere che in tali condizioni, la Commissione ottomana, incaricata di sorvegliare gli studi, abbia presentata una relazione sfavorevole al progetto austriaco.

Lo stato d'assedio a Praga?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 28, ore 1.

Nuove e gravi dimostrazioni sono avvenute oggi sul Graben a Praga. Quando gli studenti tedeschi sono usciti per la loro passeggiata quotidiana, migliaia di Czechi li attendevano e li accolsero con minaccie ed insulti. Parecchi studenti furono colpiti da bastonate, alcuni rimasero feriti. La polizia a cavallo respinse gli studenti tedeschi nel loro club, fra gli applausi di tutta la folla.

Vennero operati parecchi arresti ed ebbero luogo parecchi conflitti fra gli studenti e gli Czechi. Anche sulla piazza Venceslao verso le una ebbero luogo disordini. La gendarmeria infine giunse a sciogliere tutti gli assembramenti. Per mettere fine alle violente manifestazioni che si rinnovano a Praga da qualche giorno, il Governo ha l'intenzione se i disordini si riproducono, di proclamare lo stato d'assedio. A questo proposito sono state prese tutte le misure necessarie.

Guglielmo visiterà Francesco Giuseppe?

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 27, ore 1,30.

La *Zeit* annuncia che l'imperatore Guglielmo visiterà prossimamente l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando a Erkart per cacciare nelle sue tenute. L'imperatore di Germania giungerebbe a Erkart al 4 novembre e vi soggiornerà due giorni. In questo momento sono in corso negoziati per la visita di Guglielmo a Vienna. Non è infatti impossibile che l'imperatore Guglielmo, giacchè deve soggiornare due giorni presso l'arciduca ereditario di Austria, non si rechi a fare visita all'imperatore Francesco Giuseppe. Questi aveva intenzione di rimanere fino alla metà di novembre a Budapest, ma ritornerà a Vienna nei primi giorni del mese venturo, circa il 5 novembre. Si assicura che se la visita avrà luogo, avrà una grande importanza politica.

Le truppe dell'Anatolia in Europa.

Berlino, 29, ore 2.

Si annuncia da Costantinopoli alla « Gazzetta di Voss » che il trasporto delle truppe turche dall'Anatolia, continua senza posa. Le truppe sono dirette a Ismid ed a Haydarpasch. Le truppe si compongono di tutti i contingenti. E' permesso dedurre che questi contingenti sono destinati a completare gli effettivi dei tre corpi di armata europei, i quali devono essere aumentati fino a mille uomini per battaglione.

Come spiegano la loro missione gli inviati del Montenegro.

Roma, 27, ore 21,5.

Il Presidente del Consiglio dei ministri del Montenegro, dottor Tomanovitch ed il Ministro dell'Interno dottor Popovitch, sono venuti a Roma per illuminare il Governo italiano sulle umane condizioni in cui versa il popolo serbo in seguito all'annessione all'Austria-Ungheria della Bosnia ed Erzegovina. Il dottor Popovitch si recherà anche a Parigi per interessare il Governo francese alle sorti del popolo serbo. Il Presidente del Consiglio di Stato si è recato a compiere una identica missione a Pietroburgo. Anche il Gabinetto di Londra sarà probabilmente informato da un inviato del Governo montenegrino delle aspirazioni serbe. Questi patrioti che dal Montenegro sono partiti in pellegrinaggio per l'Europa, onde far giungere ad ogni Potenza europea il grido di dolore del popolo serbo, meritano l'ossequio e la simpatia degli italiani che nelle traversie di un generoso popolo oppresso vedono raffigurate le proprie dolorose traversie dalle quali è scaturita l'unità nazionale.

Dal capo del Governo montenegrino, dottor Tomanovitch, ho sentito oggi con viva commozione parlare il linguaggio trombasciato, forte e calmo di un patriota che sente la gravità dell'ora presente, e che non si dissimula le difficoltà che si appuntano alla realizzazione delle proprie aspirazioni nazionali, ma che confida anche nello spirito di giustizia e di libertà dell'Europa civile. Dopo avermi detto di aver conferito ieri assai lungamente col ministero degli Esteri di Italia e di confidare nell'azione che l'Italia potrà spiegare nel concerto europeo, il dottor Tomanovitch, una persona assai ragguardevole per coltura, per intelletto, per attitudini politiche, per patriottismo, mi ha così esposto il punto di vista serbo: « Quando parlo di popolo serbo, parlo indistintamente di tutto il popolo che abita il Montenegro, la Serbia, la Bosnia e l'Erzegovina. Non c'è forse altra nazionalità in Europa che abbia conservato come la nazionalità serba, attraverso le varie vicende politiche, la lunga divisione e le pesanti oppressioni straniere e le diverse religioni, l'unità della lingua, del carattere, delle tradizioni, delle aspirazioni. Serbi di Montenegro, serbi di Serbia, o di Bosnia ed Erzegovina o di Dalmazia, sono tutti fratelli: una è la loro origine, una è la loro lingua, una è la tradizione nazionale mantenuta viva dalle antichissime canzoni nazionali che si tramandano di padre in figlio.

« Le vicende storiche del mio popolo dimostrano che in ogni tempo, sotto ogni dominio, attraverso ogni vicenda, i serbi hanno tenuto sempre desta ed a prezzo di sangue la sacra fiaccola della nazionalità. In Bosnia ed Erzegovina il popolo serbo dovette sotto la dominazione turca cambiare di religione onde aver salvi la vita e gli averi; ma anche nella religione mussulmana esso ha tenuto viva la fede alla sublime idea della patria. Anche quando il Montenegro era governato dai principi-vescovi ortodossi, i mussulmani della Bosnia ed Erzegovina hanno trovato nel Montenegro aiuto e rifugio contro i turchi. L'Erzegovina poi è il vero santuario della cultura serba: essa è per noi serbi quello che per voi italiani è la Toscana! I legami ideali tra i vari membri di essa, della grande patria comune, sono sempre stati e sempre saranno indissolubili.

« Con immenso dolore i serbi assistettero nel 1878 alla destinazione data dall'Europa alle provincie della Bosnia ed Erzegovina. L'attuale occupazione che potevamo sempre sperare provvisoria in quella nostra terra da parte dell'Austria non potè soffocare le nostre supreme aspirazioni nazionali, la nostra fede in un avvenire migliore, la nostra speranza in un atto di ravvedimento da parte dell'Europa civile. Si può dire che dal 1878 ad oggi il popolo montenegrino, popolo guerriero quanto altri mai, abbia vissuto l'arma al piede, unicamente perchè animato dal desiderio di dare all'Europa uno spettacolo di serietà e di civiltà che gli meritasse un giorno una sorte migliore. Per noi montenegrini, e per gli altri gruppi del popolo serbo, i destini della nostra nazionalità erano nelle mani di tutto l'Europa, cioè di tutte le Potenze firmatarie del trattato di Berlino, e come all'Europa era piaciuto trenta anni or sono di dare la Bosnia e l'Erzegovina in amministrazione all'Austria-Ungheria, così potevamo e volevamo sperare che un giorno l'Europa stessa avrebbe voluto e potuto dare ai popoli balcanici un assetto più conforme a rispetti del principio di nazionalità, in tale libertà e in tale speranza noi viviamo, quando l'Austria ci colpì al cuore con la sua dolorosa idea di annessione alla monarchia di Absburgo della Bosnia ed Erzegovina.

« Come fu accolta in Montenegro ed in Serbia l'annessione?

— Con un grido di disperazione e con uno spasimo di dolore. Montenegro e Serbia, coincidendo immediatamente il ricordo delle dolorose vicende recenti che avevano per un momento diviso le due nazioni sorelle, si trovarono strette ad un patto di fronte al fiero colpo dato dall'Austria ai loro popoli. Oggi Serbia e Montenegro sono una sola cosa: diplomazia, forza militare, movimento popolare sono oggi così in Montenegro come in Serbia, animati dalla stessa idea, dalla stessa disperazione. Il primo impulso del popolo serbo fu di ricorrere alle armi; ma così in Montenegro come in Serbia il Governo volle e potè trattenere la santa popolare, ricordando ai cittadini che la questione della Bosnia ed Erzegovina è questione europea e che nessuno deve muoversi prima che l'Europa abbia fatto conoscere nella futura conferenza il suo volere.

— E che cosa spera il popolo serbo dalla Potenze?

— I serbi confidano che l'Europa civile non lascierà compiere questa soffocazione di un popolo e che saprà salvaguardare gli interessi vitali di una nazionalità meritevole di simpatia e di rispetto. L'Europa potrebbe o proclamare la continuazione dello *statu quo* in base al trattato di Berlino (che non può considerarsi annullato dalla volontà di uno solo dei contraenti) oppure potrebbe dare alla Bosnia ed all'Erzegovina l'autonomia con un governatore nominato dalle Potenze od almeno potrebbe dare al popolo serbo, leso nella sua stessa ragione di vita, qualche serio compenso.

— Basterebbe al Montenegro ed alla Serbia un compenso che agevolasse il congiungimento territoriale dei due paesi?

— Sarebbe pur qualcosa, ma si badi bene, non vorremmo mai che un simile compenso si desse a noi a spese della Turchia, con la quale abbiamo alla fin fine identità di interessi, poichè come siamo nella necessità di difenderci dall'invasione di un avversario comune. Dopo tutto, noi ricordiamo che sotto il domino turco la nazionalità serba potè conservare inalterata la sua fisionomia e la sua personalità morale..

— Mentre l'Austria ha sempre dimostrato di sapere evitare le nazionalità...

A questa mia uscita, il capo del Governo montenegrino, sempre corretto nelle sue espressioni, non assentì e non negò, ma i suoi occhi non poterono nascondere il sentimento che agitava il suo animo.

— Dunque — incalzai — non è impossibile una alleanza tra il popolo serbo ed il popolo turco?

— L'unione di tutti gli oppressi contro il comune oppressore, è nel novero delle cose umane! — ribattè diplomaticamente S. E. Tomanovitch. — Ad ogni modo, tutte le nostre aspirazioni sono oggi riposte nell'Europa, cioè nella Conferenza.....

— Ma l'Austria rinuncierà ai diritti conferitile dall'art. 29 del trattato di Berlino?

— Ma quell'articolo, per noi, non esiste più, dal momento in cui l'Austria ha lacerato il trattato! Lo abbiamo dichiarato alle Potenze.....

— Se la Conferenza non si potesse tenere?

— In questo caso la questione della Bosnia-Erzegovina, per noi e per l'Europa, rimarrebbe sempre aperta.....

— Se la Conferenza non desse alla Serbia alcun compenso?

Il signor Tomanovitch esitò un istante prima di rispondere. Egli trattenne le parole che al primo momento gli erano sulle labbra, parole che ognuno può agevolmente immaginare, e rispose, evasivamente:

— In questo caso sventurato, non so che cosa potrà succedere!

La frase circospetta e prudente voleva evidentemente dire: « Meglio morire combattendo che morire di soffocazione! ».

Vittorio Vettori.

Roma, 27, ore 23,50.

Il dottor Tomanovitch ha accordato una intervista anche ad un redattore della *Tribuna* a cui ha detto che il Governo italiano è stato molto cortese verso di lui e verso Popovitch. « L'on. Tittoni, ha soggiunto l'intervistato, ci ha accolti con squisita gentilezza, dimostrando i suoi sinceri sentimenti di amicizia al Montenegro tant'è vero che il colloquio durò un'ora e mezza ».

Richiesto quale era stata l'azione svolta sinora ufficialmente dal Governo montenegrino, il presidente del Consiglio ha detto che il Montenegro ha protestato contro l'annessione della Bosnia da parte dell'Austria, reclamando lo *statu quo* provvisorio, ed ove ciò sia impossibile, sia concessa alle due provincie l'autonomia sotto un governatore proposto dalle Potenze. Quanto all'articolo 29 del trattato di Berlino, il Montenegro, il giorno in cui fu proclamata l'annessione della Bosnia-Erzegovina all'Austria, inviò una circolare alle Potenze firmatarie del trattato di Berlino nella quale si dichiarava solennemente che, se l'annessione fosse stata riconosciuta, il Montenegro si sarebbe ritenuto sciolto da tutti gli impegni che gravano su di esso per l'articolo 29 del trattato di Berlino. Il Montenegro ha inviato delle missioni anche in altre capitali d'Europa. Ha inviato a Pietroburgo il presidente del Consiglio di Stato, signor Mlusevich, ed il comm. Popovitch, si reca a Parigi. Probabilmente saranno inviati dei delegati anche a Londra. A questo proposito l'intervistato ha ricordato che, il giorno dopo della sua partenza, giunse a Cettigne l'incaricato di affari inglesi il quale ebbe festosissime accoglienze dal popolo montenegrino.

Circa le manifestazioni anti-austriache nel Montenegro, il dottor Tomanovitch ha detto che furono esplosioni del sentimento popolare che il Governo riuscì a frenare.

L'intervistato non ha escluso la probabilità di un'alleanza tra la Serbia e la Rumania, come pure di una possibile alleanza tra la Serbia e la Turchia.

Richiesto del suo pensiero sull'attitudine della Germania, egli ha detto di non poter credere che a Berlino non si finisca col riconoscere il buon diritto della nazionalità serba. « Io confido — ha concluso l'intervistato — che la vittoria del principio di nazionalità, sancito già dalla storia per la Germania e per l'Italia, si rinnoverà per il popolo serbo che saprà difendere il proprio diritto. E' questa la nostra speranza ed il nostro augurio! ».

L'Austria pronta ad invadere la Serbia?

Roma, 27, ore 23,40.

La *Vita* pubblica: « Un nostro amico, che ora trovasi in Austria, ci scrive: Ho la certezza di quanto vi comunico e quindi credo sia utile si sappia fra noi. L'Austria non ha solo il piano preparato per fare la guerra colla Serbia, che è quanto dire per invaderla, ma ha già tutto predisposto. Si è studiato il modo per assicurare la massima segretezza, ma intanto è compiuta la mobilitazione dei corpi verso la frontiera serba che sono il 18, 14, 15 cioè Zagabria, Temesvar e Sarajevo. Egualmente si è fatto per rispetto al Montenegro, nel comando militare di Zara, e la stessa mobilitazione è pronta per il terzo corpo, avendo in mira i confini orientali, nonchè nei dipartimenti marittimi di Pola e Trieste. Inutile aggiungere che la mobilitazione del terzo corpo e di una riserva della marina sono mobilitate quelle del Lloyd austriaco! E fatto con intenti, se non propriamente militari, certo politici verso l'Italia, per osservarne, dicono così, i movimenti. Che a Pola poi tutto si sia messo in assetto è provato dalle successive discussioni di italiani. Ieri appunto un soldato approfittò della buccaccia per salpare con una barca verso la spiaggia nostra ».

Le elezioni presidenziali agli Stati Uniti.
Roosevelt ancora in appoggio di Taft.

(Servizio speciale della Stampa).

New York, 28, ore 1.

Bryan non tenne le sorprese della lotta: egli è fiducioso nella vittoria. Egli ha pubblicato un telegramma che gli studenti americani dell'università di inglese di Oxford gli hanno inviato. In detto telegramma si legge la seguente frase: « Dopo discussione noi sosteniamo energicamente la vostra candidatura alla presidenza ».

Bryan ha tenuto 13 discorsi ieri e deve tenerne 17 domani negli Stati di New York e della New Jersey. Probabilmente ne pronuncierà il doppio in ciascuno dei giorni successivi. Taft è giunto serenissimo a New York; egli ha espresso la sua profonda gratitudine verso Hughes, il quale, egli dice, è diventato una delle più grandi figure del partito. L'oratore, facendo allusione all'Ohio, aggiunse: « L'uomo che non può contare sull'appoggio del suo proprio Stato, non deve cercare di giungere alla presidenza ». Taft deve fare dieci discorsi domani ed attraversati dopo domani negli Stati di New York e di Connecticut.

Il presidente Roosevelt, il quale festeggia il suo cinquantesimo anniversario, è entrato nuovamente in lizza con una nuova lettera indirizzata al signor H. Grace, presidente della fratellanza degli impiegati delle ferrovie, di cui il presidente è membro: egli discute in questa lettera della questione operaia. « Il grandissimo lavoro di Taft, dice il presidente ad un certo punto, dimostra la parte importante che Taft stesso ha avuto nel progresso della classe operaia, dal punto di vista sociale e industriale ».

Roosevelt conclude che se Taft non sarà eletto, ne seguirà un periodo di gravissimi forbidi industriali, nel quale perdeà la classe operaia soffrirà assai più delle altre classi ».

New York, 28, ore 2.

La campagna presidenziale sembra degenerare in una semplice prova di forza corporale, quasi si trattasse di una corsa di Maratona. Il candidato che meglio sembra sopportare questa prova è Bryan. Egli però si trova in uno stato di sonnolenza che risulta dalle fatiche gravissime che egli sostiene. Si può dire che non fa altro che precipitarsi in automobile da una località all'altra. Ieri sera a Brooklyn, Taft ha compiuto una fatica eccessiva. Aveva mal di gola, ed il male gli cagionò sofferenze gravissime. Uno dei presenti gli gridò: « Taft non è un biglietto falso! ». « No — rispose Taft, con un sorriso melanconico — ma è un biglietto usato ».

Non sembra affatto dicendo che lo spettacolo che presentano i disgraziati candidati è deplorevole, quando essi cercano ad ogni costo di farsi intendere, nonostante la fatica che li opprime. Stamane Bryan ha cominciato la sua giornata alle 3 del mattino, pronunciando un discorso dinanzi agli impiegati notturni della « Ship Bail Star ». In giornata dovette parlare in una ventina di Comizi differenti. Il suo ultimo discorso deve essere pronunciato questa notte, a mezzanotte e 15. Un corteo di trentamila persone ha fatto ieri una sfilata in onore di Taft.

Archibold, della « Standard Oil Company », accusa Hearst e gli agenti di quest'ultimo di avergli rubato lettere private, che si riferivano alla relazione per cui soccombette la figlia di Archibold al Giappone. Hearst dichiara, a sua volta, che non sapeva nemmeno che Archibold avesse una figlia. Dice che non ha mai avuto in suo possesso lettere della sua famiglia. Questa mattina Taft è partito per fare la sua campagna nelle città dell'Hudson, dove pronuncierà discorsi brevi davanti al pubblico, che lo acclama copiosamente.

La situazione di Hugues sembra essere alquanto migliorata. *(Times).*

Le truppe russe in Persia
per il ristabilimento dell'ordine

Teheran, 27, ore 16.

Quantunque la notizia dell'entrata delle truppe russe a Azerbaijan non sia confermata, si sa che due reggimenti di cosacchi sono concentrati a Julfa al nord di Tabriz e che i russi hanno minacciato di penetrare in Persia se gli interessi russi o i sudditi russi fossero in pericolo a Tabriz. Può darsi che l'attacco dei nazionalisti del posto di Ajl, presso Tabriz, sulla strada che conduce a Julfa, sia considerato come un motivo sufficiente per intervenire, tanto più che parecchi soldati sono stati uccisi in questa operazione. Si fanno nuovi sforzi per organizzare delle truppe di soccorso. Un migliaio di cavalieri devono arrivare dal sud questa settimana.

Costantinopoli, 27, ore 18

Tzarikoff ha informato l'ambasciatore ottomano a Pietroburgo che in conformità dell'accordo colla Gran Brettagna, la Russia manderà truppe nella direzione di Azerbaijan allo scopo di ristabilire l'ordine, dopo di che le truppe si ritireranno. Non si può sapere se le truppe si avanzeranno sino a Tabriz, ciò dipenderà dal parere del console russo di questa città.

Gli avvenimenti di Persia alla Camera dei Comuni.

Londra, 29, ore 1.

Rispondendo alle interrogazioni che gli sono state volte oggi alla Camera dei Comuni a proposito della situazione in Persia, sir Edward Grey, ministro degli esteri, ha detto che la questione dell'impiego degli ufficiali russi in Persia non riguarda che il Governo russo e quello persiano. Il ministro aggiunse constargli che nessun ufficiale russo ha preso parte nei recenti conflitti di Tabriz. Secondo informazioni giunte al ministero, le truppe russe non hanno varcato la frontiera persiana. Queste truppe avevano ricevuto, almeno a quanto sembra, ordine di non passare la frontiera se non nel caso che vi fosse pericolo di morte per i soldati russi. Il Governo inglese non potrebbe opporsi alla libertà d'azione della Russia allo a quando non si trattasse di proteggere la vita dei nazionali. I due Governi russo ed inglese hanno mantenuto una linea di condotta che consiste nell'astenersi da qualsiasi intervento in Persia.

Feste ai delegati della Conferenza
sui diritti d'autore.

Ci telegrafano da Berlino, 27, ore 15:

Un certo numero di personalità del mondo scientifico e letterario, nonchè di rappresentanti di Associazioni professionali tedesche, hanno offerto ieri sera un banchetto ai delegati della Conferenza riunita per la revisione della Convenzione di Berna sui diritti di autore. Tra gli oratori che hanno preso la parola si noti l'attuale ministro dell'istruzione pubblica signor Studt, che ha fatto un brindisi in onore dei capi di Stato. Prima del banchetto un concerto ha avuto luogo ed ha fornito l'occasione agli invitati di applaudire il compositore Riccardo Strauss e la sua signora, nonchè l'Unione corale dei professori di Berlino.

L'aiuto del Governo inglese ai disoccupati.

Londra, 27, ore 15.

Alla Camera dei Comuni, dopo una lunga discussione, un ordine del giorno di Alden, approvante il piano del Governo per aiutare temporaneamente i disoccupati, è stato approvato con 196 voti contro 23. Un emendamento del signor Keir Hardie dichiarante il progetto del Governo assolutamente insufficiente è respinto con 126 voti contro 68.

Keir Hardie chiedeva che la Camera censurasse il Governo per la sua negligenza verso i disoccupati. Il ministro John Burn rispose l'angusia e doloroso che gli operai spendessero il loro denaro nel bere facendo assegnamento più sulle Autorità e sulla carità pubblica che su loro stessi per migliorare la loro sorte.

La seduta fu tolta alle ore 1,50 del mattino.

Le onoranze a Biancheri
della provincia di Porto Maurizio.

Porto Maurizio, 27, ore 17,10.

La Deputazione Provinciale, oggi convocata di urgenza, udite le spiegazioni del vicepresidente del Consiglio, il quale, d'accordo col presidente della Deputazione, ha creduto sospendere la convocazione del Consiglio, in segno di lutto, e nel dubbio che si dovesse ieri sera partire per Torino, per assistere ai funerali, ha deliberato di incaricare una speciale Commissione di assistere ai suddetti funerali, sia in Torino, sia in Ventimiglia, e di indire una seduta speciale, per la commemorazione solenne del compianto presidente di questo Consiglio e per quanto altro si reputerà conveniente per onorarne la memoria.

San Remo, 27, ore 22.

Per la morte dell'on. Biancheri tutti gli edifizi pubblici ed i Consolati hanno esposto la bandiera abbrunata. Il regio commissario di San Remo, marchese Pasini, pubblicò un nobile manifesto, e questa sera parte per Torino onde assistere ai funerali del defunto.

Tutti i giornali di Nizza pubblicarono lunghe necrologie dell'on. Biancheri, ricordando che all'illustre defunto si deve la deliberazione della costruzione delle linee ferroviarie Cuneo-Nizza e Cuneo-Ventimiglia.

A Ventimiglia si preparano imponenti funerali. Vi interverranno le rappresentanze di tutti i Comuni della provincia e di quelli di Nizza, di Monaco e del Principato di Monaco.

Chi sarebbe il successore di Biancheri all'Ordine Mauriziano.

Roma, 27, ore 20,45.

Il *Messaggero* pubblica: « Si assicura che a sostituire l'on. Biancheri nel Segretariato dell'Ordine Mauriziano sarebbe scelto probabilmente l'on. Boselli ».

Due episodi della vita parlamentare di Giuseppe Biancheri.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 22,30.

Mi pare opportuno ricordare della vita presidenziale dell'on. Biancheri, due episodi importantissimi che determinarono, colla caduta di due Gabinetti, la caduta di due politiche. Nel gennaio del 1891 l'on. Crispi era presidente del Consiglio e ministro degli Interni e ministro interinale degli Esteri. Aveva dietro di se un passato prossimo di Governo veramente glorioso. Era riuscito a far attuare riforme molto importanti, quali ad esempio quella della legge comunale e provinciale, quella delle Opere Pie, quella sanitaria, quella della quarta Sezione del Consiglio di Stato, quella dell'unificazione della Corte di Cassazione in materia penale, e si accingeva alla riforma delle prefetture. Aveva inoltre creato le scuole italiane all'estero, ed aveva tenuto a posto la Francia alla famosa questione dei greci di Massaua e del pretore di Firenze colle celebri note d'pplomatiche che al *Times* « sembravano scritte colla punta della spada ».

Due mesi prima avevano avuto luogo le elezioni generali politiche, nelle quali i moderati di Destra, travestiti da crispini fedelissimi, si erano moltiplicati coll'efficacissimo aiuto loro prodigato dal Governo. Sembrando loro che fosse venuto il momento di perfezionare al Governo largamente chiesero a Crispi tre portafogli, fra i quali quello degli Esteri per l'on. Di Rudinì. Crispi rispose sdegnosamente alla richiesta, qualificandola « ricatto ». Nella seduta del 31 gennaio trovò modo, a proposito di una discussione finanziaria, di dire che la Destra aveva fatto all'Estrema una politica servile. La Destra, offesa nelle famose sante memorie delle quali aveva fatto esempio prima e durante le elezioni, insorse clamorosamente. L'Estrema Sinistra, che era stata combattuta vivamente nelle elezioni stesse, subito dà la mano all'Estrema Destra. I malcontenti di Sinistra, capitanati da Nicotera, anzichè dare retta a Zanardelli, guardasigilli, che voleva approfittare del momento propizio per la ricostituzione del partito di Sinistra, inclinarono a passare all'opposizione. Tutto ciò avveniva tumultuariamente, in mezzo ad una grande confusione ed a rumori infernali. Parecchi deputati salirono al banco della presidenza eccitando il presidente a levare la seduta che del resto volgeva alla fine, o per lo meno a sospenderla, sicuri che con il rinviare la votazione all'indomani o colla sospensione della seduta si sarebbe raggiunto lo scopo di evitare che un ministero tanto benemerito al paese fosse sciolto su una bucciata di pomidoro. L'on. Biancheri, vedendo apparire sull'orizzonte la possibilità di una resurrezione della Destra, non potè o non volle far tacere gli interessi di parte. Fece osservare da mezzanotte e pro, lungando la seduta fino ad ora molto inoltrata contribuì potentemente allo scioglimento del Ministero Crispi-Zanardelli al quale succedette l'effimero ministero Di Rudinì-Nicotera, chiamato « la Compagnia della lesina ».

Col secondo episodio l'on. Biancheri esercitò una influenza completamente opposta. Eravamo verso la fine di maggio 1898. L'on. Di Rudinì che in due anni di Gabinetto era arrivato alla quarta incarnazione sostituendo Zanardelli con Bonacci, Visconti-Venosta con Cappelli, Pavoncelli con Afan de Rivera ed altri, aveva contro di se i tre quarti della Camera per i fatti di Milano e perchè il paese era in gran parte sotto stato di assedio. Non potendo affrontare una votazione che l'avrebbe schiacciato, alla sera si presentò al Re con una proposta audacissima. Nel Consiglio dei ministri tenuto dopo la seduta della Camera, l'on. Cappelli aveva proposto di chiedere al Re lo scioglimento della Camera « in facoltà di eseguire le imposte con semplice decreto fino a che la nuova Camera non fosse stata in grado di approvare l'esercizio provvisorio del bilancio che, come ognun sa, avrebbero dovuto essere approvati dal Parlamento e sanzionati dal Re entro il 30 giugno. Questa proposta che conteneva nientemeno che un colpo di Stato, era stata patrocinata calorosamente dal generale Afan de Rivera, ministro dei Lavori Pubblici, ma combattuta dai guardasigilli Bonacci, dal ministro delle finanze, Branca, dal ministro del tesoro Luzzatti, dal ministro della guerra Di San Marzano, ed era stata approvata a semplice maggioranza. Finito il Consiglio dei Ministri, l'on. Di Rudinì andò subito al Quirinale. Il compianto Umberto, sentita la proposta, chiese al presidente del Consiglio: « Il Consiglio dei ministri è stato unanime nell'approvarla? »

— No, Maestà, rispose l'on. Di Rudinì.

— Ler come ha votato?

— Io mi sono astenuto.

— Mi lasci tempo per riflettere! — concluse il Re alzandosi.

— Prego V. M. di prendere una risoluzione domani mattina, affinchè il ministero sappia come regolarsi prima della seduta della Camera.

— Torni domattina alle 9.

Partito Di Rudinì, il Re fece subito avvisare il presidente del Senato Farini ed il presidente della Camera Biancheri che desiderava conferire con loro l'indomani mattina prima delle 8. Il presidente del Senato, che era un vecchio liberale e che era preoccupatissimo della piega che prendevano le cose, intuì che se il consiglio dei due presidenti fosse stato concorde, il pericolosissimo tentativo sarebbe fallito. Bisognava dunque fare in modo che Biancheri, amico politico e personale di Di Rudinì, desse un consiglio assolutamente contrario alla proposta del Consiglio dei ministri.

La sera sera verso la mezzanotte, Farini ebbe un segreto colloquio col Biancheri. L'indomani mattina dalle sette alle otto i due presidenti dichiaravano concordemente al Re che la proposta equivaleva ad un colpo di Stato che avrebbe tutto compromesso. Alle 9 il Re riceveva il Presidente del Consiglio si limitò a dirgli: « Marchese, non posso seguirla sul terreno sul quale si è messo il Consiglio dei ministri! » Alle 14 furono annunziate alla Camera le dimissioni del Gabinetto e le sedute della Camera furono prorogate fino alla soluzione della crisi.

C.

La crisi nel governo del Benadir.

Roma, 27, ore 24.

Nei circoli politici si continua a commentare ampiamente l'incidente fra il governatore del Benadir, Carletti, ed il comandante militare, maggiore Di Giorgio. Nelle sfere ministeriali si cerca invano di diminuire la portata dell'incidente coll'affermare che il Carletti non è stato richiamato dalla colonia per i dissensi sorti fra lui ed il Di Giorgio.

Il viaggio del Carletti, secondo le voci ministeriali, sarebbe già stato da lui deliberato fin da qualche mese, poichè aveva chiesto di venire in licenza per poter assistere alle nozze d'oro dei suoi genitori. Ma la spiegazione zoppica, perchè rimpatria anche il Di Giorgio, ed ambidue sono stati richiamati. Aggiungo però che anche nelle sfere ministeriali si ammette che il comm. Carletti abbia da tempo manifestato l'intenzione di ritirarsi dalla colonia, adducendo come motivo che i suoi ordini non venivano eseguiti dal Di Giorgio. Del resto, le persone le quali sono bene informate riconoscono che vera intesa non vi fu mai fra i due. Pare che il governatore mirasse ad ottenere la pacificazione per mezzo di accordi e che giudicasse sufficiente, per domare i ribelli, un Corpo di gendarmeria, comandata da un ufficiale dei carabinieri, almeno provvisoriamente, alla dipendenza.

Il Ministero della guerra, credendo necessaria un'azione più intensa, mandò il maggiore Di Giorgio. Questi, allo

PICCOLE MISERIE

Arco tondo e sesto acuto.

Dove sono radunate tre signore ivi si parla dei migliori procedimenti per dimagrire. Le fatiche sportive, i pasti senza bevande, i massaggi, i bagni di luce, il privarsi di certi cibi: ogni capitolo di questa novella mortificazione della carne è discusso, criticato, praticato. Sembra che il grido di guerra della donna contemporanea sia questo: « Un diritto di più e un chilo di meno! ». Ebbene, sugli ultimi cataloghi dei magazzini di confezione, io credo di aver fatto una scoperta d'importanza capitale: che cioè si sta per mutare stile. Le donnine disegnate lì dentro: quelle donnine di giunco e di cera, dalle mani infinitesimali e dagli occhi immensi, che sembrano concepite per una vetrina più tosto che per l'aria aperta, cominciano ad assumere un aspetto abbandonato da parecchi anni. Elle recano un rilievo sensibile nella regione soprastante all'apparato respiratorio.

O io m'inganno, o torna adunque in moda l'arco tondo. Intendiamoci: non già che sia elegante la sfericità oltraggiosa che rende malagevole il transito nei corridoi dei teatri e suggerisce al finanziere il disegno di una nuova tassa per occupazione di suolo pubblico. Questo no; ma l'orizzonte si allarga; e il respiro anche. E' lecito credere che suoni l'ora della esibizione dopo quella del raccoglimento: e che sopravvenga la rinascita dell'arco tondo dopo tanto goticismo del sesto acuto. Perchè no? La moda ha le sue ragioni che la ragione non conosce. Le rigide angulosità che facevano pensare la linea retta erano il più breve non che il grazioso cammino fra due punti rientrano nel medio evo che le generò. Cleo de Merode è invecchiata: e insieme col l'annessione del Congo allo Stato belga tramonta la sua gloria. Non si parla più di Botticelli; e Gabriellino è l'ultimo efebo superstite. Io credo che gli uomini non si dorrebbero molto se sparissero dalla circolazione le donne scese da un *affiche* che portano in giro per Parigi un torso di giovine cacciatore, alla cui vista si sospetta una sostituzione di sesso o s'immagina il travestimento muliebre di un renitente di leva. Il saggio sorride alla opulenza che ritorna; e si ripete con gioia che il cammino della vita è denso di tenebre, e però è gran ventura di sapere dove mettere le mani.

D'altra parte il saggio non ha preferenze. Egli sa che gli uomini non seggiano secondo il proprio gusto la bellezza femminile, la quale si governa da sè, con leggi autonome, come se avesse il proprio fine in se medesima. Le donne hanno l'anatomia che vogliono: e per farsela chiedono il suggerimento dei sarti, non quello delle alcove. Se la moda accennerà alla prosperità, sarà facile alle persone meno dotate di essere *à la hauteur*, mentre la moda della magrezza era tormentosa per quelle che avevano sortito la vocazione opposta. Elle hanno sofferto volontariamente un martirio sistematico cui soltanto le donne possono resistere per virtù della superiore vitalità e della maggiore resistenza che sono proprie del sesso chiamato per ignoranza da qualche secolo il sesso debole, mentre per contro è assai più forte dell'altro per il rispetto fisiologico. E se la voga inclinerà verso l'aspetto classico della bellezza femminile, le medesime signore conosceranno le delizie della superalimentazione, delle lunghe soste forzate sopra una poltrona a sdraio, dei dodici torli d'uovo al giorno e degli *oats meals*... Il nuovo regime sarà più tirannico dell'antico, come avviene fatalmente ogni volta che un popolo o una donna mutano regime. L'adipe si nutre di molte tribolazioni anche di molte privazioni. Ogni moto dei muscoli o del cuore stritola una particella adiposa. I poeti e i pittori antichi, che effigiavano le donne dorelitte con le gote scavate e il seno impoverito entro i veli troppo larghi, obbedivano a un pregiudizio convenzionale. Il miglior regime per ingrassare sarebbe invece quello cui fu sottoposta Arianna: essere abbandonata dall'amante e nutrirsi di molluschi, di frutta, di lunghi sonni e d'aria marina, in un'isola deserta, dove non è stato ancora tracciato il quadrato per il *tennis*. Infine se questa rivoluzione si farà, si farà ai danni del popolo soggetto degli uomini. *A la guerre comme à la guerre comme à la guerre comme aux femmes qui se font tuer*.....

Sarebbe opera degna di un intelletto acuto e profondo lo studio dell'alterna fortuna della magrezza e del suo contrasto nel gusto delle donne e dei loro ammiratori. A quali condizioni sociali e intellettuali risponde l'una, a quali l'altra? Perchè la Venere di Milo sembra a noi una signora *qui a du ventre*, e ha le caviglie grosse e i polsi troppo forti: e un concittadino della dea quale giudizio avrebbe dato del collo di cigno e del seno discreto di Lina Cavalieri? L'età che si è compiaciuta di questa acerba incarnazione della Venere eterna, piacere degli uomini e degli dei, ha della voluttà e della bellezza un concetto diverso da quello che n'ebbero le età delle carni lussureggianti dipinte da Rubens, da Jordaens e da Tiziano? Oppure tutti questi mutamenti avvengono alla superficie e non significano nulla, nè rivelano nulla sul segreto eterno dell'attrazione fra due creature di sesso differente? Con un po' di pazienza si potrebbe dimostrare che la celebrazione della magrezza è stata conseguenza di molte cose: del simbolismo nelle lettere, della divulgazione degli *sports*, della nuova personalità civile e morale che la donna vuol acquistare. Ma le preferenze degli uomini vi sono entrate per qualche cosa? E se questo gusto cede al gusto opposto, ciò rivela forse una deviazione degli appetiti maschili?

Perchè — scriviamolo con tutta la dovuta umiltà — è lecito di credere che le donne, qualche volta, debbano piacere anche agli uomini.

Borgeret.

Alcune spiegazioni
del prof. Minocchi.

Dal professore ex-sacerdote Salvatore Minocchi riceviamo la seguente lettera, in data di Firenze:

« Leggo con ritardo l'articolo che sul mio caso ella pubblicò nel numero del 24 corrente: e vorrei dirle quanto le sono grato di aver così lealmente riprodotta la lettera in cui ho esposto le ragioni per le quali ho deciso di lasciar l'abito ecclesiastico, fin tanto che rimango in conflitto con l'Autorità. Però desidero anche di spiegarmi alla mia volta e simpatica imparzialità per riuscire, nel suo giornale, a rettificare qualche affermazione non esatta od anche errata, che, certo in buona fede, fu introdotta nell'articolo stesso.

« La pena di credere, innanzi tutto, che io non posso convenire col titolo che ella pre pone alla scritta, cioè che io, così facendo, ho « abbandonato la Chiesa ». Non farò disquisizioni: ma, vede, l'identificare l'Autorità ecclesiastica con la Chiesa val lo stesso che identificare uno Stato, la Patria, per esempio, col suo Principe e col suo Governo autocratico ed assolutista. Le non crede, e neanche io, che « abbandonassero la Patria » e fossero altrettanti nemici d'Italia precisamente i nostri martiri, che languirono nelle galere o combatterono i soldati del Borbone e del Papa-Re. Il confondere la fermezza con la Patria, giovava, certo, ai Borboni: e può giovare anche ad altri una simile confusione di termini..... Possiamo noi farle buon viso?

« Ma quello che mi fu veramente interessante è la finale del suo scritto, che, pure senza volerlo, entra in merito al caso mio con affermazioni non vere, per quanto sembrino provenire da fonte creduta autorevole e spassionata. Sinceramente, mi fu sorpreso di leggervi che la mia sospensione non è dovuta a una mia conferenza sul paradiso terrestre, ma è stata un saldo di vecchi conti che avevo aperti con l'Autorità fin dal tempo del mio viaggio in Russia e in Siberia cinque anni fa. Ignoro il decreto di sospensione e la formula di ritrattazione vorte, secondo l'Autorità, esclusivamente sulla questione del paradiso terrestre. Ma già si sa: quel decreto è sbagliato, e la ritrattazione inesistente, e perciò si vorrebbe creare la leggenda dei conti vecchi. Quali? Si citano le mie lettere al *Giornale d'Italia*, durante quel viaggio, tali da poter essere fin d'allora accusato e sconfessato come non cattolico, sicchè mi fu intimato di sospendere, e il P. Semeria fu perciò improvviso richiamato in Italia, ecc.

« E' per rimando a questo, che io posso dire categoricamente quanto segue:

« 1.o Il P. Semeria, con l'ero convenuto che rimanesse a disposizione de' suoi superiori, fu richiamato per motivi interni del suo Ordine religioso, con telegramma spedito dall'Italia il 2 agosto e recapitato al medesimo P. Semeria il 6 agosto dal signor Spagnoli, addetto al R. Consolato di Batum sul Mar Nero, nei locali della stazione di questa città, la mattina verso le ore 8. La mia prima lettera nel *Giornale d'Italia* comparve il 14 agosto. E' chiaro?

« 2.o Io non ebbi mai nessun ordine di sospendere l'invio delle mie lettere, nè ebbi rimostranze di sorta da nessuno, durante il mio viaggio. Al mio ritorno a Firenze io feci in buon accordo con l'Autorità diocesana, una breve dichiarazione per semplicemente spiegar meglio, secondo la mia verissima intenzione, alcune idee che avevo espresso in una o due lettere, quella, per esempio, sulla visita fatta a Tolstoi, che avevano scandalizzato...

« Che io sappia, da nessuno fui per quelle lettere, nè per altro mio scritto di poi, accusato o sconfessato quale non cattolico, salvo da un paio dei soliti giornali « cattolici ». Se ben ricordo, le accuse le ebbi a quell'epoca specialmente dalla *Voce della Verità*, dove allora scrivevano i primi altori polemici quell'Umberto Benigni, che sta oggi in Vaticano a disposizione dei giornalisti, come tutti sanno, e che verso quel tempo, uno volo, in un crocchio d'amici comuni, ebbe, fra la generale ilarità, il coraggio di negarmi il saluto offertogli e di disdirmi la sua conoscenza precedente. E gli era certo allora, come oggi, in possesso di segreti a me ignoti non meno che al pubblico. Ma io i miei scritti, « passati al crogiuolo dell'ortodossia », hanno dato già tante prove che io non sono un cattolico, perchè l'Autorità mi ha colpito finalmente sur una questione nuova e con un decreto sbagliato? Perchè le accuse e le leggende dei miei precedenti rimangano così estinamente campate in aria o sulle generali? Vecchio sistema...

« Accolga, signor Direttore, l'espressione della mia perfetta stima e devozione.

« SALVATORE MINOCCHI ».

REATI E PENE

La trovata
di Domenico Timotto.

(Pretore urbano e Tribunale penale di Torino)

Quando le guardie arrestarono in una casa dove si lavora notturnamente per l'umanità Domenico Timotto, questi scendeva fresco fresco dalla luna di miele. Non erano ancora trascorsi i regolamentari tre mesi, e le esposizioni matrimoniali ci sono dei regolamenti. Ma i tre mesi passano: il carattere del matrimonio come sorgente di cambiamento naturale rafforza ed entusiasta degli sposi. Eppure, quando Domenico Timotto fu presentato, abbronzato come non si può per la prima volta, e con un pistolone in tasca, come un bravaccio di due Sicilie, non erano ancora corsi tre mesi dal giorno nel quale, con molta disinvoltura abituale certi malizios chiacchieri dei vicini, aveva sposata una vedovella grassoccia come una chioccia, tonda come una mela, ma ancora fragrante come una rosa. I chiacchieri malizios dicevano che il primo marito della vedovella le aveva in vita elargito senza misura bastone e lastrone, e che in morte le aveva lasciato — cosa piuttosto rara — un bel gruzzolo. Non credo, e neanche lo, che « abbandonassero la Patria » e fossero altrettanti nemici d'Italia precisamente i nostri martiri, che languirono nelle galere o combatterono i soldati del Borbone e del Papa-Re. Il confondere la fermezza con la Patria, giovava, certo, ai Borboni: e può giovare anche ad altri una simile confusione di termini..... Possiamo noi farle buon viso?

« Ma quello che mi fu veramente interessante è la finale del suo scritto, che, pure senza volerlo, entra in merito al caso mio con affermazioni non vere, per quanto sembrino provenire da fonte creduta autorevole e spassionata. Sinceramente, mi fu sorpreso di leggervi che la mia sospensione non è dovuta a una mia conferenza sul paradiso terrestre, ma è stata un saldo di vecchi conti che avevo aperti con l'Autorità fin dal tempo del mio viaggio in Russia e in Siberia cinque anni fa. Ignoro il decreto di sospensione e la formula di ritrattazione vorte, secondo l'Autorità, esclusivamente sulla questione del paradiso terrestre. Ma già si sa: quel decreto è sbagliato, e la ritrattazione inesistente, e perciò si vorrebbe creare la leggenda dei conti vecchi. Quali? Si citano le mie lettere al *Giornale d'Italia*, durante quel viaggio, tali da poter essere fin d'allora accusato e sconfessato come non cattolico, sicchè mi fu intimato di sospendere, e il P. Semeria fu perciò improvviso richiamato in Italia, ecc.

« E' per rimando a questo, che io posso dire categoricamente quanto segue:

« 1.o Il P. Semeria, con l'ero convenuto che rimanesse a disposizione de' suoi superiori, fu richiamato per motivi interni del suo Ordine religioso, con telegramma spedito dall'Italia il 2 agosto e recapitato al medesimo P. Semeria il 6 agosto dal signor Spagnoli, addetto al R. Consolato di Batum sul Mar Nero, nei locali della stazione di questa città, la mattina verso le ore 8. La mia prima lettera nel *Giornale d'Italia* comparve il 14 agosto. E' chiaro?

« 2.o Io non ebbi mai nessun ordine di sospendere l'invio delle mie lettere, nè ebbi rimostranze di sorta da nessuno, durante il mio viaggio. Al mio ritorno a Firenze io feci in buon accordo con l'Autorità diocesana, una breve dichiarazione per semplicemente spiegar meglio, secondo la mia verissima intenzione, alcune idee che avevo espresso in una o due lettere, quella, per esempio, sulla visita fatta a Tolstoi, che avevano scandalizzato...

« Che io sappia, da nessuno fui per quelle lettere, nè per altro mio scritto di poi, accusato o sconfessato quale non cattolico, salvo da un paio dei soliti giornali « cattolici ». Se ben ricordo, le accuse le ebbi a quell'epoca specialmente dalla *Voce della Verità*, dove allora scrivevano i primi altori polemici quell'Umberto Benigni, che sta oggi in Vaticano a disposizione dei giornalisti, come tutti sanno, e che verso quel tempo, uno volo, in un crocchio d'amici comuni, ebbe, fra la generale ilarità, il coraggio di negarmi il saluto offertogli e di disdirmi la sua conoscenza precedente. E gli era certo allora, come oggi, in possesso di segreti a me ignoti non meno che al pubblico. Ma io i miei scritti, « passati al crogiuolo dell'ortodossia », hanno dato già tante prove che io non sono un cattolico, perchè l'Autorità mi ha colpito finalmente sur una questione nuova e con un decreto sbagliato? Perchè le accuse e le leggende dei miei precedenti rimangano così estinamente campate in aria o sulle generali? Vecchio sistema...

« Accolga, signor Direttore, l'espressione della mia perfetta stima e devozione.

« SALVATORE MINOCCHI ».

Le indagini pel delitto di S. Dié

(Servizio speciale della Stampa).

St-Dié, 28, ore 1.

La giornata è trascorsa nella massima calma. Il Tribunale di Saint-Dié ha però ricevuto da una contadina dei dintorni di Robach una strana dichiarazione. « Or sono tre mesi, durante la stagione dei raccolti, mentre stavo occupata in un terreno dell'antica fattoria di Romanée, ad un certo punto ho inteso un odore sgradevole, il quale si sviluppava dal suolo. Donde proveniva questo fetore? Per qualche tempo io — continuò la contadina — fui perseguitata dal pensiero che dei cadaveri dovessero essere stati sepolti in quel luogo ».

Il giudice istruttore non perdette tempo e decise subitamente che gli scavi dovessero essere ripresi. Una nuova squadra di terrazzieri fu richiesta e si mise all'opera con grande armamento di pale, badili e zappe.

Fu scavato tutta la terra nel luogo indicato per una vasta distesa: una viva commozione era dipinta su tutti i volti. Si stava infine per ottenere un risultato decisivo? Il lavoro però, che durò per gran parte del pomeriggio, dovette essere sospeso con appena giunse la sera. Gli operai abbandonarono le loro ricerche e non si scoperse nulla.

I magistrati frattanto non dimenticarono oggi, come per solito, di continuare il loro esame nell'abitazione dell'antico doganiere. Un fotografo prese diverse fotografie dei muri su cui furono trovate macchie sanguinose, e questo fotografie si aggiungeranno al già voluminoso incarto dell'affare.

In seguito alla denuncia formale di assassinio contro X, deposta l'altro giorno dalla vedova Baptiste, ieri corse voce oggi che costei assistesse alle ricerche dell'Autorità e che sarebbe stata interrogata a Robach. Invece no.

L'antico doganiere è sempre all'ospedale: egli legge avidamente i giornali: la sua calma, piuttosto la sua placidità non si smarrisce. Egli mostra di non avere nessuna inquietudine di attendersi dalla giustizia. « Io mi sento la coscienza — diceva egli ieri — di sudare al cimitero a raccogliere cosa, che deporrei sulla soglia dell'antica mia casa. Queste cose sarebbero presto scoperte: almeno quella gente che fa le ricerche potrebbe portare con se qualche cosa ».

Coscritto omicida per pochi soldi.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 23:

Ieri sera, verso le 22.30, in una cantina nel Comune di Marano erano riuniti Nicola De Simone, Giovanni Esposito ed altri amici. Il De Simone doveva essi partire per il servizio militare ed aveva voluto festeggiare l'ultima sua sera al paese. Dopo aver bevuto abbastanza, la comitiva uscì dalla cantina. Il De Simone prese la strada verso all'Esposito rimanendo indietro. Questi ritratto, addirittura che il De Simone doveva domane partire, i due giovanotti vennero a diverbio. L'Esposito, tratto la rivoltella, esplose contro il De Simone un colpo, che lo ferì all'addome destro. L'infelice spirò poco dopo sul posto cadavere. Il cadavere del De Simone fu trasportato al Cimitero. Nella notte l'omicida si è costituito ai carabinieri.

Le nuove difficoltà del processo Cuocolo
dopo il ritiro dei Lucchesi Palli.

Napoli, 27, ore 23.5.

La notizia che è sopraggiunto e generale, conte Lucchesi-Palli, ha abbandonato l'istruttoria del processo Cuocolo, viene confermata.

Ormai non è più da dubitare sulla infondatezza, o meno, di essa. I lettori della *Stampa* sono stati ed hanno seguito con interesse tutte le fasi di questo intricato processo Cuocolo, e le posizioni e gli sforzi dei camorristi, capitanati dal Fabroni e dal commendatore Capezzuti.

E' pure sono bene che i lettori della *Stampa* siano informati di questo nuovo ed inaspettato colpo di scena, che viene ulteriormente ad intorbidare le acque dell'affare Cuocolo. Il processo Cuocolo, dunque, messo su dopo gli sforzi del capitano Fabroni e del maresciallo Carbonari, con poe rivedere ora nella gabbia gli spezzi del delegato Ippolito ed altri sei complici della Camorra, ma ora rimane in piedi, per mal rassodati sulle nuove zeppe, e per rinforzarlo furono chiamati a consiglio il Lopez ed il procuratore generale conte Lucchesi-Palli. Pareva che una buona volta si fosse per giungere alla fine, lavorato alacremente dal pubblico, infaticabile a sentir parlare di questo eterno processo Cuocolo. Un giorno o l'altro si attendeva la requisitoria, si annunciava che il conte Lucchesi-Palli si era chiuso ehericalmente in casa per stenderla, mostro povero orso: il conte Lucchesi-Palli dall'istruttoria si ritira.

Che cosa avverrà? Si continuerà a parlare a lungo indeterminato le conclusioni di una indagine da così lungo tempo avviata? Chi sostituirà il conte Lucchesi-Palli? Quand'è il momento che sarebbe il coraggio di assumere la responsabilità dell'istruttoria, cioè, avrà la forza di sovvenire i numerosi e pondorosi volumi nei quali si è ammucchiato il materiale delle ricerche così prolisse ed infruttuose, gli elementi dai quali dovrà risultare la colpabilità di molti arrestati? Potrà questo magistrato, anche volendo, rendere l'opera affidata al conte Lucchesi-Palli, cioè riempire i vuoti ed eliminare le assurdità, semplificare le esasperazioni onde la prima trama accessuale fu intessuta?

L'altezza di questo compito il conte Lucchesi-Palli aveva sentito profondamente con quella scrupolosa rettitudine di coscienza, che è caratteristica in costante. Perchè avrà voluto allargare oltre i limiti dell'incarico affidatogli il suo lavoro, ed era nessun dogma intel delle prime ricerche e si era indugiato ad esaminare il valore e la portata, dall'esame diretto e immediato di tutte le prove e di tutte le testimonianze, nel quale aveva trascorso sette mesi. Ed era appunto attraverso a questa disamina acuta e precisa che egli si preparava a convincersene nella resultanza bassa ed efficace la insussistenza sicura delle varie colpabilità. Potrà un altro magistrato tornare a far ciò che Lucchesi-Palli ha fatto, vagliare e discutere forse gli elementi processuali direttamente? Quanto altro tempo occorrerà? E' lecito pensare ancora così a lungo un'istruttoria? In questa lunga serie di interrogatori sono accennate tutte le conseguenze del ritiro del conte Lucchesi-Palli. Ma, a dire il vero, più che le conseguenze, preoccupano i motivi per i quali il procuratore generale Lucchesi-Palli ha lasciato gli arredi al processo dell'istruttoria. Sono i motivi che occorre indagare e chiarire. Tutti debbono avere interesse a non lasciare che il ritiro del conte Lucchesi-Palli sia considerato come una semplice scusata giudiziaria. Esso può contenere molte rivelazioni utili alla causa della giustizia.

Il processo per le beghe dei professori
ad Alessandria.

Ci telefonano da Alessandria, 27, ore 23:

Oggi l'udienza antimeridiana del processo dei professori, che tanto interesse desta nella città, è stata assai movimentata.

Invero gli animi sono assai eccitati e le passioni profondamente canzanti perchè nell'ambiente si pensa sempre mantenere quella calma e quella serenità tanto desiderabili ai fini della giustizia, e che l'energico presidente cerca con ogni sua forza di mantenere.

Sfilarono varii testi di difesa, professori e studenti, confermando, quali in parte, quali seriamente, le accuse che l'imputato professore Strazzeri ha mosso ai querelanti professori Merlo e Cucchiba.

Le contestazioni sono frequenti e inarcuti, troni della Parte civile e della Difesa, fra i rotuli della Parte civile e della Difesa, fra i quali sono i migliori avvocati della città.

Il pubblico enorme, e che si pigia nell'angusta aula, prende vivissima parte all'andamento della causa, manifestando con rumori i suoi sentimenti, sovente richiamato dal presidente.

Nella seduta pomeridiana incominciarono le arringhe. Per la Parte civile parlò l'avv. Lusenna, che sostenne le accuse in tutti i punti.

Il Pubblico Ministero, avv. Marchisio, con una breve arringa riconobbe sussistente la prova dei fatti, e perciò, escludendo il reato di diffamazione, concluse perchè l'imputato professor Strazzeri ed il gerente Palmi fossero condannati per sole ingiurie a lire 300 di multa ed al pagamento delle spese processuali.

Per il professor Strazzeri parlò l'avv. Savoi, il quale dimostrò non essere raggiunta la prova dei fatti.

Parlò poi l'avvocato di P. C. Tucola, chiedendo la condanna degli imputati per diffamazione ed ingiurie.

Prese quindi a parlare l'avv. Deliosi, della Difesa.

Domani avremo la continuazione delle arringhe e la sentenza.

Un ricorso del Pubblico Ministero
nel processo per il triplice intrigo d'amore

Ci telegrafano da Spezia, 27, ore 22:

L'avv. Bo Prato, segretario giudiziario, addetto alla Procura del re presso il Tribunale di Sarzana, ha interposto appello all'ordinanza emessa dal Tribunale di Sarzana il 23 corrente, quale rappresentante il P. M. nel processo del triplice intrigo d'amore, commesso presso quel Tribunale. Come è noto, il Tribunale, con sua ordinanza, ritenne che il notaio Franchi, morito della signora Anna Carrano, avendo egli promesso giudizio di separazione in linea civile, non poteva costituire Parte civile nel processo penale iniziatosi. Perciò il Tribunale dichiarava non ammissibile la sua costituzione di Parte civile nel procedimento penale suddetto, in base all'art. 7 del Codice di procedura penale, e rinviava il processo ad epoca indeterminata. Qui si attende con curiosità il giudizio della Corte d'Appello di Genova al riguardo.

Le querele dell'on. Morelli Gualtierotti
contro l'"Avanti,,

Roma, 27, ore 24.

Pubblicheste a suo tempo che l'ex-ministro delle poste, on. Morelli-Gualtierotti, aveva sporta querela, nello scorso giugno, contro il gerente dell'*Avanti!* e contro cani che l'Autorità giudiziaria avesse assodato essere autore di alcuni articoli stimati dal querelante diffamatori ed ingiuriosi, pubblicati sull'organo del partito socialista.

Quando il rappresentante di Pistoia alla Camera svolse la sua interrogazione sui noti fatti del dottor Germini, ex-medico condotto di Sambuca Pistoiese, l'*Avanti!*, specialmente in un articolo a firma « Cyrano », per difendere il medico socialista, accusava l'onorevole Morelli-Gualtierotti di peculato, per aver sottratto, quando era ministro delle poste e telegrafi, dei francobolli dalla Cassa del Ministero per l'ammontare di parecchie migliaia di lire. Di qui la querela per diffamazione ed ingiurie, accordata, naturalmente, la più ampia facoltà di prova. Giungeranno a ora terminata col rinvio a giudizio di Francesco Cocuzzi ed Ernesto Frattini, il primo quale autore dell'articolo incriminato, ed il secondo quale gerente dell'*Avanti!*. L'onorevole Morelli-Gualtierotti, costituito Parte civile, è assistito dall'on. Angelo Muratori e dall'avv. Fabrizi.

Il dibattimento, che riuscirà interessantissimo, si svolgerà domani al nostro Tribunale e negli ultimi giorni di dicembre o ai primi di gennaio.

Le strane querele d'un ex magistrato.

Ancona, 27, ore 23.

Il primo presidente della nostra Corte di Appello, comm. Pondolfini, compì, alcuni mesi fa, un'inchiesta giudiziaria a carico del signor Carlucci, consigliere al Tribunale di Pesaro, appartenente al Distretto della Corte di Appello di Ancona. I risultati di questa inchiesta deferirono alla Corte di Cassazione il Carlucci per la rimozione dall'impiego. Il Carlucci in già insediato da Pesaro, ad Arezzo, ma non raggiunse la residenza, perchè, nel frattempo aveva già presentato le dimissioni, le quali, come è noto, hanno fatto mettere ogni qualsiasi disciplinare contro di lui: ma lo stesso è questo, che il signor Carlucci ha presentato non solo i proprii colpevoli di aver fatto notizia obbiettiva dei risultati dell'inchiesta, ma anche lo stesso primo presidente della nostra Corte di Appello, commendatore Pondolfini, reo a detta del Carlucci, per la severità delle penalizzazioni dell'inchiesta da lui compiuta.

Ferrovieri condannati ed altri assolti a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 27, ore 23.15:

Stasera è terminato alla Pretura Urbana il processo contro trentotto ferrovieri delle linee Bologna-Pieve di Cento e Bologna-Malalbergo, imputati di avere, nel giugno scorso, partecipato alle sciopero, abbandonando il lavoro e causando la sospensione del pubblico servizio. Il pretore condannava i ferrovieri Pontarelli, Borghi, Zambardi, Gabrielli, Barutta, Scalini, Cazzola, Castelli, Mottel, Lelli alla multa di L. 316 ed a tre mesi di interdizione dai pubblici uffici, salvando però la legge del perdono. Assolveva gli altri per insufficienza di prove.

Erano alcuni treni sulle due linee vennero sospesi perchè il personale era impegnato al processo.

Un'ascensione di Zeppelin
col principe Enrico a bordo.

(Servizio speciale della Stampa).

Costanza, 28, ore 1.

Stamane, verso le 10, il principe Enrico di Prussia si è recato, col conte Zeppelin, a Manzel per intraprendervi un'ascensione. Essi erano accompagnati dal r. Kreisbille del re del Wurtemberg. Il pallone si è alzato alle 10,36 e si è diretto verso Costanza, poi, prendendo la direzione del sud, è passato sopra Schaffusa ed infine è continuò la sua corsa, facendo il giro del lago di Costanza, per raggiungere la sua tettoia in Manzel verso le 16,30. La discesa ebbe luogo senza incidenti.

Il conte Zeppelin è contentissimo della sua giornata. Egli ha preso a bordo del suo aeroscafo questa mattina il principe Enrico di Prussia, grande ammiraglio della flotta germanica.

Il Principe era stato costretto ad essere il delegato accreditato di suo fratello Kaiser, giacchè l'Imperatrice, come è noto, non vuole permettere all'Imperatore di salire in dirigibile.

L'ascensione, molto per molto rimarchevole, è durata dalle 10,30 alle 16, in tutto sei ore. Contrariamente a quanto si aspettava, non vi fu discesa nel pomeriggio di Costanza, ma ascensione prolungata. L'ascensione è stata infatti diretta verso la Svizzera. Gli esperimenti sono stati favoriti da un tempo splendido.

Il Re del Wurtemberg era presente alla partenza ed aveva giocosamente gridato al Principe: « Buon vento! ». Il dirigibile si è alzato fino alla cascata del Reno, al disopra del quale ha fatto *retro front*, poi è ritornato per Costanza.

Una folla assai numerosa ha fatto un'ovazione entusiastica all'aeronauta ed al Principe. Dinanzi all'albergo dove il Principe dimora la folla ha cantato inni patriottici e particolarmente « *Deutschland uber Alle* ».

Si crede che l'accettazione del pallone per parte del Governo è ormai cosa decisa.

Un'automobile contro una tranvia
Quattro persone gravemente ferite

(Servizio speciale della Stampa).

Londra, 28, ore 2.

Uno spaventevole accidente automobilistico è avvenuto questa mattina presso Leeds. Il signor Galloway conduceva una vettura di sua proprietà, nella quale si trovavano quattro viaggiatori, e che doveva recarsi da Bingley a Leeds. In prossimità di Kirkstall la vettura automobile fece una sterzata ad angolo ad urtare contro una tramvia a cavalli, e quindi andava a fracassarsi completamente contro un muro. La tramvia, per fortuna dei numerosi passeggeri che si trovavano in essa, rimase incolume e non ebbe a soffrire danno alcuno dell'urto subito. Invece tre dei viaggiatori che si trovavano sull'automobile furono feriti gravemente alla testa. Uno specialmente, che era fra i viaggiatori dell'automobile, ebbe addirittura le gambe fracassate. La disgrazia ebbe conseguenze terribili per il fatto che, essendo accaduta nelle prime ore del mattino, non fu possibile trovare prontamente i soccorsi che sarebbero stati necessari ai feriti. Due dei feriti pare che non potranno sopravvivere, poichè il loro stato grave dei medici giudicato disperato.

Una casa dell'avvenire per "garage,, di veicoli aerei.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 27, ore 21.

All'angolo del *boulevard* Bonne Nouvelle e della Rue de la Lune si trova una abitazione la quale, per tutta la sua lunghezza, ha un vasto terrazzo nel quale si trovano arbosceli e siepi. Ciò non è però per dare agli inquilini l'illusione di un giardino aereo, il proprietario ha voluto che la terrazza servisse, in giorno di là da venire, da ricovero per dirigibili, aeroplani ed altri veicoli aerei che solcheranno l'atmosfera. Infatti il contratto di affitto porta per detti inquilini la seguente clausola: « L'inquilino non potrà sollevare alcun reclamo quando, in un avvenire più o meno vicino, la terrazza potrà servire di stazione per veicoli aerei ».

Il proprietario ha fatto fabbricare la sua casa in modo tale che sul tetto si potrà costruire, sempre al di là da venire, una solida piattaforma per dirigibili ed aeroplani.

Un conflitto per qualche fischio.

Ci telegrafano da Ancona, 27, ore 20.5:

A Casa Nenna, avendo ieri sera alcuni individui del partito *bianco* locale, mentre la Musica del partito *rosso* suonava in piazza, emesso qualche fischio, nacque un tumultuoso conflitto tra i due partiti, che in possibile seduta sciogliere dopo un'ora, mediante l'intervento dei locali carabinieri. Due militi riceverono colpi di bastone, per i quali furono giudicati inabili in una decina di giorni. Furono operati parecchi arresti, tra cui quelli dei dichiaratosi Crisanti Giuseppe e di Giuseppe Sabbatini, entrambi feriti, il primo verso in pericolo di vita. I feritori non furono ancora identificati.

Bambino divorato da un maiale.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 23:

Giunge notizia che stamane in un fabbricato in contrada Castello a Mariano, è stato trovato in una piccola e bassa culla un bambino di pochi mesi, lasciato così in custodia, in balia di un grosso maiale, che lo aveva già divorato a metà, asportandogli le gambe e la faccia. Si sono fatte attive ricerche per rintracciare la madre, che si è data alla fuga.

Il cadavere d'un fulminato.

Ci telegrafano da Gibellina, 27, ore 23:

E' stato ritrovato il cadavere dell'infelice che fu travolto dalla piena. Esso era completamente nudo, e fu trovato sulla spiaggia deserta del Belice, distante da qui 7 chilometri. Il cadavere presenta una lesione al vertice del capo, delle escoriazioni alla schiena. E' nero come se fosse stato carbonizzato. Si ritiene che sia stato colpito da fulmine o sia precipitato nel fiumone.

Il suicidio di un pellagroso.

Ci telefonano da Vienna, 27, ore 23:

Un povero vecchio settantenne, Antonio Greco, essendo da parecchio tempo affetto da pellagra, stanco della sua misera vita, trovava pervi fine gettandosi nell'Adige. Però quella volta venne salvato, e quindi i suoi parenti lo sottoposero ad un'attiva sorveglianza. Il disgraziato però aveva deciso di morire: perciò, dopo altri tentativi andati a vuoto, stamane venne trovato annegato ad una riva della sua abitazione.

Il "tot,, fra gli artisti dell'operetta:

« Ho provato il « tot » — l'ho adottato — e ne ho provato un grande giovamento.

« SILVIA MARCHETTI. »

« Il « tot » è straordinario: avevo perduto l'appetito ed ora che ne fo la cura ho sempre fame (dico fame e non esagero). Se la « Tot » Company si sarà cacheta qualche buon pollo arrosto, sarebbe la meraviglia del meraviglioso ».

« EDUARDO FAVI. »

« Per noi artisti di canto è necessaria l'ottima digestione, e questa l'ho sempre ottenuta mediante un cachet di « tot » prima del pasto.

« EMMA VECLA. »

« Da vari mesi ero affetto da atonia gastrica ed invano mi ero curato con tutti i rimedi della moderna terapia. Ci tengo, perciò, a dichiarare pubblicamente che solamente il « tot » valse a liberarmi dei miei disturbi di stomaco; e dietro tali risultati, consigliai detta cura ad un mio compagno d'arte malato di dispepsia che in poco tempo guarì radicalmente.

« EDOARDO GARGANO. »

« Salve, o « tot »! Anche gli stomachi sani, come il mio, risentono i tuoi effetti portentosi; e alla sera, il mio spirito è più vivo e più agile per merito tuo, e la mia aumentata giocondità si trasfonde con maggior forza nel pubblico! E' vero: l'uomo felice.... è quello che fa una buona digestione! Salve, o « tot »!

« DOMENICO BERARDI. »

« Mi domandate perchè ho sempre il sorriso sulle labbra?.. Perchè la mia salute è florida? Digerisco bene mercè la costante cura del « tot ».

« AMELIA SOAREZ. »

« Mi è doveroso significarvi che sofferente da anni per difficili digestioni, dopo avere esperimentato invano una infinità di rimedi, ricorsi al « tot », come all'ultimo tentativo. Ebbene questo rimedio ch'io proclamo sovrano, mi ha in poco tempo ridonata la primitiva salute ed io con animo grato lo addito a tutti i miei colleghi sofferenti come il farmaco portentoso.

« GAETANO TANI. »

« Ho provato il « tot » e l'ho trovato un balsamo. Non posso che riconfermarne la sua fama.

« GEA GARISENDA ».

« Esperimentai il « tot » e l'ho trovato superiore a tutti i digestivi.

« GIUSEPPINA CALLIGARIS ».

« Il vostro « tot » è semplicemente meraviglioso.

« DANTE PINELLI ».

« Ringraziovi per avermi inviato il « tot », che dichiaro un ottimo medicinale ».

« GISELDA MOROSINI ».

« Riscontrai il « tot » sommo in arte, giovevole, e senza dubbio il più apprezzabile tra i moderni ritrovati del genere.

« PINA CIOTTI ».

IL DIABETE

la foruncolosi, l'uricemia, l'obesità, le affezioni della pelle e dello stomaco guariscono con il

" FERMENTIN "

(da non confondersi con i fermenti d'uva)

che è il miglior preparato di zimoterapia.

Trovasi nelle principali farmacie del Regno e nei depositi in Milano: via Torino, 2; Roma: Pozzo delle Cornacchie, 82.

Opuscolo di 60 pagine si spedisce *gratis* a richiesta. 26580

LODEN DAL BRUN

Brevettati Premiati Tessuti Lana - Impermeabili = Confezioni Universali per Uomini - Signore - Bambini

Forniture Esercito - Marina - Municipi Collegi - Sacerdoti = *Catalogo Gratis* =

Deposito LODEN DAL BRUN SCHIO

Rappresentante per Torino e Provincia Signor ERCOLE CASTELLINO, via Perrone, 20, Torino

"NATIONAL,,

S. A. Registratori di Cassa "National,,

Sede MILANO - Via Dante, 14

Domandate il nuovo listino prezzi

IN VATICANO
Il pellegrinaggio irlandese.
Un discorso del Papa.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 27, ore 21.

Stamane il Papa ha ricevuto il pellegrinaggio irlandese, composto di circa trecento persone, dopo aver ammesso prima in particolare indienza il Comitato organizzatore del pellegrinaggio, con alla testa monsignor Sheehan, vescovo di Waterford, e il canonico Fricheve. Il Papa è uscito dai suoi privati appartamenti, passando davanti ai pellegrini schierati, ed ha dato a tutti da baciare la mano. Recatosi indi nella sala dei ricevimenti, si è assiso sul trono. Il vescovo di Waterford ha letto un indirizzo in latino di ringraziamento e di augurio. Pio X ha risposto parimenti in italiano.

Il discorso pronunciato oggi dal Papa avrà molto commosso la basilica. San Salvatore disse:

« Ai vedervi qua oggi, ossequi figli d'Irlanda, dopo aver qui veduto ieri i figli d'Inghilterra, mi sono venute in mente le parole del Santo Vangelo, che parlano di un padre il quale aveva due figliuoli, anzi due immagini davanti. Ma un giorno il più giovane, dimenticando l'amore dovuto al padre suo, si presentò a lui, domandogli che volesse avere la parte di sostanza che gli spettava per andarsene lontano. A nulla valsero le preghiere e le lagrime del padre per convincerlo a restarsi in famiglia. Se ne andò lasciando il cuore italiano ed in breve scialacquò tutta la sua sostanza, finchè da ridurre a cercare una sorta sudicia di immondi animali. Ora di queste condizioni che le toccò la grazia del signore, ed allora il prodigo figliuolo ebbe il ripensamento della vita felice passata nella casa del padre suo e all'abbondanza nella quale viveranno tutti quelli che gli erano servi. Risolse quindi di tornare al padre suo abbandonato. Non aveva bisogno, o non avrebbe, che mi difficoltà a spiegare questa parabola. L'Inghilterra e l'Irlanda sono due figli della medesima madre: la Chiesa cattolica che accolse con gioia la grazia di vita che fu predicata dai loro apostoli Agostino il Monaco, e Patrizio il Vescovo. Questo due figli conservarono la fede e sul ponto di essere chiamate l'una e l'altra terra « Isola dei Santi ». Ma ne venne tempo, non lontano, forse la più giovane, disse più sopra. Non occorre più ricordarvi per tale. Durante la riforma che si apostatò e, e così si dilungò dal seno della Chiesa. A questa volgere lo fianco e la protezione di questo padre, che la stringeva di non perdere tanto amore di sua madre; e così la sventura incolse tanto più grande nell'avere stato parte del suo corpo. L'altra figliuola però rimase sempre fedele ed offre un ammirabile esempio alla nostra vista con il sacrificio che con la costanza nel dolore, con la libertà, col sangue sparso nella terribile persecuzione alle donne assicurano per mantenersi fedele alla madre sua, in questo modo dando indirettamente la testimonianza, divina sulla sorella tanto da darci la speranza, spiegando contenuti nel cantico dei cantici specialmente laddove tratta il Lembo, che essa sfida finalmente a tornare nella braccia della madre sua abbandonata per cercare di un cuore addolorato del più nuovo dei cordogli.

Debbo aprirvi confidentemente il mio cuore, diletti figli d'Irlanda, parlo solo perchè sempre lo dedi alla religione professata dal vostro santo apostolo Patrizio, in mezzo ai dolori ed alle sventure. La Chiesa ha sempre potuto contare sul vostro amore, la fermezza e il coraggio ed quali avete dato in tale circostanza da molte prove, che molto vale vi accompagnerà per tutta la vita e potrete quindi molto meglio persuadere a tutti gli altri beni sopra ogni cosa preziosi, ma di quella povertà tanto cara a Dio, per la quale diventando le ricchezze della terra, vi guarantite il bene eterno nel Cielo. Siate forti irlandesi, nella tribolazione sperando in speranza la via della salute e non potrete mai perdere la tranquillità dell'animo vostro ».

Il Papa ha quindi impartito a tutti i pellegrini la benedizione apostolica.

Il pellegrinaggio irlandese ha offerto al Papa, oltre all'obolo, anche varii doni, consistenti in calici ed arredi sacri.

Al ricevimento assisteva pure il Collegio irlandese, con a capo il suo rettore O' Riordan.

Stamane il Papa ha ricevuto in private udienza il cardinale Gennari, prefetto della Sacra Congregazione del Concilio; dei Gregorio Gossi, abate di Monte Vergine; il governatore Serafino Alfieri, dei marchesi Benedetti, e monsignor Scheelen, vescovo di Waterford.

Una sorella dello Tsar a Roma.
Una lettera per il Re d'Italia?

Roma, 27, ore 22.20.

Stasera, col diretto delle 22.50, è giunta a Roma la sorella dello Tsar, granduchessa Xenia Alexandrowna, moglie del granduca Alessandro Michailovic.

All'Ambasciata russa è stato affittato un appartamento per la Granduchessa, che si fermerà parecchi giorni a Roma, e poi andrà a Napoli.

Si assicura che la sorella dello Tsar sia latrice, di una lettera del suo Augusto fratello, al nostro Sovrano.

Il Congresso annuale di chirurgia.

Roma, 27, ore 18.10.

Sotto la presidenza del prof. Durante, ha iniziato stamane i suoi lavori il ventunesimo Congresso annuale della Società italiana di chirurgia, nell'aula delle adunanze della clinica chirurgica del Policlinico Umberto I. Aperta la seduta furono presentate le cose proposte di modificazione al regolamento della Società, si provvedette poscia alla nomina della Presidenza del Congresso e all'ammissione di nuovi soci.

Nel pomeriggio si è iniziata la discussione su una relazione del prof. Alessandri, che è relatore sul tema: « Sulla cura chirurgica delle calcolosi delle vie biliari », e su una del professor Rondoni: « Sulla cura della ipersecrezione e dell'ipersecrezione spontanea ».

Le responsabilità Cossu e Fornari.

Ci telefonano da Roma, 27, ore 24:

Il Consiglio superiore della Milizia prosegue nelle sue indagini, nei suoi confronti e nei suoi interrogatorii. Per ciò che riguarda il comm. Cossu, il Consiglio ha esaurito i suoi lavori, ma la decisione a riguardo del Cossu stesso non potrà essere presa se non quando sia esaurita anche l'indagine relativa all'assessore Fornari perchè le responsabilità dei due funzionari debbono essere assolutamente e nettamente scevrate le une dalle altre. Tale procedimento è necessario perchè il Consiglio possa prendere decisioni giuridiche tali da non lasciar adito a nessun commento e a nessun dubbio. Tali decisioni sono però imminenti.

Bollettino della Marina.

Roma, 27, ore 17.

L'odierno *Bollettino del Ministero della Marina* non contiene che queste disposizioni:

Il capitano medico Taborelli imbarcato a Genova sul piroscafo *Virginia*, diretto a Buenos Aires in servizio di emigrazione — Il tenente medico Stefanelli è sbarcato a Genova dal piroscafo *Koenig Albert*.

La visita degli italiani all'estero a Milano.

Milano, 27, ore 10.

I membri del Congresso degli italiani all'estero hanno stamane visitato parecchi stabilimenti, fra i quali quello Milan, o Silvestri, Bernasconi e Candiani, ecc. Dappertutto furono accolti cordialmente dai proprietari ed operai.

Continuando le loro visite nel pomeriggio alle officine elettriche Edison, alle meccaniche Stucchi e Gavazzi, Pirelli ed altri.

Alle ore 15 visiteranno la sede del Touring-Club. Stasera ha luogo un ricevimento nel salone della Borsa da parte della Camera di commercio.

Assai brillante è riuscito il ricevimento offerto dal Touring-Club nella propria sede. Vi intervennero un centinaio di membri del Congresso ed invitati, che si affollavano nel salone, decorato elegantemente di fiori, dove il vice-presidente del Touring-Club, Bertarelli, salutò gli intervenuti, rilevando le finezze altamente patriottiche del Touring-Club e brindando ai patrioti italiani, che conservano sempre vivo il ricordo e l'amore della madre Italia.

Rispose il senatore De Martino e parlò il comm. Gorrese, per conto della ferrovia.

Indigitz offerse al Touring-Club una carta topografica della costruenda ferrovia Kalifa-Tuli. Gli oratori furono vivamente applauditi.

Gravi eccessi di panettieri scioperanti
DI ROMA.

Roma, 27, ore 18.

Stamane come al solito, gli operai fornai scioperanti di Roma hanno tenuto un Comizio alle Marmorelle. All'uscita, verso le 11, i dimostranti sono stati dispersi da guardie e carabinieri; un gruppo di essi, però, di cento cinquanta persone, si è recato in via Serpenti. Giunto presso il forno di proprietà del signor Franchetti, presidente della Società dei negozianti fornai, ha cominciato a tumultuare. Siccome passava in quel momento un carro pieno di sacchi, i dimostranti cominciarono a lanciarli contro il negozio al quale furono infrante parecchie lastre di vetro, con un danno di circa duecento lire.

Parecchie donne, che si trovavano nel negozio, per fare acquisti di pane, (perchè da quando i panettieri proclamarono lo sciopero, i negozianti hanno sospeso il servizio a domicilio), presa da spavento, cominciarono a gridare, naturalmente dietro il banco di vendita.

Una donna dallo spavento fu presa da un attacco di convulsioni e dovette essere trasportata all'ospedale. Intanto i commessi del negozio telefonavano al vicino Commissariato chiedendo protezione. Accorsero subito guardie e carabinieri, che dispersero i dimostranti. Ne avvenne però una colluttazione. Un agente riportò delle contusioni alla testa dell'occhio, prodotte da un colpo di bastone. Finalmente i dimostranti furono dispersi: furono operati alcuni arresti.

La donna, che in seguito allo spavento si sentì male, è certa Letizia Pasqualini, d'anni 52, da Viglianello, Essa, durante il tafferuglio, si trovava appunto nel forno; venne condotta all'ospedale della Consolazione, dove le sue condizioni, secondo i sanitari, avrebbero destato serie preoccupazioni. Ma la Pasqualini, dopo le prime cure, è stata subito dimessa. Ella ha dichiarato di essere stata colpita da parecchi pugni, ma di non sapere da chi.

Questa mattina un gruppo di operai fornai scioperanti si sono recati in via Ostiense, dove hanno tentato di fare smettere il lavoro ai panettieri ivi esistenti. Ma non vi sono riusciti, perchè quasi tutti i forni di quella località sono cooperativi.

Verso mezzogiorno un gruppo di operai fornai scioperanti si sono recati in via Nomentana, dove hanno tentato di fare smettere il lavoro ai panettieri ivi esistenti. Ma non vi sono riusciti, perchè quasi tutti i forni di quella località sono cooperativi.

Verso mezzogiorno un gruppo di operai fornai scioperanti si sono recati in via Nomentana, dove hanno tentato di fare smettere il lavoro ai panettieri ivi esistenti. Ma non vi sono riusciti, perchè quasi tutti i forni di quella località sono cooperativi.

In piazza Colonna, un individuo, armato di bastone, ruppe le lastre di vetro del negozio del signor Latini, e fu subito arrestato. Si qualifica per certo Pieroni Vincenzo, operaio panettiere scioperante.

Sparsasi la notizia dei tafferugli descritti, numerosi gruppi avevano formato capannello alle Marmorelle. Ma, dato che l'Autorità disponeva perchè ogni assembramento venisse immediatamente disciolto, la folla si è dispersa.

Alle 17 gli scioperanti si sono radunati a comizio alle Marmorelle.

Roma, 27, ore 21.50.

La disperata resistenza fra operai panettieri e padroni, o meglio fra disgraziati e disgraziati — il senso umanitario, che la Polizia non ha potuto e voluto impedire. Gli atti di vandalismo sugli esercenti impenitenti le ultime convulsioni dello sciopero attuale. Lo sciopero che s'incancrena e si disonora per gli operai panettieri, solo da vicinato e pubblico sciopero degli operai fornai, anzi non lo completo sciopello degli scioperanti.

Lo sciopero dunque minaccia a prolungarsi fino a giorni molto inquieti. Or bene, dopo la sassaiola, gli operai panettieri tornano al lavoro alle antiche condizioni, e non tutti, davvero, accolti. Alcuni padroni rimarranno occupati da coloro i quali, durante l'agitazione, hanno manipolato il pane, addestrandosi nell'impasturare e nella cottura del pesce più umile dell'uomo.

Ma si prevede che dalla sola disastrosa vertenza scaturirà la Lega di resistenza dei panettieri e crescerà il numero dei disoccupati, i quali non potranno più ricorrere, agli uffici di collocamento, essendo inadempiente dell'Associazione romana dei negozianti fornai di non costituire più l'ufficio medesimo.

E tutti propositi di rocali proprietari di fornì di acquistare delle macchine impastatrici, alcune delle quali sono già in moto e funzionano a Roma. Ciò rappresenterà per gli impastatori una diminuzione di salario, e tutti gli operai decretano nel supremo, a fare una « dimostrazione », informata di pane, che lo che sarà venduto alla metà di centesimi.

Intanto ne Genzi all'uno e l'altro sono in resistenza a tutta oltranza, ma invece, salvo una piccola minoranza di ribelli, gli operai sono esausti ed animati dal solo desiderio di tornare a forni. I capi, i rappresentanti della Camera del lavoro cercano di gettare acque benefiche da mettere. Da principio essi stati sarebbe l'idea di mandare 20 operai nei forni dei Castelli Romani per mantenere il patto, che spedire a Roma, dovrà essere vendute nelle prime ore, secondo le richieste, per distribuire a piccole dose al piccolo consumo, ma tutte le proposte non hanno avuto seguito per il rifiuto opposto dall'Associazione dei negozianti forni romani. Vicino a stasera la situazione di fatto scioperistico, non differisce punto che mattutino, rapidi relativi.

L'Associazione negozianti forni presente nella sua sede, è in permanenza. Ci sarà stasera un Comizio che la centrale dei panettieri darà quindi, dovrà essere subordinato all'ordine del Consiglio d'ufficio della Associazione. L'assemblea proprietari, forni in esercizio però cerca di accelerare che vi sia una

La cronaca del maltempo.
Due cadaveri ritrovati.

Ci telefonano da Napoli, 27, ore 22:

Per disposizione del comandante del porto, una barca a vapore ha incrociato ieri ed oggi nelle acque del golfo alla ricerca dei cadaveri del Della Cava e del pescatore Sannicandro, vittime dell'alluvione del 25.

Il piroscafo *Orientale* ieri mattina ritornava da Bari, quando scorse un cadavere in mare. Trattolo a bordo, lo si adagiò su di una panca e fu quindi trasportato a Napoli. Il cadavere era completamente nudo, presentava parecchie lesioni al gomito, alla schiena ed agli occhi. A Napoli il delegato Capurzo fece trasportare il cadavere nella sala di riconoscimento del porto. Siccome si sospettava che il cadavere fosse quello del giovanetto Sannicandro, fu chiamata la madre per il riconoscimento. Questa venne lasciata al mare. Il cadavere era proprio quello dell'infelice giovanetto. La madre narrò che il giorno 25 ella si era recata con il figlio a San Giorgio a Cremano, dove abita un suo zio. La donna volle poi recarsi a rilevare il morto, che lavorava nei dintorni di quel paese alla costruzione di un muro. Mentre si trovavano in quella località, scoppiò il nubifragio. Il padre, che si trovava nel vicino magazzino, fece in tempo a porre in salvo il figlio e sua moglie, ma non poté più rivedere il povero giovanetto, che fu travolto dalle acque.

Ieri si prevede che dalla sola disastrosa vertenza scaturirà la Lega di resistenza dei panettieri e crescerà il numero dei disoccupati, i quali non potranno più ricorrere agli uffici di collocamento, essendo inadempiente dell'Associazione romana dei negozianti fornai di non costituire più l'ufficio medesimo.

E tutti propositi di rocali proprietari di fornì di acquistare delle macchine impastatrici, alcune delle quali sono già in moto e funzionano a Roma. Ciò rappresenterà per gli impastatori una diminuzione di salario, e tutti gli operai decretano nel supremo, a fare una « dimostrazione », informata di pane, che lo che sarà venduto alla metà di centesimi.

Intanto ne Genzi all'uno e l'altro sono in resistenza a tutta oltranza, ma invece, salvo una piccola minoranza di ribelli, gli operai sono esausti ed animati dal solo desiderio di tornare a forni. I capi, i rappresentanti della Camera del lavoro cercano di gettare acque benefiche da mettere. Da principio essi stati sarebbe l'idea di mandare 20 operai nei forni dei Castelli Romani per mantenere il patto, che spedire a Roma, dovrà essere vendute nelle prime ore, secondo le richieste, per distribuire a piccole dose al piccolo consumo, ma tutte le proposte non hanno avuto seguito per il rifiuto opposto dall'Associazione dei negozianti forni romani. Vicino a stasera la situazione di fatto scioperistico, non differisce punto che mattutino, rapidi relativi.

L'Associazione negozianti forni presente nella sua sede, è in permanenza. Ci sarà stasera un Comizio che la centrale dei panettieri darà quindi, dovrà essere subordinato all'ordine del Consiglio d'ufficio della Associazione. L'assemblea proprietari, forni in esercizio però cerca di accelerare che vi sia una

In via del Boschetto sono stati arrestati cinque dimostranti, fra cui Benedetto Calisoli, un altro scioperante che con un colpo di bastone aveva spezzato i vetri del panificio Latini, fu anche arrestato.

Un ultimo incidente è avvenuto al viale Marconi, nel panificio Satera. V. lavorava un operaio, e gli scioperanti volevano farlo desistere, assalendo il negozio. Il signor Satera, impressionato, tirò dalla finestra tre colpi di rivoltella, ferendo leggermente a due che, che arrestarono i tre operai.

Stasera alle ore 21, gli operai si adunarono di nuovo a Comizio nella sala delle Marmorelle.

L'Autorità di pubblica sicurezza, in seguito agli impressionanti fatti avvenuti, oggi, prende provvedimenti energici verso gli operai turbolenti che si trovano disoccupati e non sono nativi di Roma saranno rimpatriati.

Una riunione serale
degli scioperanti romani.

Roma, 28, ore 0.25.

Questa sera ha avuto luogo alle Marmorelle un nuovo Comizio di operai panettieri, gli scioperanti intervenuti erano circa seicento. Non essendo potuti entrare tutti nella sala, molti hanno dovuto restare per le scale e perfino nella strada. Dopo aver preso la parola il consigliere della Lega avv. Pezzano, che ha fatto la storia del conflitto durante i diciotto giorni in che dura lo sciopero, e dichiarato che, se ci è un lungo periodo di calma, si può ritenere imminente una di violenza, ed i dirigenti dell'ufficio del lavoro vedono che ne sperano, nel quale gli operai hanno ormai voluto un regolamento di provocazione.

Parla quindi il presidente della Lega, Scandolari, il quale, avendo trovato di non dover in questi giorni, si esercita a smuovere il suo discorso, soprattutto dalle strade dell'assemblea. Hanno parlato ad Agnolini e Forti, entrambi tutti alla riscossa. Verzi, deputato della Camera del lavoro, ed infine lo Scandolari, il quale, dopo aver annunciato che ancora niente fosse a Roma sono in grado di fabbricare pane, ha pregato tutti a trovarsi domani, alle 6, nella sala delle Marmorelle per procedere all'appello nominale delle aderenze per impartire possibili deferenze. Gli scioperanti si sono sciolti senza incidenti.

Un altro ufficiale che si ingua.

Roma, 27, ore 20.

Oggi dinanzi alla IV Sezione del Tribunale di Stato si è discusso il nuovo grave procedimento dal colonnello di fanteria ausiliaria cav. Arnaldi contro il Ministero della guerra ed generale Codacci-Pisanelli. L'Arnaldi era stato dichiarato per volle dalla Commissione di avanzamento al grado di generale, e la relativa in posizione ausiliaria perchè colpito da limiti di età, mentre, secondo quanto egli afferma, se si fosse in tempo provveduto alla sostituzione del generale in posizione ausiliaria Cicolini nel comando delle zuavole di Tripoli, e questo comando affidato ad un ufficiale in servizio attivo, egli avrebbe chiesto, prima di essere raggiunto dal limite di età, il grado di generale.

È da rilevare che su questo alla IV sezione sulla stessa questione ne era stato respinto

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 15.10:

Questa mattina tutti i treni in arrivo e in partenza alla nostra stazione hanno subito un ritardo di quasi un'ora a causa del deragliamento di una macchina che manovrava.

***

Ci telegrafano da Castelnuovo Garfagnana, 27, ore 20:

Stamane è avvenuto uno scontro alla stazione di Chiozza tra il treno viaggiatori N. 648, proveniente da Castelnuovo, ed il treno merci N. 5626, proveniente da Sulmona. I passeggeri, che in gran parte dormivano, ebbero un grande spavento. Non si deplorano però disgrazie.

La piena del Po a Piacenza

Ci telegrafano da Piacenza, 27, ore 23:

Le acque del Po per tutta la giornata d'oggi continuarono ad aumentare sensibilmente, tanto che da metri 1.55, nella mattinata di ieri si portarono a metri 1.80, raggiungendo questa sera, alle ore 21, con un aumento graduale di 5 centimetri l'ora. La piena ora è cessata, ma è attendersi un verso lentissimo, che la prevedere un ulteriore aumento delle acque. Il ponte in ferro non è stato ancora danneggiato, ma il transito su di esso, data la piena attuale, presenta qualche pericolo, specialmente per i grossi carichi.

Un altro ufficiale che si ingua.

Roma, 27, ore 20.

Oggi dinanzi alla IV Sezione del Tribunale di Stato si è discusso il nuovo grave procedimento dal colonnello di fanteria ausiliaria cav. Arnaldi contro il Ministero della guerra ed generale Codacci-Pisanelli. L'Arnaldi era stato dichiarato per volle dalla Commissione di avanzamento al grado di generale, e la relativa in posizione ausiliaria perchè colpito da limiti di età, mentre, secondo quanto egli afferma, se si fosse in tempo provveduto alla sostituzione del generale in posizione ausiliaria Cicolini nel comando delle zuavole di Tripoli, e questo comando affidato ad un ufficiale in servizio attivo, egli avrebbe chiesto, prima di essere raggiunto dal limite di età, il grado di generale.

È da rilevare che su questo alla IV sezione sulla stessa questione ne era stato respinto

I soliti incidenti ferroviari.

Ci telegrafano da Firenze, 27, ore 15.10:

Questa mattina tutti i treni in arrivo e in partenza alla nostra stazione hanno subito un ritardo di quasi un'ora a causa del deragliamento di una macchina che manovrava.

***

Ci telegrafano da Castelnuovo Garfagnana, 27, ore 20:

Stamane è avvenuto uno scontro alla stazione di Chiozza tra il treno viaggiatori N. 648, proveniente da Castelnuovo, ed il treno merci N. 5626, proveniente da Sulmona. I passeggeri, che in gran parte dormivano, ebbero un grande spavento. Non si deplorano però disgrazie.

La commemorazione del 60° anniversario
della sortita di Malghera.
Un discorso dell'on. Fradeletto.

Venezia, 27, ore 19.

Mestre stamane ha commemorato solennemente il 60.o anniversario della sortita di Marghera della battaglia di Mestre.

Alle ore 10 al Municipio di Venezia si adunarono tutte le Associazioni patriottiche, con una trentina di bandiere, seguite dai veterani e dalle rappresentanze delle Autorità. Al suono di marce patriottiche il corteo si avviò all'imbarco. Tutti gli intervenuti avevano posto in due vaporetti e partirono per Mestre. Quivi giunti, il corteo si ricompose, inviando alle altre Autorità arrivate precedentemente.

Tra le Autorità si notano il sindaco di Venezia, conte Grimani, il sindaco di Roma, Nathan, i deputati Fradeletto, Marcello, Tecchio e Papadopoli, i senatori Nicolò e Papadopoli, Levi Civita, sindaco di Padova, Duvcovich Natalizi, assessore di Bologna, ed altri. Segnano i consiglieri di Roma, Venezia, Napoli, Bologna, Treviso, Padova, Vicenza, Rovigo, Feltre e Vittorio. Vengono quindi le bandiere e grande folla di interessati.

Il corteo attraversa la città, gremitissi il Municipio, ove hanno luogo le presentazioni; poi il corteo si ricompone nuovamente e si reca nel piazzale delle scuole comunali, al quale è stato posto il nome di Edmondo De Amicis, per l'inaugurazione della bandiera scolastica.

Nell'ampio piazzale sono schierati tutti gli alunni della scuola di Mestre, ed il commendatore Berna pronunzia il discorso inaugurale vivamente applaudito, dopo di che gli intervenuti si recano all'imbarco del forte di Marghera. Alla lapide murata sull'ossario del forte vengono deposte due corone di bronzo, offerte da Venezia e da Mestre. In un palco appositamente eretto la banda fa le solenne commemorazione. L'on. Fradeletto con forma smagliante ha rievocato, commosso, i fatti più salienti della data memorabile, e ha ricordato con nobili parole i meriti di coloro che meritarono sugli stolti di Marghera. L'oratore, coll'eloquio presente col passato, segnò un saluto all'esercito ed alla marina d'Italia, mandò lettura del seguente telegramma del generale Pecori:

« On. Fradeletto — Venezia.

« Gli ufficiali di stato maggiore, accogliendo con commosso compiacimento il glorioso ricordo della sortita di Marghera del 27 ottobre capo, generale Cugia, assegnano con gioia alle onoranze che saranno rese ai prodi e benemeriti difensori di Venezia, i quali, combattendo per la più bella delle cause, scrissero nella storia una pagina indimenticabile, di-mostrando col fatti che dominatore per Venezia non fino combattere per l'Italia. A lei distinti ossequi ».

La lettura del telegramma è accolta da vivi applausi. L'on. Fradeletto ha terminato col grido di: *Viva l'Italia!*

Più volte interrotto da applausi durante il discorso, l'oratore alla fine è stato salutato da un'entusiastica dimostrazione.

Parla poi l'avv. comm. Cicoli, presidente del Comitato ordinatore, il quale ha comunicato che Sua Maestà il Re, avvertito dell'odierna cerimonia, si è degnato di esprimere i suoi ringraziamenti e la sua adesione alla cerimonia. Il comm. Berna porta l'adesione del prefetto di Venezia e del Comando del Dipartimento, che si scusarono di non poter intervenire. Dopo i discorsi gli alunni delle scuole hanno cantato un inno in onore dei caduti, composto e musicato dal comm. Cicoli. La solenne cerimonia ha quindi avuto termine.

Alle ore 15 ha avuto luogo un banchetto. Il tempo, da principio piovoso, si è poi rasserenato.

Bollettino dell'istruzione Pubblica.

Roma, 27, ore 17.30.

Il *Bollettino Ufficiale del Ministero della Pubblica Istruzione* di questa settimana contiene, tra le altre, le seguenti nomine e disposizioni:

Università di Torino. — Pensa dott. Angelo è confermato nell'ufficio di assistente alla Scuola di geometria proiettiva e descrittiva — I dottori Dneglio, Mo e Lattes sono nominati assistenti presso la detta Scuola — Ghiglione e Renati vengono rispettivamente nominati preparatori al gabinetto di chimica farmaceutica.

Il decreto col quale il professore Brossco comm. Lorenzo veniva nominato direttore per il triennio 1905-1911 della Scuola Superiore di medicina veterinaria di Torino, è rettificato nella indicazione per la decorrenza del provvedimento, il quale deve avere effetto dal 1o novembre, anzichè dal 16 ottobre 1908.

Presso la stessa Scuola sono rispettivamente confermati nella carica dal 1o novembre 1908 al 31 ottobre 1909: Tabusso dottor Marino, assistente; Mello dott. Ugo; De Gasperi dott. Federico; Mobilio dott. Camillo; prof. Sulla; Gerrone dott. Alberto, assistente aggiunto — Leone, palafreniere provvisorio, è nominato palafreniere effettivo presso la detta Scuola.

Università di Cagliari. — Guicciardi, professore incaricato dell'insegnamento alla Clinica patrica e ginecologica dell'Università di Cagliari, è nominato professore e direttore della Scuola parassiata di ostetricia annessa all'Ospedale Maggiore di Novara.

Educazione fisica. — Archetti, maestro di ginnastica nel Ginnasio e nella Scuola tecnica di Mondavi, è traslocato a Forlì — Ruffa, id. id. id. ad Arezzo, è traslocato a Genova — Piccinino, id. id. nella Scuola tecnica di Leudinara, è trasferito al Ginnasio di Mondovì — Tarsio, id. id. alla Scuola tecnica di Stradella, è traslocato a Napoli.

Reclami e ricorsi. — Venne dichiarato irricevibile il reclamo presentato dagli abitanti della borgata di San Michele e in parziale accoglimento il ricorso del Comune di Monzambano contro la deliberazione del 23 ottobre 1907 del Consiglio provinciale scolastico di Novara, e sono rinviati gli atti al prefetto per i provvedimenti di competenza d'ordine per la classificazione della scuola di detta borgata.

Un lieto evento nella famiglia dello Czar.

(Servizio speciale della Stampa).

Pietroburgo, 28, ore 1.30.

Si dice nei circoli di Corte che è fatto attendersi prossimamente un lieto evento nella famiglia imperiale. La salute della Tsarina si è molto migliorata: l'affezione cardiaca ed il turbamento nervoso, che avevano provocato nei medici grandi inquietudini, sono quasi scomparse dacchè la Tsarina soggiorna in Finlandia.

Il Governo austro-ungarico aderisce alla nuova nota franco-spagnuola.

Vienna, 27, ore 17.7.

Si conferma che il Governo austro-ungarico ha aderito alla nuova nota franco-spagnuola per il riconoscimento di Ifafid.

Le elezioni inglesi.
La vittoria dei liberali.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 16:

I risultati delle elezioni sono ancora incompleti, ma il successo dei liberali è ormai certo. Quantunque con una maggioranza diminuita, sir Wilfrid Laurier è eletto a Quebec ed Ottawa.

Altre due suffragiste condannate.

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 17:

Due suffragiste sono comparse ieri dinanzi al Tribunale ed hanno avuto la scelta tra il carcere e la garanzia personale di buona condotta: esse hanno optato per il carcere, come avevano, d'altronde, fatto le suffragiste condannate sabato scorso.

Questa condotta da parte loro è notevolissima, perchè rispetto ad una parte del pubblico di vedere trattate come criminali delle donne colpevoli, il più delle volte, di semplice delitto di opinione, e che fanno un'agitazione analoga a quella fatta in altri tempi con successo dagli uomini, che volevano raggiungere lo stesso scopo.

L'imperatore del Giappone a Roosevelt.

Ci telegrafano da Washington, 27, ore 15:

L'imperatore del Giappone ha inviato a Roosevelt un telegramma cordialissimo, nel quale si rammenta di avere accettato l'invito rivolto alla flotta americana dal Giappone, ed esprime la convinzione che questo avvenimento ineluttabile servirà a rinsaldare i legami di amicizia e di buon vicinato tra i due paesi.

SPORT

CICLISMO.

Il Giro di Sicilia
La quinta tappa: Girgenti-Trapani vinta da Massironi.

(Dal nostro speciale inviato).

La partenza da Girgenti.

Dal telegrafino di Trapani, 27, ore 20:

Oggi fu la volta della quinta tappa, la penultima di questo sfortunato Giro ciclistico di Sicilia. Comprendeva il percorso Girgenti-Trapani (Km. 195), di cui si può la prima chilometrica con i corridori che giungevano: Girgenti-Porto Empedocle, Km. 8 (8); Realmonte, chilometri 18 (26); Sciacca, Km. 21,5 (36); Monte Allegro, Km. 32 (68); Ribera, Km. 19,5 (87,5); Seiacca, Km. 71; Menfi, Km. 04 (101); Castelvetrano, Km. 117 (78); Campobello di Mazzara, Km. 124 (71); Mazzara, Km. 140 (56); Marsala (controllo), km. 165 (92); Paceco, Km. 181 (8); Trapani, Km. 190.

Attendeva stessa in 65 a Ribera, in 170 fra Sciacca e Monte Allegro; in 135 presso Menfi; in 145 fra Castelvetrano e Realmonte.

Quella d'oggi, più che una corsa, è stata una bella passeggiata di 195 Km., su bianchissime strade, a dorata di ricchissimi premi ai trionfatori. La partenza ha dato ai corridori mattutine, alle ore 7,10, da Girgenti. Il numero dei concorrenti è di ridotto di due, perchè la Casa *Atala* ha telegraficamente fatto ritirare i suoi due corridori, Paresi e Boni, gli ultimi superstiti della sua *équipe*. Così scomparvero Parvesi, e Boni dalla gara, e ciò a mancare la competizione fra le poteri Case di bicilette attualmente rappresentate dai loro campioni al Giro di Sicilia.

I superstiti non si scoraggiano al questo novello colpo di scena, e partono contrariamente e discretamente tra di loro, come se intrapreso una passeggiata di piacere.

Dopo poco più di venti metri dall'avvenuta partenza, Azzini, si trova con una gomma sgonfiata, s'arresta pel cambio, mentre la concorrenza prosegue veloce per le belle discese tra Girgenti e Porto Empedocle. Poco prima di Porto Empedocle Albini, è costretto a lasciare il gruppo per una *panne* di benzina. Ne approfitta il gruppo immediato l'andamento, fa lotti, con uno dei soli soli quanti, a una volata guadagna il traguardo di Porto Empedocle. Rabaioli, che era stato staccato dal gruppo di quasi un chilometro, subito dopo Porto Empedocle si riprende, Vichio e Monte Allegro Massironi è costretto a cambiare un *pneu*, seguendo così compagni col gruppo di testa. Intanto Azzini, che era riuscito indietro, si riallaccia col gruppo, e, assalendo il plotone, guadagna il traguardo di Ribera e Sciacca.

Dopo Sciacca, e precisamente a Menfi, Massironi ed Albini, d'accordo per le *pannes* che vi sono, riprendono il gruppo di testa, nel quale hanno un po' più il Tomarelli, che procede con un comodo. Del resto, tutti i corridori sembrano molto stanchi e provati a Sciacca, dopo passano Menfi si fermano a bevande e cambiano, ripartendo poco dopo tutti insieme.

Il passaggio a Castelvetrano.

Nuovo arresto corridori, quali col gruppo unico verso Castelvetrano, dove trovano un pubblico festante, in attesa sopratutto. La folla per questo traguardo è pellissima. Vedonsi ad ogni momento giungere i gruppetti di corridori, separati da brevi intervalli. Massironi, come la sera e la mattina fin sulla linea di traguardo, mantiene il primo posto prestabilito. Sono le 12.30.

Dopo di che non vi è più bisogno di lotta immediata, ed i corridori ripigliano l'andatura normale per non affaticarsi inutilmente. Attraversando lentamente il paese di Castelvetrano, applauditissimi, poichè è mezzogiorno, dei rinfreschi e delle cibarie che vengono loro offerti, quindi ripendono tutti insieme la corsa.

L'andatura vien ripresa veloce, e le scaramucce vengono riprese presso tutti i traguardi. Così a Campobello di Mazzara, alle 12,27, i corridori ripiano questo traguardo nell'ordine seguente: Galletti, Azzini, Fabrizi, Massironi, Albini, Rabaioli, Lori e Tomarelli, proseguendo velocemente verso Marsala, dove vengono inviato il posto di controllo.

Verso la fine della tappa.

A Marsala passa primo Fabrizi, che vince la coppa d'argento offerta da quel Municipio. Ora che la fine della tappa è prossima, i corridori pare che vogliano accordarsi sul modo di procedere. Infatti Galletti, lanciandosi da direttore temporaneo della *troupe*, discorre animatamente con i suoi seguiti. Nel intanto accelerano la nostra andatura per precedersi al traguardo d'arrivo a Trapani. Qui l'attesa non è meno viva che nelle città precedenti, e le scene si ripetono dei scelte Comitato locale per il mantenimento dell'ordine danno ammirazione di un buon Capitano. Tuttavia infatti la bella-mia strada completamente sgombra nella sua parte centrale.

L'arrivo. - Massironi primo.

Il pubblico, che si affolla assolutamente lungo i cigli della strada, si abbandona ai suoi prorompenti slanci, facendo favorire il Fabrizi, che un telegramma da Marsala deva primo passito a quel traguardo. L'attesa non dura molto, chè alle 1,50 il gruppo è avvistato in capo alla diritta strada, resa lunghesa da recente lavoro. I bald cominciano all'ingresso nella città sono salutati da fragoroso applauso, ed infine all'ultimo sforzo. E questo si compie presso la linea di traguardo, che vien tagliata per primo da Massironi, con un vantaggio vantaggio sul 2.o, Galletti. Lo breve spazio seguono: 3.o Azzini, 4.o Albini, 5.o Fabrizi, 6.o Lori, 7.o Rabaioli. Alle 1,55 arriva solo e tranquillamente il Tomarelli.

Tutti gli arrivati si trovano in ottime condizioni di salute e di spirito e sono fatti segno a festevoli manifestazioni.

IPPICA.

Il Criterium londinese

Ci telegrafano da Londra, 27, ore 10:

Oggi si è corso il Criterium autunnale, che ha radunato otto cavalli. Dopo una bella lotta giunsero: Le Guiffraud, Le Kaiteur, Le Berserker.

Condanne e assoluzioni di ferrovieri.

(Pretura Urbana di Torino).

Non certo per colpa delle solennissime pretore urbano, ma per la penuria di funzionari ed il numero ingombrante di cause oggi: sono si sono incominciate 36 numerose cause contravvenzionali contro i ferrovieri scioperanti. Un primo gruppo era costituito di 30 imputati: per sette di essi, che non si presentarono all'udienza perchè, non regolarmente citati, fu sinviata la causa. Per gli altri la discussione fu breve, sobria e punto interessante. Subito due gruppi si delinearono: quelli che agirono per iniziativa propria e quelli che obbedirono per passiva solidarietà.

Furono così assolti per non provata reità: Giovanni Bordone, Amori Francesco, Felice Capellini, Giovanni Boron, Carlo Calderana, Edoardo Cigna. Defendente Saracco, Angelo Scalz

Giornali e riviste

Un migliaio d'uomini erano ieri ancora affaccendati in un grande edificio che s'innalza come un palazzo fra i neri e bassi tugurî di Bethnal Green, nel quartiere della miseria di Londra. Questo edificio fu costruito con parte dei danari del gran fondo Sutton, un munifico filantropo che ha voluto pensare alle abitazioni degli operai della metropoli. La costruzione di Bethnal Green, che sarà completa il 1o gennaio prossimo, rappresenta l'estremo limite ma è stato fin qui raggiunto della praticità, del *comfort* e dell'economia. Per l'economia basti dire che vi sono alloggi che costano due scellini e mezzo (L. 3.10) alla settimana, e che il fitto massimo è di cinquanta lire al mese. Ogni inquilino, paghi il minimo oppure il massimo, riceverà la porta si troverà in un piccolo *hall*. Ogni camera ha larghe finestre, di speciale modello presentato, che versano in abbondanza luce ed aria, ma impediscono che si formino correnti. Ogni appartamento dispone di artistici fornelli a gas, di bei focolari, di eleganti pitture per il soffitto, e di un ingegnoso tipo di bagno, appositamente studiato. Per risparmiare lo spazio, questo bagno, quando ha servito al suo uso, diventa..... la tavola della cucina. Ogni alloggio ha un apparato riscaldatore, che in meno di mezz'ora porta alla temperatura voluta l'acqua del bagno. Per un assegnamento, che deve tornar gradito al cuore della economica massaia, un unico fuoco può bastare per la cucina e per il salotto. I due bracieri sono separati da una lamiera, ma combaciano. Quando il fuoco non è necessario in cucina, la semplice pressione di una leva basta ad abbassare la lamiera, e a versare nel focolare del salotto i carboni ardenti, che non servono più al fornello della cucina. L'altra stufa trovata, applicata alla caldaia dove la massaia fa il bucato settimanale, riesce ad impedire qualunque fuga di vapore per le stanze dell'alloggio. Questa cara ideale possiederà anche un terreno spazioso, ben pavimentato, ornato da scaffali di fiori, dove i bambini giocheranno insieme; e una piccola officina, con tutti gli strumenti necessari, dove gli inquilini che avranno inclinazioni alla meccanica potranno riparare una serratura o costruire od aggiustare qualche oggetto domestico.

***

Mentre da ... si i giornali spandono tanti fiumi d'inchiostro sul matrimonio del Duca degli Abruzzi ... o miss Elkins, e nelle piccole Corti secondarie non passa messe, può dirsi, che non si registri un morganatico, ecco che anche una delle Corti più conservatrici, quella di Portogallo, ha il suo romanzetto. Il giovane Re di quel leggiadro paese, in barba al Protocollo, ha ubbidito a un impeto d'amore di giovane ventenne. I suoi pensieri e i suoi sentimenti e i suoi sogni di adolescente regale sono irradiati dal vivissimo amore per una giovinetta di rara bellezza, figlia di una dama d'onore della regina Amelia. Ma la Regina, e con lei tutti coloro che si sentono il diritto di governare il cuore e la mente di re Manuel, tentano in mille modi di impedire che il Re compia quell'atto che il Codice di Corte denomina matrimonio morganatico. Tra il Re e la sua amante è sorta la barriera delle convenienze, sono frapposti ostacoli d'indole politica e dinastica: si accampa come inestimabile il fatto che la situazione attuale del Regno richiede in modo assoluto che la futura Regina sia principessa del sangue. E l'adolescente innamorato trova ogni mattina sul favoloso l'almanacco di Gotha, aperto alla pagina in cui è la filza dei membri della Casa reale d'Inghilterra: poichè la Regina, sua madre, non ha rinunciato al proposito di stabilire un saldo legame tra le Famiglie reali di Lisbona e di Londra, famiglie discendenti entrambe dall'albero di Sassonia-Coburgo-Gotha. Il re Manuel ha di più la mala ventura che oggi ci sono parecchie principesse inglesi qualificate e diventate nuogi di re. Una sola, la principessa Vittoria, figlia di re Eduardo, è di età tale da non costituire minaccia per il giovanetto; ha quarant'anni; è fuori di combattimento, dunque. Ma re Eduardo ha due nipotine, le principesse Alessandra e Maud of Fife, la prima nata nel 1891, la seconda nel 1893, che sono due fiori di leggiadria, e che così l'una come l'altra hanno tutte le qualità necessarie per diventare degne regine del Portogallo. E così l'una come l'altra, poi, godono il favore della regina Amelia. Là dove il Gotha fa cenno di loro, esclude al volume le fotografie. Non giova; egli allontana volume e ritratti..... ma potrà fare così anche in futuro? O non dovrà egli, forse, in un domani non lontano, soffocare l'amore che oggi fa la felice, soffocarlo per la ragion di Stato?

***

Alessandro Dumas ha scritto il romanzo della sua giovinezza: ma anche quello degli anni più tardi, e della maturità offre ampia materia di avventure amorose, di intrighi politici e di colpi di spada, tanto da poter invogliare a narrarlo qualche scrittore del genere di Dumas, se così ricco di fantasia, inesauribile di trovate, come lui, ancora vi fosse. I materiali di questo secondo romanzo ne ricordiati in un riassunto del *Resto del Carlino*, a proposito della minacciata demolizione dello storico palazzo di Sens, che ha visto l'ultimo amore di Margherita di Valois, quando essa era già nella curiosa situazione coniugale di sposa..... fittizia..... in pieno accordo col marito, per cedere, essa, una figlia dei Medici, il posto a un'altra Medici, il Bournese, quando ricevette da Margherita il consenso all'annullamento del matrimonio, ne fu commossa..... e forse cominciò ad amarla altera..... alla sua maniera, però, di Guascone. E nell'autorizzarla a ritornare a Corte, le mandò incontro Harlay de Chamvallon, che era stato in altri tempi uno dei favoriti di Margherita. Semplice dimenticanza, oppure una specie di premio di consolazione alla Regina decaduta? Chi lo sa? Quando la vide, le fece due raccomandazioni: di non seguitare a far più della notte giorno, come era sua abitudine, e con danno della sua preziosa salute; poi di spendere meno. Margot promise la prima cosa; ma si rifiutò alla seconda. Più tardi chiese di vedere il Delfino, e il futuro Luigi XIII andò a trovarla. Enrico IV, quando parlava della sua prima moglie, diceva: «Mia sorella». Quale la sorpresa del divorzio nell'anno di grazia 1605. Il ritorno di Margherita a Parigi fece sensazione. «Il suo nome — scrive un contemporaneo — è sulle labbra e sul cuore di tutti». I paoli salutarono il ritorno dell'amica dei letterati che Ronsard aveva cantato, ed essa condusse una vita quasi regale fra monaci sapienti, musici e gai novellieri. Un giovane provenzale, Date di Saint-Julien, la accompagnava dovunque..... Un giorno il giovanotto fu trovato ucciso. Le cronache narrano che Margherita giurò di non bere nè mangiare finchè giustizia non fosse stata fatta. E Margherita, sorella Margot e nipote di Carlo IX e Enrico IV, volle il supplizio di Vermont, l'assassino. L'uccisore sopportò serenamente la morte. Da una finestra del palazzo di Sens la dama galante di Brantôme volle assistere al supplizio: ma, ahimè! essa era invecchiata, nè più così fiera come un tempo; la sua vendetta la fece arrore, e svenne. La sera stessa abbandonò il palazzo di Sens e non vi fece più ritorno. E qui si sviluppò uno dei più caratteristici tratti, un po' dei costumi dell'epoca..... e un po' dei personaggi. Enrico IV, che in tutto questo affare si era tenuto in disparte, cercò di procurarle delle consolazioni, e le fece dire che alla Corte ce n'erano degli altri dei giovanotti galanti come Saint-Julien, e che se lo avesse voluto glie ne avrebbero trovati più di una dozzina». Ma Margherita era entrata in un periodo di devozione e preferì occuparsi della salute della sua anima. I suoi calunniatori invero, parlano anche di un certo Bajazzoni, pel quale essa chiese un'abbazia, e di un certo Le Villars, musicista, che la consigliò parigina chiamava il «Re Margot»..... ma la storia non si scrive con dei *pamphlets*..... E morì santamente..... E la storia di lei si lascia questo straordinario elogio, pronunciato al momento in cui veniva sepolta: «Mi sia concesso — esclama il sacerdote — di spargere sulla sua tomba dei fiori che colle mie mani mi presentano le Muse, di offrire dei gigli alla sua purezza e delle rose alla sua virtù, di coprire di palme e di lauri che l'aiuola della sua virtù basta da sola a fornirmi con abbondanza magnifiche di quel che potrebbero tutte le principesse dei secoli passati.....». Chi sa come ne la rise la bella e spiritosa Margot sentendo tutto quel sagrio di fiorieculture!...

Vittima del lavoro.

Ci telefonano da Verona, 27, ore 23:

Grande costerna da Caricano di una grave disgrazia colà avvenuta. Mentre alcuni muratori stavano lavorando su di un'impalcatura alta parecchi metri dal suolo, parte di essa si sfasciò, ed il muratore Attilio Allegretti, trentenne, precipitò al suolo, rimanendo orribilmente sfracellato.

CRONACA

La salma di Giuseppe Biancheri esposta al Gran Magistero dell'Ordine Mauriziano.

Questa mattina la salma di Giuseppe Biancheri fu novamente esposta nella Cappella ardente al Magistero Mauriziano e una folla immensa rese in mesto pellegrinaggio a rendere all'Estinto la sua ammirazione e cordoglio.

Nel pomeriggio di ieri si recarono al Gran Magistero la vedova dell'estinto, donna Rita Biancheri, con la figlia contessa De Minerbi.

Al loro giungere, i funzionari del Magistero fecero momentaneamente sospendere l'entrata del pubblico. Le due signore entrarono quindi sole nella camera ardente, ove, inginocchiate presso la bara, rimasero al coro, pregando.

Quando le signore lasciarono la camera funebre, vi fu riammesso il pubblico.

Giunsero già bellissime corone di fiori fra le quali alcune inviate dai Municipii di Torino, Roma, Ventimiglia, San Remo, ecc.

L'itinerario del corteo.

Il corteo funebre percorrerà il seguente itinerario: Viale di Stupinigi, via Sacchi, corso Duca di Genova, via San Secondo, chiesa di San Secondo, corso Vittorio Emanuele, piazza della Stazione di Porta Nuova, e per via Nizza entrerà nella stazione.

Il ministro degli interni ha disposto che il trasporto funebre abbia luogo a spese dello Stato. In questo senso sono giunte istruzioni al prefetto, comm. Vittorelli.

La mesta funzione avrà luogo, come già abbiamo detto, alle ore 15,30 di questi.

Il Presidio.

Al funerali presenzieranno anche tutte le truppe del presidio e l'artiglieria da Venaria. Il corteo sarà preceduto dalla cavalleria.

La lettera del sindaco di Torino.

Il senatore Frola ha indirizzato a S. E. donna Rita Biancheri la seguente lettera:

«L'attività torinese e quella speciale Amministrazione municipale sono state dolorosamente colpite dalla perdita di S. E. il cav. Giuseppe Biancheri, verso il quale, per le affettuose sue benemerenze di patriota e di decano del Parlamento italiano nutrivano vivissimo, osseguente affetto. In loro nome quindi io porgo alla E. V. ed alla sua famiglia le più sentite condoglianze, insieme con l'espressione del particolare mio cordoglio».

La lettera è chiusa colla comunicazione dei telegrammi pervenutigli, coi quali viene rinunciato di rappresentare ai funerali il prosindaco Tonelli, di Roma, il pro-sindaco Tamagni, di Bologna, il sindaco di Pesaro, il commissario prefettizio di Asoli, Magnani.

L'arrivo delle rappresentanze ufficiali.

Col diretto di Roma di questa mattina, — in ritardo di venti minuti — sono giunti numerosi uomini politici appartenenti ai due rami del Parlamento ed alle cariche dello Stato.

Alla stazione di Porta Nuova le rappresentanze erano attese dal prefetto, comm. Vittorelli, accompagnato dall'avv. Motta, suo segretario particolare, dal tenente-generale Barbieri, comandante il Corpo d'armata, dal questore, comm. Casmarino, accompagnato dal suo segretario particolare cav. Don Vito, dal tenente-colonnello dei carabinieri, cav. Donna, e dal capitano cav. Campana.

Da un compartimento speciale sceso il ministro della guerra, senatore Casana, accompagnato dai suoi ufficiali d'ordinanza. La rappresentanza del Senato era composta del vice-presidente, senatore Ruffini, e del questore, Fabrizio Colonna. Della Presidenza della Camera, gli onorevoli Di Rorenzo, Chiaii e Visocchi, e del questore, Podestà. Il presidente, on. Marcora, che si trova a Milano, ha annunziato il suo arrivo col diretto delle ore 13. La rappresentanza della Camera è accompagnata dal segretario generale commendatore Mogliasini. Nello stesso treno erano pure il sottosegretario on. Berlietti e numerosi altri deputati.

Il generale Canzio.

Il generale Canzio ha inviato il seguente telegramma:

«La direttrice di Giuseppe Biancheri è giunta. Il rappresentante più degno del primo ministro io riceverò qui a San Giorgio, nel punto memorabile della proclamazione della nuova opera patriottica, sempre presente ovunque ci alternò con l'opera il progresso della tattica. I suoi meriti vigilino lungamente nei destini della nostra gente: così si affida ad avvenire la ricordanza di Giuseppe Biancheri.

«CANZIO».

***

Giovanni, fra le altre innumerevoli, le condoglianze dei deputati: Chimirri, Arnaboldi, Balzarano, Chiesa, De Cesare, Melli, Arlotta, Pozzi, Chiaraviglio, De Amicis, Cadolini, Arnaud, Tecchio, Rubini Carlo, Reale-Pallavicino, Maineri, Battaglieri, Salandra, Montanna, Colaci, Chimienti, De Tilla, Amadei, Pulecchi, Orlando D'Ayr, Carmine, Rossi Gaetano, Ferrari, Matteucci, Gianli, Zaccagnino, Santini, Nuvoloni, Lucchini, Marsengo, Pompilii, Sonnino, Graziani, Giuffrè, Grandi, Pavia, Martoni, Rubini, De Andreis, Gatto, Tartufari, Ferdinando Martini, Romanin-Jacur, Rasponi, Fusinato, Amici, Morelli, Cavagnari.

Telegrammi per i funerali: Marinelli, Borgia, Mazziotti, Gesù, Novaro, Di Sambuy, Cavasola, Costanzo, Principato, Lacava, Levi Ulderico, Fusinato, Casciani, Canzanaro, Pisa.

Inviarono le loro condoglianze anche i senatori: Lauricella, Ellero di Revel, Rinaldi e Biscaretti, la marchesa Di Rudinì, donna Elena Cairoli, il prefetto Garrone, di Genova; Nicolis Depretis, il prefetto di Taranto, il sindaco di Empoli, il sindaco di Venezia, Grimani e Carolina Ruffazzi.

Il telegramma degl'italiani all'estero.

Il senatore De Martino, quale presidente del 1o Congresso degli italiani all'estero, ha inviato, in nome dei congressisti, il seguente telegramma:

«Gli italiani d'oltre alpi e d'oltre mare, raccolti la prima volta in un Congresso di concordia e solidarietà nazionale, si associano al dolore del Piemonte e di tutta l'Italia, che in Giuseppe Biancheri vedevano scomparire la nobile figura del veterano del nostro Risorgimento, dell'uomo che per l'altissimo carattere e il vivo patriottismo personificava, con i ricordi più cari di nostra storia, le speranze e le sicurezze dell'Italia nuova.

«Il presidente del 1° Congresso degli italiani all'estero, Senatore DE MARTINO».

Il Congresso degli italiani all'estero a Torino.

Il Congresso degli italiani all'estero incominciera domani, 29 ottobre. Alle ore 11 avrà luogo l'inaugurazione delle sedute del Congresso nell'aula della Camera Subalpina dei deputati (palazzo Carignano). Alle ore 12,30 vi sarà una colazione offerta dalla Camera di commercio. Alle ore 15,30 seduta del Congresso nella sede della Camera di commercio. Alle ore 20,45 serata di gala al Politeama Chiarella (offerta dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione).

Ecco il programma dei 30 ottobre: Ore 10 seduta del Congresso nella sede della Camera di commercio. Nel pomeriggio visita agli istituti e stabilimenti industriali. Alle ore 12,30 avrà luogo il pranzo offerto dal Municipio, dalla Camera di commercio e dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione del 1911.

Ecco il programma del 31 ottobre: Ore 10 seduta del Congresso nella sede della Camera di commercio. Nel pomeriggio visita agli istituti e stabilimenti industriali. Alle ore 20,45 serata di gala al Politeama Chiarella (offerta dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione).

Ecco il programma del 1° novembre: Ore 10 seduta del Congresso nella sede della Camera di commercio. Nel pomeriggio visita agli istituti e stabilimenti industriali. Alle ore 20,45 serata di gala al Politeama Chiarella (offerta dalla Commissione esecutiva dell'Esposizione).

I giornalisti torinesi ai colleghi del Congresso

Venerdì, 30 corrente, alle ore 11,30, l'Associazione della Stampa Subalpina offrirà un *lunch* in onore dei colleghi che verranno a Torino per partecipare al Congresso degli italiani all'estero.

***

Per il Congresso verrà pure a Torino il comm. Basilio Cittadini, direttore della *Patria degli Italiani* di Buenos Aires. In seno all'Associazione della Stampa Subalpina è sorta l'idea di offrire al comm. Cittadini un banchetto, che avrà luogo sabato, 31 corrente, alle 19,30, al *Ristorante Molinari* della stazione. Le adesioni, con la quota di L. 7, si ricevono alla sede dell'Associazione, in via Monte di Pietà, N. 9.

Un dono della colonia italiana di Buffalo al Re

La colonia italiana di Buffalo (Stati Uniti d'America), che conta più di 22 mila persone, ha offerto a S. M. il Re un ricco *album* storico, pregiata opera artistica del nostro connazionale Luigi D'Amanda. L'album riproduce le bellezze e le vicende della città di Buffalo, artigua alle fonti delle Cascate del Niagara, una grande ed industriosa, e che fu creata nel 1805 su piani e tracciati dell'italiano Burli.

Ci scrivono ora che S. M. ha gradito assai il dono ed ha a San Rossore interessato a lungo in particolare udienza il latore, il nostro concittadino Giovanni Barchetti, regio agente consolare in Buffalo, che venuto in Italia per cooperare ai lavori del Congresso degli italiani all'estero, si fece premura di presentare a S. M. gli omaggi della colonia e Sodalizi italiani negli Stati Uniti d'America, alle vicende della pubblica e meravigliosa ascesa che li ispira ed in ispecie al giornale e alle fasi della campagna elettorale per l'elezione presidenziale.

Una scuola di fotografia e arti fotomeccaniche.

Auspice l'Unione di dilettanti fotografi, il «Photo Club» della nostra città istituirà prossimamente nei locali sitti ora sede in via Lagrange, 23, una scuola di fotografia e di arti fotomeccaniche. E questa la prima scuola del genere che si istituisce in Italia, e siamo ben liferi alla sviluppo che l'arte fotografica ha preso e va prendendo, apprezzerà l'utilità grande che la novella istituzione può rendere scientificamente ed industrialmente.

La Camera di commercio ha già accordato alla scuola un opportuno finanziario, e altro concorso si accorderà forse anche l'Amministrazione comunale.

La riconferma dei rettori alle Università.

Ci telegrafano da Roma, 27, ore 20:

Il Ministero della pubblica istruzione comunica: il ministro Rava ottenne già da tempo alla firma di S. M. il Re il decreto che conferma i rettori delle Regie Università per l'anno scolastico 1908-909 in conformità alle designazioni fatte dai rispettivi Consigli accademici. Rimangono da nominare per le Università di Siena e di Pavia, che non avevano in tempo ai termini di legge, e per cui è mestieri la proroga di quindici giorni per la loro nomina. Ciò avverrà nel prossimo novembre, per accordare il desiderio espresso da taluni in carica. Parimenti per l'Università di Messina, avendo il rettore uscente pochi mesi di servizio e dichiarato ripetutamente di non poter accettare la proposta conferma, è stata ricercata per il 6 novembre l'assemblea dei professori per la designazione di una nuova terna. Per l'Università di Modena si è fatto il decreto di conferma del rettore cessante Cesari.

Pellegrini inglesi di passaggio.

Questa mattina, provenienti da Roma, sono giunti cinquecento pellegrini inglesi. Essi fecero un giro per la città, visitando i monumenti più importanti e quindi Milano. Ripartiranno per la volta di Modane.

Idillio spezzato a bastonate per una cartolina illustrata.

Il meccanico Antonio Corallo, di 17 anni appena, tesseva da qualche tempo un idillio color di rosa con la gentile fanciulla del suo padrone di casa, un affittacamere di via Berthollet, N. 12. L'idillio era perfetto e felice, e ad esso pareva gli dovesse sorridere, pure in questo uggioso giornate di pioggia, un eterno sole di primavera.

Ma non fu così. Il Corallo un giorno, non potendo contenere la piena del suo affetto, non si accontentò di esprimersi soltanto a parole con la sua bella; sentì il bisogno di affidare all'inchiostro e alla carta i suoi messaggi d'amore.

— Faccio bene? — aveva domandato ad un intimo amico, in seno al quale versava giornalmente le proprie angosce.

— Benone! — rispose l'altro, certo Pompeo Bedrone, d'anni 18, abitante in via Berthollet, N. 13 *bis*, meccanico esso pure.

Detto e fatto. Scelta una cartolina illustrata di suo gusto, egli si recò alla figlia del padrone di casa. Non gli fosse mai balenata una simile idea nel cervello!

Il padre, il fratello, tutta la famiglia della giovane videro la cartolina, capirono, si meravigliarono, scopersero l'innocente amoruzzo, rinchiusero la fanciulla in una camera, impedendole d'uscire. I due primi poi stesero al varco il colpevole per dargli una buona lezione. Infatti ieri sera il Corallo ed il suo amico Bedrone si recarono dall'affittacamere per avere la chiave della stanza del primo, ma furono accolti con una tempesta di bastonate. L'amico Bedrone ricevette, fra l'altro, un colpo di chiave al capo.

Ambedue corsero al S. Giovanni, vi furono giudicati guaribili in otto giorni, salvo complicazioni.

L'autore del ferimento ha nome Sebastiano Menno.

Un disgraziato.

Il muratore Giuseppe Colla, d'anni 38, abitante al lavoro per malattia di carattere epidemico, nell'esercizio di sue pietose, si soffiò sul braccio della manina elettrica in via Nizza, mentre stava per giungere il carrozzone N. 8. Il conduttore Giuseppe Ricera corse in tempo a fermarlo, ed il Colla venne chiuso da alcuni passanti ed accompagnato in un pubblico esercizio. Una guardia municipale, con ventina, lo condusse al Mauriziano, da dove si provvide nel suo stato nel ricovero provvisorio alla Visitazione.

Un bimbo ustionato.

Il bimbo Roberto Medich, d'anni 3, abitante in via della Zecca, N. 32, mentre si trovava nella sua abitazione cadde in un recipiente pieno di acqua bollente e riportò delle ustioni alle gambe ed all'addome. Non potè però a S. Giovanni, ove venne visitato dal dottor Bergonzi, che lo fece ricoverare raccomandai ogni giudizio intorno alle condizioni.

Ferimento.

Ieri sera una guardia municipale e due pompieri accompagnarono al San Giovanni l'operaio Costa Cesare, d'anni 22, abitante in via Susani, N. 7, che era trovavasi in corso Regina Margherita, presso il Caffè Europa, ferito di coltello. Il dottor Bergonzi gli riscontrò una ferita al braccio sinistro, assai profonda, guaribile in 100 giorni più o meno, e lo fece ricoverare. Il Costa fu invece interrogato dal funzionario di guardia alla Questura, recatosi appositamente all'ospedale per conoscere le circostanze del fatto. Egli espose ad ogni domanda delle risposte ad indeterminate, dimodochè non fu possibile di conoscere niente affatto.

Infortuni.

Il falegname Pietro Pinco, d'anni 31, abitante in via Bogino N. 23, mentre scendeva un carro carico di legna corse, in cattivo sul capo da una di esse e riportò una grave ferita guaribile in dieci giorni.

— Il fabbricante Cirano Pinco, d'anni 21, abitante in via Cavour, N. 4, mentre lavorava nel Arsenale di Borgo Dora, un truciolo gli cadde sulla cornea ledendo gli cagionava la frattura. I medici di guardia al San Giovanni, ove fu ricoverato, lo giudicarono guaribile in non meno di tre mesi.

Stato Civile di Torino

27 ottobre 1908.

NASCITE: 21, cioè maschi 10, femmine 11.

MATRIMONI: Graveri Pietro con Bonello Maddalena — Demaria Giuseppe con Perrucca Maria — Rolle Ottavio con Gargiulo Margherita.

MORTI: Viglani, Giovanni, d. 76, di Cirdiano, portinaio, via Cavour, N. 7.

Nasi Angela, id. 80, di Pamparato, nubile, via San Domenico, 10.

Varetto Giovanni, id. 62, di Villanova Tanaro, missionario, via Venti Settembre, 23.

Consiglio Teresa (ved.) di Vercelli, id. 56, di Castellamonte Torinese, casalinga, piazza Emanuele Filiberto, 18.

Crovella Giuseppina, id. 21, di Torino, cameriera, corso San Maurizio, 15.

Barci Michele, id. 36, di Fabriano (Ancona), via Andrea Doria, 15.

Poerio Alfonso, id. 70, di Lucera (Foggia), contadino, via Balbo, 20.

Pronta Maria n. Ghiavello, d. 71, di Bardassano, vendirice di giornali.

Più 5 minori d'anni 7.

Totale complessivo 32, di cui a domicilio 11, negli ospedali, istituti, ecc. 2.

Morte improvvisa del cardinale Casanas

Barcellona, 27, ore 24.

Il cardinale Casanas y Pages era malato gravemente da qualche giorno. Stamane egli ebbe un improvviso aggravamento alle 5, ed alle 5,30 morì, circondato dai suoi amici e famigliari. Il duca Santoanyer si è recato oggi all'Arcivescovado ad iscriversi sul registro di lutto del Re. Anche il presidente del Consiglio, Maura, e tutte le Autorità si sono iscritte sul registro.

Il principe Enrico di Prussia in dirigibile.

Friedrichshaven, 27, ore 16.

Il principe Enrico di Prussia è salito oggi sul dirigibile del conte Zeppelin, per un viaggio di alcune ore.

ULTIME NOTIZIE

L'commissione di cartuccie austriache per la Grecia e per la Turchia.

Trieste, 28, ore 0,5.

Possiamo dire in due notizie che vi invio nel pomeriggio da ultima fonte. La fabbrica austriaca di cartuccie di Hirtenberg, le salve delle quali sono attualmente alla Bocca di Vienna e in corso, ha ricevuto due importanti commissioni di cartuccie, una di 15 milioni, per conto del Governo greco. Una parte di questa spedizione fu già imbarcata, col tramite di una Casa triestina, sui piroscafi del Lloyd, diretti al Pireo. L'altra spedizione, di 10 milioni di cartuccie, è destinata..... — non lo si crederebbe — alla Turchia. La Turchia, che bolla la nuova austriache e ritira le cartuccie dell'Austria! E ciò possibile! E tanto possibile, che la stessa Casa specializzata che ha provveduto di cartuccie per la Grecia, ha ricevuto l'ordine dalla Subleria di provvedere il credo nel riguardo dei Lloyd in partenza per Costantinopoli. Questa collaborazione in due parti-colare importanza politica. Essa dimostra che le forze avversarie non sono tanto riserva le ostilità e i propositi irreconciliabili fra Austria-Ungheria e Turchia. L'Austria-Ungheria può permettersi il lusso di cartuccie ad una Potenza nemica e grande e rappresenta pure, l'invio dimostra che si mantenga verso un neutrale. Questo per quanto riguarda i due Governi. In quanto alla popolazione turca, essa prende nel frattempo le mani musicheie, e specialmente gli zuccheri, ma qui ha poca importanza la conoscenza.

Di mani scrivono a Trieste, di stesso dal Leopoldskron, principale Tirrol, con cartoni di ritorno, il quale non si è potuto ottenere a Salonicco. Esso verrà collocato sugli impianti del punto franco, in attesa che anche il boicottaggio cessi.

Germania e Italia aderiscono al concordato franco-inglese

Sofia, 28, ore 7.

I rappresentanti della Germania e dell'Italia qui hanno fatto sapere al generale Paprikoff, ministro degli esteri, che i loro Governi approvano le decisioni prese per parte della Francia, Inghilterra e Russia nell'interesse della pace.

L'inizio della festa del Bairam.

Costantinopoli, 27, ore 0 (Ritardo inglese).

In occasione dell'inizio della festa del Bairam, il Sultano ha tenuto la cerimonia del mattino alla moschea di El Hamidie, ove ha ricevuto le felicitazioni dei ministri e dei più alti dignitari e Mahmud Kiamil Pascià.

Nel pomeriggio i drogomanni delle Ambasciate e Legazioni si recarono a presentare le loro felicitazioni in nome dei loro capi al Sultano. Al Yildiz-Kiosk la città è decorata a festa. L'ordine è perfetto nelle vie di Pera. I consoli non si pubblicheranno per due giorni.

Le proteste persiane per le operazioni militari russe.

Costantinopoli (ritardo inglese), 28, ore 7.

I membri della colonia persiana di questa città sono stati oggi ad hanno votato una protesta contro l'eventuale occupazione da parte della Russia della provincia di Azerbaigian, facendo appello a tutte le Potenze per disuadere la Russia dal prendere questa misura e per provocare il ristabilimento della costituzione in Persia. Dopo la riunione, parecchie centinaia di persone formarono un corteo alla testa del quale si trovavano banchieri francesi, inglesi, tedeschi, turchi e persiane e si recarono alle residenze delle Ambasciate di Francia, Inghilterra, Germania e Persia, dove lasciarono copie della loro protesta. Gli ambasciatori d'Inghilterra e di Germania erano assenti, ma l'ambasciatore di Francia ricevette tre membri della Delegazione e promise loro di sottoporre la loro protesta a Parigi. I dimostranti, dopo avere acclamato l'Inghilterra e la Germania, sono ritornati in buon ordine a Stamboul.

Per la liberazione di Liebknecht.

Berlino, 28, ore 7.

Il Landtag prussiano ha incominciato ieri i suoi lavori. Alle 11 il presidente dichiara ammesso che i 45 deputati, di cui sei socialisti, i quali non hanno ancora prestato giuramento di fedeltà al Re, sono chiamati a farlo. Tutti i deputati, compresi i socialisti, hanno prestato il giuramento. Terminata questa formalità è incominciata la discussione a proposito della liberazione del deputato antimilitarista socialista Liebknecht. Questi sia attualmente scontando una condanna di 18 mesi di fortezza per alto tradimento. La proposta, presentata dal deputato Bergmann, è abbinata sostenuta dal deputato socialista Hirsch. Essa però è combattuta dai conservatori, dal centro, dai nazionali liberali e dai conservatori liberali. Il deputato radicale Traeger chiede il rinvio alla Commissione della questione ed il rinvio è accettato dopo una breve replica del socialista Hirsch. Il Landtag passa in seguito alla discussione del progetto di legge sull'aumento degli stipendi dei funzionari e chiude la sua seduta alle 5.

La fierezza d'un omicida.

Berlino, 28, ore 7.

Il conte di Koh occupa la cronaca dei giornali tedeschi. Egli infatti è accusato di un doppio e feroce omicidio nelle persone di sua moglie e di un mediatore della quale egli aveva avuto dei rapporti, la signora Zeiss. L'assassino, dopo una lunga latitanza, è comparso ieri dinanzi ai giurati della piccola città di Radolstad. Per l'occasione erano giunte le numerose persone da altre città vicine, poichè, quando il delitto venne commesso, destò nel pubblico molta curiosità per la drammaticità del caso e per il mistero che lo avvolgeva. La piccola sala del Tribunale locale era gremita affollata di pubblico, desideroso di assistere da vicino al terribile dibattito e di ascoltare le deposizioni, che promettevano di essere interessantissime. Quando il presidente ebbe aperta la seduta e fatto entrare l'imputato, questi salutò nella folla un cinico sguardo e sorrise di chi desidera un sorriso di speranza, non solo verso i giudici che erano accorsi a vederlo, ma anche verso la Corte. L'interrogatorio dell'accusato non ha destato grande interesse, perchè Koh, fermo per dichiarare nè sententi di tradizione avvenuta e di altre circostanze, non ebbe alcuna difficoltà a confessare il suo duplice misfatto, polemizzando vivacemente col presidente per le domande che questo gli rivolgeva.

Il presidente gli fece osservare che, oltre i due omicidi, dei quali egli aveva fatto anche confessione, era pure accusato di altri non meno gravi delitti che avevano gettato nella costernazione quelle popolazioni dal suo passaggio una vera costernazione.

L'accusato si alzò e rivolgendosi al presidente con cipiglio severo disse:

«Signor presidente, ormai so la sorte che mi spetta; ormai so che non uscirò più da questa aula che per salire il patibolo, perciò non vorrei assolutamente inasprire in questo ore decisive per la mia vita. Io uccisi mia moglie e la mediatrice perchè volevo vendicarmi di loro. Nessun altro mi aveva dato motivo di adirarmi, perciò io non mi sarei mai permesso di fare violenza ad alcuno!»

A domanda del presidente l'accusato disse che aveva ucciso la mediatrice con un colpo di scure durante il sonno, e che aveva tagliato a pezzi il cadavere seppellendo gli uni e bruciando gli altri. Egli dice che ha ucciso sua moglie alla stessa guisa, mentre essa lavorava. In un bosco si trovò un piede delle vittime. Una perquisizione allora fatta a domicilio dell'assassino aveva fornito prove così gravi che egli era stato immediatamente arrestato. Il Koh per due volte si intese condannare alla pena di morte ed alla privazione dei diritti civili.

Un carabiniere impazzito per eccesso di fatica spara sei rivoltellate.

Roma, 28, ore 11.

Stamane comunali, senza nuovi incidenti, si eseguì il processo dei proiettili comuni. L'esecuzione del proiettili di forma, la seguita al tenente Sani ed ieri, ha convenuto per l'esperienza, per una nuova munizione, con un speciale coefficiente. E' la vostra conoscenza il nuovo esame di tutte quelle per poter degli esami. Per quel provvedimento che si crederà più opportuno prendere per frontegiare la situazione che avrà luogo stasera, merciedì.

Intanto il terribile episodio che ha scosso dei carabinieri ha impressionato grandemente e si continua ad occuparne in proposito un grave e accurato interesse. Ieri sera, infatti, mentre dopo l'adunata, la seguito all'uscita dalla caserma di Borgo Vittorio, il carabiniere Ernesto Fabi, d'anni 22, appartenente a quella Legione, il Fabi si era alzato sei, alle ore 3; alle 4 già si trovava in servizio in piazza Colonna e continuò la sua guardia fino alle 23,15 di ieri sera, con brevissime interruzioni per i pasti. Di temperamento nervoso, egli pareva non fosse sceso per la forte sopportato, tanto più che il servizio fatto-sino ora durava da parecchie settimane. Verso le 22 circolò tra la caserma, fu avvisato da un momento di esaltazione, e senza provocazione, senza nessuna altra causa apparente, quando fu solo nel cortile, estrasse la rivoltella d'ordinanza e sparò tutti i sei colpi. I proiettili andarono a conficcarsi in alto nella parete e nel soffitto. Alle detonazioni accorsero i superiori del Fabi, che fu disarmato e fu condotto in prigione nella sala di riunione. Egli pareva tranquillo e parlava di una nuova punizione, con un speciale coefficiente. E' la vostra conoscenza il nuovo esame di tutte quelle per poter degli esami. Per quel provvedimento che si crederà più opportuno prendere per frontegiare la situazione che avrà luogo stasera, merciedì.

Intanto il terribile episodio che ha scosso dei carabinieri ha impressionato grandemente e si continua ad occuparne in proposito un grave e accurato interesse. Ieri sera, infatti, mentre dopo l'adunata, la seguito all'uscita dalla caserma di Borgo Vittorio, il carabiniere Ernesto Fabi, d'anni 22, appartenente a quella Legione, il Fabi si era alzato sei, alle ore 3; alle 4 già si trovava in servizio in piazza Colonna e continuò la sua guardia fino alle 23,15 di ieri sera, con brevissime interruzioni per i pasti. Di temperamento nervoso, egli pareva non fosse sceso per la forte sopportato, tanto più che il servizio fatto-sino ora durava da parecchie settimane. Verso le 22 circolò tra la caserma, fu avvisato da un momento di esaltazione, e senza provocazione, senza nessuna altra causa apparente, quando fu solo nel cortile, estrasse la rivoltella d'ordinanza e sparò tutti i sei colpi. I proiettili andarono a conficcarsi in alto nella parete e nel soffitto. Alle detonazioni accorsero i superiori del Fabi, che fu disarmato e fu condotto in prigione nella sala di riunione. Egli pareva tranquillo e parlava di una nuova punizione, con un speciale coefficiente. E' la vostra conoscenza il nuovo esame di tutte quelle per poter degli esami. Per quel provvedimento che si crederà più opportuno prendere per frontegiare la situazione che avrà luogo stasera, merciedì.

Un burchio colato a fondo.

Ci telegrafano da Venezia, 28, ore 9:

Marittima da Chioggia che ieri, presso Brondolo, ove la corrente del fiume, ingrossato dalle grandi piogge di questi giorni, è rapidissima, un piccolo piroscafo carico di 1600 quintali di laterizi urtò contro un pilone del ponte Metà, fra Sant'Anna e Cavanella d'Adige, e colò a fondo. L'equipaggio potè a tempo mettersi in salvo. Il materiale è andato perduto. Dal Fisco, il rimorchiatore che il Molin intimato di soccorso. Il Municipio di Chioggia ne ha interessato i magistrati, in attesa di provvedimenti richiesti dalla Presidenza al materiale delle acque.

Gli operai polacchi boicottano gli studenti russi.

Varsavia, 28, ore 10.

L'Unione degli operai di Polonia ha lanciato una protesta nella quale contesta il boicottaggio degli studenti russi che seguono il corso dell'Università della

Appendice della *Stampa* (20)

L'AVVENTURIERO

Romanzo di Michele Zévaco

— Per il duca d'Angoulême. S'egli li domandasse da parte di chi vieni, tu gli risponderai che ti ha mandato a lui il mare, che, nella casa di Meudon gli predisse la realtà.

XVII.

Il 22 agosto 1616.

Dopo il suo incontro col re, Concini, Richelieu, Angoulême e Cinq-Mars, il cavaliere di Capestang era rientrato all'albergo del *Grande Turco*, dove Corsandi gli aveva fatto narrato che il giovane marchese lo cercava per ucciderlo.

— Lo so, — rispose l'avventuriero, — perchè Cinq-Mars m'ha raggiunto.

— Ah! E il signor cavaliere non è stato morso? — domandò Cocolin con serietà. — Allora il marchese di Cinq-Mars è morto!

— Neanche lui. Vive. Sfortunatamente è più arrabbiato di prima. Comincio a credere che la gente di Parigi è stata morsa e vuole mordermi. E poi, figurati che ho dormito un po' sotto una pioggia ed ho sognato sangue e massacro. Cattivo segno, Cocolin!

— Ma no, signore; è segno di fortuna. Massacro e prosperità, sangue e denaro!

— Lo vorrei bene. Ma non sarebbe anche segno di pranzo?

— Sì, certo — rispose Cocolin, mostrando al suo padrone una tavola imbandita.

Cavaliere allargò forte le diverse vetrivaglie di cui era adorna la mensa, specialmente un buon pasticcio di allodole, di cui mastro Lureau era l'inventore e di cui la riputazione si era propagata in mezza Francia.

Quando l'avventuriero ebbe soddisfatto l'appetito, che nè le emozioni, nè l'amore avevano affievolito, fu il turno di Cocolin. Solamente Cocolin, ripetitore della generalità, mangia in seguito ciò che rimaneva del pasticcio d'allodole (non se restava che la crosta) e vuotò scrupolosamente il fondo delle bottiglie.

Saziato così lo stomaco, Cocolin si volse al padrone e gli disse:

— Se il signor cavaliere volesse ora narrarmi la sua giornata, il mio pranzo diventerebbe un pranzo da re!

Capestang non se lo fece dire due volte. Cocolin, il povero e fedele Cocolin, era l'unica persona al mondo alla quale il cavaliere potesse confidare le sue pene e le sue speranze! E a vent'anni si ha tanto bisogno di trovare qualcuno cui parlare liberamente della propria vita!

Il cavaliere cominciò a narrare la sua giornata:

Tutto egli narrò per filo e per segno: il suo colloquio con la pazza della casa misteriosa, il suo incontro con Cinq-Mars e il duello, e il sopraggiungere del cavaliere mascherato, e poi l'assalto feroce di Concini e dei suoi sgherri, e, infine, tutta la rabbia di tutti i nemici uniti contro di lui, di tutti i nemici noti ed ignoti, una sola cosa tacque: il caso bizzarro che l'aveva messo per qualche istante a fianco del re di Francia e per qualche istante gli aveva fatto concepire una folle speranza.

Non volle parlarne al suo fido scudiero perchè aveva vergogna di sè, di quella ingenua speranza.

Cocolin, al sentire che tanti e così formidabili nemici si adunavano contro il suo padrone, non si sentì davvero troppo riconfortato, e cominciò a lamentarsi:

— Con tanti nemici alle calcagna, come andrà a finire il mio povero padrone? Me lo infilzeranno allo spiedo come le allodole di mastro Lureau; ed a me, che sono il suo scudiero, la migliore sorte che possa toccare è quella di essere trafitto a fettine sottili, come le fettine di lardo che avvolgono le sulledate allodole nel pasticcio glorioso di mastro Lureau: sì, perchè io non posso pretendere di essere trattato come il cavaliere di Capestang: io non potrò fare che da lardo, mentre voi, cavaliere, potrete fare almeno da allodola.

— Ma, povero Cocolin, ora che lo ci penso, tu non potrai fare neanche da lardo: sei troppo magro! Non avrai neppure quella consolazione! E se la continui a rompermi le orecchie con tanti piagnistei e mi impedisci di dirigere in pace, io ti faccio saltare nella stanza, ti faccio portar qui quella famosa disciplina e poi te la do allegramente su le spalle.

Cocolin tacque e si fece tutto occupato a togliere dal tavolo il vasellame e la tovaglia.

Ma ebbe appena terminata la sua faccenda, che scappò in cucina e gridò a mastro Lureau:

— Albergatore asino! Per tua colpa, per esserti lasciato scappare di bocca che il cavaliere di Capestang era andato a Meudon, il mio nobile padrone è stato costretto a mascherare una dozzina di nemici che gli si erano messi alle calcagna! Vedi ora di quanto danno sei stato tu cagione, albergatore marmotta? Il mio nobile padrone è impotente ora di fare onorevole ammenda: tu, sotto pena di aver mozze le orecchie, devrai, d'ora innanzi, sostenere al cospetto di Dio e degli uomini che il cavaliere di Capestang e il suo nobile scudiero non sono più da gran tempo nel tuo albergo e sono partiti per misteriosi paesi lontani lontani....

— Ehe, disse il nobile messere — rispose mastro Lureau, tutto tremante — che il sono onorabilissimo di questo ordine che egli mi dà, e che d'ora innanzi sono disposto ad a farmi strappar la lingua prima di rivelare a chicchessia la presenza del cavaliere di Capestang nel mio albergo.

— Sta bene! — disse gravemente Cocolin. — E ricordatevi che alla prima indiscrezione vi strapperemo la lingua e per soprammercato vi caveremo gli occhi.

— Cavarmi gli occhi! Ma, grazie a Dio, ci sono dei giudici a Parigi!

— Sì, ma tutti i giudici diranno che il mio padrone ha avuto mille ragioni ad accecarvi ed a farvi ammazzare dal momento che egli è stato incaricato personalmente dal re di una segreta missione e che tutto autorizza a morte lo, per vostra colpa, i nemici del re venissero a sapere che il signor cavaliere di Capestang abita nel vostro albergo.

Mastro Lureau chinò per un istante: poi si picchiò la fronte.

— Ho capito perchè il vescovo di Luçon è venuto così spesso a gironzolare intorno al mio albergo.

— Bravo mastro Lureau! Hai colto nel segno! Sì, tutta appunto d'una intelligente riguardante gli interessi episcopali.

— Episcopali? — ripose Lureau, che non capiva la parola. — non mi meraviglio più oltre: è ottimo lui, del resto, che monsignor de Richelieu è un potentissimo personaggio.

— Hai capito perfettamente! Si tratta di mandar fuori di strada qualsiasi vescovo, o cardinale, o diavolo, o perfinanche tentasse giovarsi di te per ritrovar la traccia del cavaliere se Capestang! Fosse anche il Santo Padre? Ci siamo bene? Ora! E se non starai ai patti...

Cocolin terminò la sua frase con una mimica così eloquentemente che l'albergatore gurgitò con sforzo visibile ben forte entro il quale giungesse a ritrovare nell'albergo di mastro Lureau il cavaliere di Capestang.

E da questo colloquio seguì che Capestang, senza conoscerne la causa, si ebbe un trattamento di riguardo. Lureau e Cocolin da quel giorno divennero due ammirabili guardie del corpo.

Cinq-Mars ritornò ad assicurare che il suo avversario non alzava più al *Grande Turco* e Cinq-Mars se ne andò con un ventilo, convinto che Capestang gli era sfuggito di mano.

Anche Lafemas venne uno sera sotto pretesto di voler vincere una bottiglia in compagnia del buon mastro Lureau, ma ci rinunciò per la diplomazia, mercè cui se ne andò convintissimo che il cavaliere aveva cambiato albergo, ciò che del resto gli sembrava intuitivissimo, il cavaliere, dal canto suo, aveva deciso ormai di commettere imprudenze: avendo adesso con quali implacabili nemici avesse a fare se ne stava tutto il giorno chiuso a giuocherellare entro l'albergo attendendo con impazienza il 22 d'agosto per fare una prima sortita.

(Continua).

BORSE, MERCATI E COMMERCIO

Borsa di Torino.

27 Ottobre.

Godimento dal 1.o luglio.

Rendita 3 75 0/0 netto: prezzi nom. 103 75.
3.5 0/0 per fine prossimo 103 90.
Rendita 3 75 % (piccole rendite da L. 75 a 150) prezzi nominali 103 80.
Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37,50) prezzi nominali 103 85.
Rend. 3 75 % (picc. rend. da L. 18,75, 7,50 e 3,75) prezzi nominali 103 85.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: prezzi nom. 102 75.
Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140), prezzi nominali 102 85.
Rendita 3 1/2 % (picc. rendite da L. 70 e 3,50), prezzi nominali 102 85.

Godimento dal 1.o ottobre.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 69 70.

Az. Banca d'Italia — Contratti del mattino in f. 1252, 1252 50, 1253, 1253 50 f. p.
Az. Banca Comm. Italiana — Contr. d. m. in f. 706, 706 50, 707, 707 50, 708 f. p.
Az. Soc. Credito Italiano — Contr. d. m. in f. 561 f. p.
Az. Automobili « Brevetti Fiat » Contr. d. m. in f. 24.
Az. Soc. Un. Bal. Cons. e Fabb. cone. chim. — C. d. m. in f. 375 50, 375, 375 50, 376, 376 50, 377, 378 f. p.

Cambio Ufficiale.

Francia 5/- denaro 100 15, lettera 100 25.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 05, lettera 100 25.
Germania 5/-: denaro 122 975, lettera 123 075.
Londra 5 1/2: denaro 25 13, lettera 25 16.

Prezzi dei valori per fine prossimo.

Azioni Banca d'Italia 1252, 1252 1/2, 1253 1/2.
» Banca Commerciale 795 1/2, 796, 797.
» Credito Italiano 561.
» Banoiria Italiana 100 1/2.
» Ferrovie Meridionali 666.
» Ferrovie Mediterranee 391 1/2, 392.
» Concimi Vicenza 375, 376, 376 1/2 377.
Obblig. Cr. F. S. Paolo 3 1/2 0/0 p. c. 494 25.
Mercato discretamente sostenuto.
Tutto prossimo.

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA.

27 ottobre 1908 — ore 17.

Rendita italiana 3 75 % 103 90.
Azioni Banca d'Italia 1253 1/2, 1254.
» Banca Commerciale 797, 798.
» Credito Italiano 563.
» Meridionali 666.
» Mediterranee 391.
» Conclmi 377 1/2.
Tutto fine prossimo.
Generale mancanza di affari.

Prezzi compenso fine ottobre.

Titoli dello Stato.

Rendita italiana 3 75 o/o Rend. 3 50 o/o netto 1 2 75 o/o netto — — 103 75 Rendita 3 o/o lordo 69 70

Debiti redimibili
Prestiti.

100 Cattolici (Roma) [1860-64] 5 o/o . . . — —
400 Rotti (Consolidato 1861) 5 o/o . . . — —

Obbligazioni.

100 Asse Ecclesiastico 5 o/o . . . — —
500 Ferroviarie 3 o/o emesse per legge dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat. e Sicula (antico, 1885-86-88), Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª 102 —

Certificati.

— Nessun definitivi trentennali per spese di costruzione ferroviarie . . . — —

Obbligazioni.

250 Strade ferrate Romane (tutte comuni) 3 o/o 360 —
250 Strade ferrate del Tirreno 3 o/o . . . 362 —
100 Ferrovie Meridionali 3 o/o . . . — —
20 Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 o/o . 360 —
250 Strade ferrate Sarde 3 o/o . . . 360 —
500 Strade ferrate Unite 3 o/o . . . 362 —
400 Id. id. 3% 3 o/o . . . 364 —
250 Strade ferrate Sarde Nuove 3 o/o . . — —
250 Strade ferrate Torino-Pinerolo 3 o/o . . 360 —
400 Strade ferrate Torino-Ceres 3 o/o . . — —
400 Id. ferr. Luco-Pietrasanta 3 o/o (Consorzio Toscano) . . . . . 362 —
400 Id. id. 3% 3 o/o (Consorzio Sud) . . — —
Id. id. ferr. Casalmaggiore-Viadana 3 o/o 362 —
50 Strade ferrate Calabro-Sicule serie 3 o/o . 360 —
250 Id. id. id. serie 3 o/o . . 361 —
400 Id. id. id. serie 3 o/o . . 360 —
400 Id. id. id. 2ª serie 3 o/o . . 362 —
500 S. ferr. Costiera Ligure-Toscane 3 o/o . 360 —
150 Id. id. id. 3 o/o . . — —
500 Id. id. id. 3 o/o . . — —
200 Id. id. id. 3 o/o . . — —
500 Id. id. id. 3 o/o . . — —
500 Obbligazioni dei canali Cavour e Ivrea . 360 —
50 Id. per i lavori del Tevere 3 o/o . . 362 —
400 Id. per i lavori del bacino 3 o/o . . 362 —
100 Obbl. per i lav. di risanamento di Napoli 3 o/o 347 —

Azioni.

150 Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo (antiche) 3 o/o . . . . . 360 —
200 Id. nuove 3 o/o . . . . . 362 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

100 Ferrovie Sarde (prestito ferrovie Complementari 1879) . . . . . — —
100 Id. id. serie A (2ª emissione 1887) . . 361 —
100 Id. id. serie B (2ª emissione 1887) . . 361 —
100 Id. id. serie C (2ª emissione 1887) . . 361 —

Prestito.

300 Ungherese della Città di Napoli 5 o/o . . 106 75

Cartelle.

100 Credito Fond. del Banco Napoli 5 ½ o/o . . 50 —
500 Credito Immobiliare 5 o/o . . . . — —
100 Credito Comunale e Prov. Roma 5 ½ o/o . — —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

500 Canonica Cimiteriale della Veronese . . — —
200 Ferrovie Meridionali . . . . — —
Id. id. Sarde . . . . — —
Id. id. Sicule . . . . — —
Id. id. Mediterranee . . . . — —
Id. id. Adriatiche . . . . — —
500 Strade ferrate Romane . . . . — —
Id. id. . . . . — —
Id. id. . . . . — —
Id. id. . . . . — —

500 Soc. Torinese Tramways e Ferr. Economiche 512 —
400 Officine di Savigliano . . . . 512 —
100 Società Siderurgica di Savona . . . 500 —
100 Id. Napoletana di Imprese Elettriche . 500 —
100 Società Carburo al calcio (Roma) . . 459 —
100 Id. Miniere di Montecrestino . . . 474 —
50 Id. Manifattura Lana Borgosesia . . 455 —
50 Id. Miniere . . . . 504 —
100 Id. Fabbriche Italiane di Lime . . 500 —
250 Id. Italiana di Elettrochimica (Roma) . 457 —
100 Id. Acciaierie di Terni . . . 1336 —
100 Id. Pal-Ser. Ital. d'Automobili P. I. A. T. 109 —
25 Id. R. Stab. costruz. autom. (Istra) (6.) — —
25 Id. Automobili Rapid . . . . — —
25 Id. Garage Carrozzeria Automob. Airaldi — —
25 Id. Automobili « Brevetti Fiat » . . 24 —
25 Id. Officine Sesto S. Giovanni (Ramazzotti) 26 —
25 Id. Aeronautiche Automobili . . . — —
150 Id. Officine Tardivelli per Automob. e ves. — —
25 Id. Fiat-San Giorgio . . . . — —
25 Id. Marchiondi Federico editori, Milano — —
25 Id. « Fides » Fabbrica automobili (Roma) — —
25 Id. Fabbr. autom. e cicli « Lux » (Torino) — —
25 Id. Italiana automobili « Itala », Torino 16 —
250 Id. Officine elettriche genovesi . . 465 —
25 Id. Italiana dei Freni (Genova) . . — —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. (Genova) . 198 —
25 Id. Alti forni Gregorini . . . . 120 —
25 Id. Miniere minerale manganesifero (Milano) — —
250 Id. Ital. per la fabbricazione dell'alluminio — —
100 Id. Cantieri Fratelli Pattison . . . — —
25 Id. Industrie Metallurg. elbe « Tevere » . 16 —
25 Id. Fonderie Incerti . . . . 20 —
25 Id. Fonderie e Smalterie ed affini . . — —
25 Id. Cotonific. Asso Cotoni « Asso » . . — —
250 Id. Carrozzerie Automobili Taurina . . — —
100 Id. Ing. V. Todeschi e C.ompa. . . . — —
— Id. Cementizzo Antimuffo Ing. S. P. A. . — —
150 Id. delle acque, per usi ferr. e tram 300 —
500 Id. S. G. Fornara e C.. . . . 12 —

Industrie alimentari ed affini.

200 Società Acqua potabile di Torino . . 656 —
250 Id. Gen. immobiliare agric. in Romani . 6 —
250 Id. Assic. Agricole (ind. « La Codigoro » 260 —
100 Id. Molini e Pastifici Unione Romani . 27 —
50 Id. Industria dei cloruri e affini . . 38 —
250 Id. « Eritania » di Genova . . . 700 —
500 Id. Bonifiche Ferraresi . . . 260 —
250 Id. Romana Fabbriche Zuccheri . . 15 —
250 Id. Stabilimenti Franchi Marsach . . 20 —
100 Id. Fabbriche cioc. e affini, Venchi e C. 116 —
250 Id. Tre mese, manifatture e proprietà . 32 —
100 Id. Distillerie Italiane (Bari) . . 104 —
125 Compagnia Ital. Grandi Alberghi (Venezia) 110 —

Industrie varie.

175 Società Carbone Meridionali . . . 200 —
250 Id. Carbone Meridionali . . . 664 —
100 Id. Mani affitto Lane Borgosesia . . 45 —
100 Id. Carri Ribaldi . . . . 2 —
100 Id. Anonima Pellami e Calzature . . 175 —
100 Id. Italiana Imprese Boschive (Roma) 95 —
100 Id. Tessuti stampati di lusso . . 230 —
200 Id. Istituto Romano di Beni Stabili . 181 —
100 Id. Miniera sud. Vesuvio, Alb. Bergamo 95 —
250 Vetraria stab. cons. e fabbr. prodotti chimici 295 —
5.0 Società Minerale di Montepani . . 190 —
100 Id. Lombarda Imprese Ferr. Milano) — —
100 Id. Fabbrica vetri Taramanto . . 79 —
250 Id. Acciaierie Italiane (Milano) . . — —
250 Id. Giovanni Ginocchi . . . — —
250 Id. Ceramiche Piemontesi . . . 140 —
150 Id. Caserma Italiane Roma . . . — —

Azioni.

Ferrovie Mediterranee 392 — Ferrovie Tram Napoletani 132 — Istituto Italiano Credito Fondiario 544 — Meridionali 666 — Sicule 350 — Costruzioni — Veneto 170 — Sarde 108 — Elba 450 — Belgio 535 — Calabro Sicule 50 — Mediterranee Alta Italia 120 — Adriatiche 155 — Meridionali 20 — Mercantili 15 — Assic. 170 — Acquedotto Pugliese 150 — Mira 205 — Commerciale 14 — Acque 72 — Carbone Ansaldo 90 — Gas 1013 — Condotte d'acqua 330 — Ansaldo 113 — Piombino 200 — Antimonio 107 — Miniere Lombardore 76 — Mediterranei 100 — Immobiliari 250 — Beni stabili 382 — Impresa fondiarie 94 — Fondi rustici 150 — Cotonifici 702 — Kerka 382 — Valdarno 150 — Prestiti agricoli 175 — Elettrochimica 91 — Prodotti chimici 167 — Fondi rustici 68 — Bonifiche solfati 50 — Estrattive 57 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:
Rendita 103 87 — Banca 1253 — Comit 708 — Credito 563 — Bancaria 100 — Meridionali 666 — Mobil 392 — Rubattino 383 — Raffinerie 330 — Industriale 266 — Eridania 261 — Terni 1337 — Armstrong 174 — Elba 427 — Siderurgica 341 — Molini 150 — Semolerie 141 — Carburo 796 — Kerka 384 — Imprese 92 — Italo 35 — Officine 466 — Vetri 315 — Banco 107.
NB. Tutto per fine prossimo.

Borsa di Milano

Ci telefonano da Milano, 27, ore 18:
Borsina del mattino, ore 11. — L'ottava giornata è stata fiacca, con poca attività.

Fra i valori per i quali si ebbe qualche contrattazione troviamo le Terni a 1335, 1338; la Banca d'Italia a 1252, 1251, 1253 50; la Commerciale a 797 e 797 50. Anche le Edison, dopo un 630, trovarono compratori a 632; le Ferriere a 209, 210. Rendita e cambi perfettamente immutati.

Borsa ufficiale, ore 16. — Esordio debole nella prima seduta, chiudiamo la riunione ufficiale con leggera miglioria, ma sempre con poca attività. Le Terni fecero 1335, 1340; la Banca d'Italia 1251, 1254 50; la Commerciale 797, 799; il Credito 563; il Carburo 794, 796; i Cotonifici 356, 379; le Ferriere 209 e 210 50; le Italo-Americane a 158, 160. Debolì anche le Edison a 330, 330, 332 50; le Elba a 430 e 428 50; le Savona a 342, 341. Nessuna variazione per la Rendita a 103 97 per liquidazione e 103 92 per fine novembre. Cambi immutati.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 27, ore 18:
Rendita italiana 3 0/0 % p. contanti 103 75.
» 3 5/4 % p. fine corr. 103 75.
Banca d'Italia 1253 — Credito Fondiario 555 — Banca Commerciale 797 — Banco Roma 105 — Ferrovie Meridionali 665 — Navigazione Generale 431 — Tramways 552 — Acqua Marcia 1289 — Gas 1013 — Condotte d'acqua 330 — Ansaldo 113 — Piombino 200 — Antimonio 107 — Ministero Lombardore 76 — Mediterranei 100 — Immobiliari 250 — Beni stabili 382 — Impresa fondiarie 94 — Fondi rustici 150 — Cotonifici 702 — Kerka 382 — Valdarno 150 — Prestiti agricoli 175 — Elettrochimica 91 — Prodotti chimici 167 — Fondi rustici 68 — Bonifiche solfati 50 — Estrattive 57 — Zuccheri Romani 74 — Molini Pantanella 81.

Chiusura della Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 27, ore 18:
Rendita 103 87 — Banca 1253 — Comit 708 — Credito 563 — Bancaria 100 — Meridionali 666 — Mobil 392 — Rubattino 383 — Raffinerie 330 — Industriale 266 — Eridania 261 — Terni 1337 — Armstrong 174 — Elba 427 — Siderurgica 341 — Molini 150 — Semolerie 141 — Carburo 796 — Kerka 384 — Imprese 92 — Italo 35 — Officine 466 — Vetri 315 — Banco 107.
NB. Tutto per fine prossimo.

Borse Estere

Borsa di Parigi, 27 (Chiusura).

Rendita franc. 3 o/o	—	Rend. Spagnuola ext	84 82
Ammortizzabili	—	Banca Ottomana	702 —
id. franc. 3 o/o perp.	91 05	Argento fino	86 50
id. franc. 3 ½ o/o	—	Credito Fondiario	— —
Rend. ital. 3 75 o/o	—	Suez	— —
Cambio su Londra a vista	25 16	Lotti Turchi	165 50
Cambio su Italia	99 15	Ferr. Lomb. a terzo	6 3
Consol. ingl. 2 75 o/o	84 3/8	Rend. Buona nuova	72 15
Obbligaz. Lombarde	3 0/0	Nuovo prest. russo	1-0 —
Canale sull'Istria	9 0 15	Rend. Prestito 3 o/o	78 50
Terza prova	80 —	Banca di Parigi	— —
Banca di Parigi	1540 —	Cambio su Madrid	11 60
Turchino	450 50	Banca C. ottom. franc.	— —
Ribiano 4 o/o rend.	104 50	Rendita Serba	88 —
Rend. Hayden 4 o/o	92 10	Rio Tinto	1751 —

Tendenza facile.

Borsa di Vienna, 27.

Credito Austriaco	671 50	Lire italiane (carta)	95 97
Lombardo	110 75	Rend. Austriaca (arg.)	91 85
L. Austro Austriaca	592 50	Id. in carta	90 05
Austriache	653 50	Union Bank	558 —
U. Austro-Ungariche	1745 —	Rend. Austr. in oro	114 65
Napoleoni d'oro	9 13	Ungherese 4 0/0	92 05
Argento	100 —	Ungherese 5 in oro	81 —
Cambio su Parigi	95 18	Banca Pacri Ipot.	491 75
Cambio su Londra	239 50		

Tendenza calma.

Borsa di Berlino, 27.

Cambio su Londra	205 15	Obbl. Ferr. It. 3 0/0	— —
Cambio su Parigi	81 40	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	81 2	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	166 75	Ferr. Meridionali	132 —
Rendita Italiana	103 90	Ferr. Mediterranee	— —
In due mesi	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Inglese 2 1/2	83 3/8	Russo (contanti)	214 15
Rend. Turc 1903	90 25		

Tendenza calma.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 28 ottobre — Per gli spostamenti superiori ai 6 giorni lire da farsi con certificati L. 100,10 (giornaliero).

Firenze, 27 ott. ore. — Per gli spostamenti superiori ai 6 giorni lire da farsi con biglietti di Stato di Banca L. 100,20 (settimanale).

Genova, 27 ott. ore. — Media ufficiale dei cambi: Francia 100 15 — | Londra 25 14 — | 25 prussia 127 70 — | Svizzera 100 07 1/2; Belgio 100 05. Austria 104 95.

SOCIETA' TORINESE

per la ragion. ed assegno delle sete gli Derbidie e L. Operazioni del 27 ottobre 1908.

Organzini	C. 9	Kg.	576.00
Trame	»	»	—
Greggie	» 11	»	1121.92
Strusci Kiverri	» 5	»	454.06
Lana	» 1	»	3 3.40
Totale	C. 26	Kg.	2154.38
Sete gentili	» —	»	—
Lane pezzate	» 5	»	324.4
Totale	C. 31	Kg.	2479.01

Colli entrati nel mese e nell'oggetto:

Stagionali	N. 321	Kg.	24791.38
Pesta	» 57	»	1462.1

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte che dal 20 Settembre 1908 non risponderà e non pagherà i debiti che sua moglie Erina Nocchi fu Amando farà. Assia abbia contratto e segua contrarre d'ora innanzi e per qualsiasi motivo, sia pel presente come per un tempo futuro.
GIOVANNI PERUCCHETTI fu Ernesto nato Asola, Negoziante in Via San Tommaso, 9 a Torino.
c 23561

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte che dal 20 Settembre 1908 non risponderà e non pagherà i debiti che sua moglie Erina Nocchi fu Amando farà Assia abbia contratto e segua contrarre d'ora innanzi e per qualsiasi motivo, sia pel presente come per un tempo futuro.
GIOVANNI PERUCCHETTI fu Ernesto nato Asola, Negoziante in Via San Tommaso, 9 a Torino.
c 23561

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte che dal 20 Settembre 1908 non risponderà e non pagherà i debiti che sua moglie Erina Nocchi fu Amando farà Assia abbia contratto e segua contrarre d'ora innanzi e per qualsiasi motivo, sia pel presente come per un tempo futuro.
GIOVANNI PERUCCHETTI fu Ernesto nato Asola, Negoziante in Via San Tommaso, 9 a Torino.
c 23561

DIFFIDA

Il sottoscritto avverte che dal 7 Novembre 1908 25576
ODERDO ANGELO.

PASTA per disinfettare vasi, fogne ed aufratti; ottimo per pulire i metalli. — Drogheria Gonzales, via Po, 24, accanto al teatro Regio. 02

OLIO SASSO MEDICINALE
" " JODATO ~
" " EMULSIONATO
ricostituenti sovrani

Vendita in tutte le farmacie. Chiedere Opuscolo con ampie memorie scientifiche del Prof. Enrico Morselli ecc. ai Sigg. P. Sasso e Figli, Oneglia, Produttori anche dei famosi Oli Sasso da tavola e da cucina. Deposito in Torino presso A. Bottioli, via Andrea Doria.

Annunzi varii.

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

A. B. 15 — Se scrisse martedì (17) si trovi appuntamento solito. B. 23166

BABYNA - Marzedì — Quanto bene mi hanno fatto le tue buone parole. Da ieri parmi rivivere una nuova vita, e più non sento lo raccapezzamento che mi opprimeva i giorni scorsi, nell'attesa febbrile di un tuo scritto: un solo tuo pensiero ha bastato a ridarmi la pace e la gioia! Sai che ben si approssima un anno di separazione, ed il tuo mi ha fatto tremare di riconoscenza e di passione infinita! Ti adoro più di quanto sia possibile immaginare, giurandoti fede eterna! c 23459

BICICLETTA, straordinaria occasione, bellissima, prezzo incredibile, urgente. — Via Lagrange, 15, Doglioni. 23505

BRUNA testina che ti appagasti sul mio cuore, abbimi oggi come allora tutti i suoi palpiti. c 23595

CAMERA da pranzo — Vendesi elegantissimo mobiglio completo, marco stile rinascimento, 16 sedie con copertura di cuoio, tavola allungabile, buffet. — Offerte casella postale 360. c 23576

COMPERO d'occasione scala ferro chiocciola o non, altezza metri 3. — Scassi R., posta. c 23506

CERCO macchina Remington-Underwood, anche vecchia, prezzo basso. — Carlo Occhio, via Carlo Alberto, 30. c 23452

CERCASI nuovamente della Vugliano Angela fu Vincenzo, nubile, ricamatrice, di Venigné (Cuneo) posteriore all'anno 1897. Pregasi notizie darne partecipazione a Rosetti Costantino in detto Comune. 23411

GRANDE occasione cedesi splendido arazzo turco, L. 300. — Caniggia, via Vassalli Eandi, 1. c 23293

MONTACARICO moderno, portata 400 Kg., vendesi occasione. — Crareco, via Cavour, 17. c 23435

MARGOT adorata — Per incomprensibile parola, per mie mancanze, chiedi umilmente perdono. Come mi trovi. Sei la buona creatura, affettuosa, ch vorrei sollevarmi in questo deserto per me? Non amo più come tu credevi? Per sempre stato mancato parte presentimi, maledicendo mio destino. Poi nero affacc debbo assolutamente parlarti. Ore sesto Mercoledì immancabilmente. 23454

OCCHIDEA — Ho lavato amorevolmente sempre attesa una preziosa lettera, piccolino avviso. Potremo almeno incontrarci Giovedì? Scongiurovi scrivermi presto dandomi un dettagliato ordine. Lo sai quanto mi è penosa il tuo silenzio!! Miei affettuosissimi baci. c 23445

VENDO macchina Punch quasi nuova. — Milano, 150, via Aosta, 45 (barbiere). c 23403

CRESCI-POFFI Questo notissimo eccellente liquore dei bollenti liferi prepara to secondo la formula dell'ungherese prof. Heisky, è di un effetto meraviglioso per la crescita dei baffi, nonchè della barba, delle sopracc glia, ecc. sia in giovani che in adulti. — Prezzo L. 4,25 franco in Italia, estero L. 4,50 franco all'Estero. — **Spedizione immediata** contro vaglia indirizzato alla Ditta LE INVENZIONI PRATICHE **Via del Palazzo Reale, 3 A - Milano.** 22468

Vino Chianti

STRAORDINARIO RIBASSO

Causa di 20 fiaschi vino Chianti vecchio finissimo litri 46 L. 15. Damigiana litri 50 L. 15,50 vuoti resi compreso porto assegnato pagamento verso assegno ferroviario. Premiato Produttore C. Mazzei, Altopascio. 28102 F

I migliori Fornelli e Cucine A GAZ sono quelli della Fabbrica CH. ANDRÈ
(Marca Leone)
Deposito Generale per l'Italia presso la SOCIETA' AGOSTINI
Galleria Nazionale e Via Arcivescovado, 1.
27950 A

CITTÀ DI CARMAGNOLA
ISTITUTO FILIBERTO OBA
Collegio Convitto Canonica
Premiato con Medaglia d'oro
SPECIALE PER CORSI ACCELERATI
di Liceo - Ginnasio - Scuola Tecnica
REGIO LICEO - REGIO GINNASIO.
23513

MOSTI FILTRATI, BRINDISI e SQUINZANO
Prezzi eccezionali
VINI ASTIGIANI da pasto per Famiglie
Servizio speciale a domicilio
C. CASTAGNERI - Stradale Lanzo, 68 - Fuori Dazio
23037

Istituto Opoterapico
Filiale Istituto Opoterapico, diretto dal Senatore MAGLIANO - MALATTIE NERVOSE, esaurimenti, perdite, impotenza, anemia, debolezza sessuale, senilità precoce. CURE SPECIALI.
Cav. Dott. H. LATTES Via Principe Amedeo, 12 p. 3°

FOSFOROGENO
GENERATORE DI FOSFORO E DI SANGUE
NUTRIMENTO DEI NERVI
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone L. 2.50 per Posta L. 3.50
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

FOSFOROGENO
VIVIFICATORE DEL PENSIERO
E DI TUTTE LE ENERGIE UMANE
IN TUTTE LE FARMACIE
Flacone grande L. 5.00 per posta 5.00
CAV. CARLO FISSORE - GENOVA

IMPOTENZA
varicocele, polluzioni, spermatorrea, nevrastenia genitale e impressionabilità e qualunque disordine nelle cause dell'età, abusi, onanismo, ecc.: frigidità sessuale femminile e sterilità. **Guarigione certa coll' "ATA"** *Potentissimo ricostituente garantito innocuo d'effetto immediato e duraturo.*
I casi più disperati e ribelli a tutte le altre cure, sono felicemente guariti dalla straordinaria efficacia dell' "ATA". — Un flacone L. 7,50, — franco schiarimenti e memoria scientifica con certificati. — A. MARCHI - Via VITRUVIO 29 - MILANO.

LEVATRICE
Rogge M. Clotilde
Pensione parturienti L. 45 in più. Cure segrete. Consultazioni mensili. - Via Po, n. 4, piano 1°, presso piazza Castello. 23800

Via Finanza, 9, si pagherebbero oro, gioie e Pelizze Monte di Pietà

EMPORIO MOBILI
prezzi eccezionali per sviluppo clientela. Via S. Anselmo, 1, ang. c. Vittorio. QUADRO-COPPI, Torino. c 27358

LEVATRICE
— Abbriata Clotilde —
Pensione parturienti L. 45 in più. Cure segrete. Via San Tommaso, 11, p. 3°. c 23547

D'affittare
al presente
alloggi grandi e piccoli
assolutamente, riscaldamento e comodità moderne. Corso Vittorio Emanuele, n. 125. c 23519

Gli annunzi si ricevono da HAASENSTEIN e VOGLER

FERRO-CHINA-BISLERI
Liquore tonico ricostituente del Sangue.
NOCERA-UMBRA
ACQUA DA TAVOLA
Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dal regolamento sanitari.
Concessionari per l'Acqua di Nocera
in TORINO 15 M
FLLI PAISSA
Piazza San Carlo 8,

MALATTIE SEGRETE E DEBOLEZZA VIRILE
Dr. MORETTI - Zecca Vecchia, 6 - MILANO
Visite dalle 8-11 dalle 13-14 e dalle 17-19.
Consulti per lettera — Opuscolo n. 2 gratis
Guarigione della BLENORRAGIA in OTTO giorni. - Per guarire la blenorragia in otto giorni ed evitare le conseguenze e complicazioni di cosa, chiedere al Dr. Moretti l'opuscolo n. 2 *gratis*. 26047 M

LEVATRICE
Marella Amalia tiene pensioni, cure speciali, prezzi miti, segretezza. - Corso Regina Margherita, 121 (Porta Palazzo). c 26029

MALATTIE DELLA PELLE Veneree e Sifilitiche.
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. Dr B. Bovero Docente R. Università di Torino Direttore Ambulatorio - Policlinico
Orarie: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20.
851

La SONNAMBULA
TORINO - Via Lagrange, 37, piano 1° di consulti di malattie, di interessi e